Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Sabato 19 Marzo — Numero 65

DIREZIONE in Via Larga nel Palazzo Baleani | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA PUBBLICA - *Mercoledì 23 marzo 1898 alle ore 15*

Ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Maggiore assegnazione in aumento al capitolo n. 31 — Servizi di pubblica beneficenza — Sussidi — dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1897-98, per la somma di L. 100,000, da prelevarsi dal fondo di riserva per le spese impreviste (N. 129).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Istituzione delle Camere di agricoltura (N. 55);

2. Disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi (N. 18);

3. Assegnazione di L. 40,000 per le spese della Commissione d'ispezione straordinaria agli Istituti di emissione, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, mediante prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste (N. 133).

III. Relazioni di petizioni.

Il Vicepresidente
L. CREMONA.

LEGGI E DECRETI

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **LVI.** (Dato a Roma il 6 marzo 1898), col quale è data facoltà al Comune di Latiano di mantenere pel corrente anno 1898, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire duecento (L. 200).

» **LVII.** (Dato a Roma il 6 marzo 1898), col quale è data facoltà al Comune di S. Cesario di applicare, nel corrente anno 1898, la tassa di famiglia col limite massimo di lire cento (L. 100).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e di Agricoltura, Industria e Commercio:

N. **LVIII.** (Dato a Roma il 10 febbraio 1898), che trasforma il Monte frumentario di Serre (Salerno) in Cassa di prestanze agrarie, concentra detta Cassa nella Congregazione di Carità e ne approva lo Statuto organico.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **LIX.** (Dato a Roma il 27 febbraio 1898), che erige in Corpo morale i lasciti elemosinieri Bassi e Peralta e li concentra nella Congregazione di Carità di Lodi (Milano).

Il numero 73 della *Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno* contiene il R. decreto del 4 marzo 1898 col quale è dichiarato *Monumento Nazionale* l'aula del Palazzo Carignano in Torino, già sede della Camera dei Deputati Subalpina, ed è disposto sia collocata in detta aula od in quella del Palazzo Madama, sede del Senato del Regno Subalpino, una lapide in bronzo che ricordi la dichiarazione sopradetta, e l'altra analoga riferentesi al Palazzo Madama, contenuta nel R. decreto 6 maggio 1860.

(*Il R. decreto 4 marzo 1898, n. 73, è integralmente pubblicato in questa* Gazzetta Ufficiale *n. 52, alla stessa data del 4 marzo corrente*).

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

per la battaglia di Adua (1° marzo 1896) approvate da S. M. in udienza dell'11 marzo 1898

QUARTIERE GENERALE.

Amenduni cav. Alfredo, capitano carabinieri Reali, medaglia d'argento.

Incaricato di portare un ordine al comandante della brigata indigeni, nonostante ne incontrasse le truppe in piena ritirata, continuò ad avanzare in cerca del generale con evidente grave pericolo della vita; finchè trovatosi alle strette col nemico, prendeva diretta parte all'ultima difesa col fucile alla mano.

Orefice cav. Maurizio, capitano medico, medaglia di bronzo.

Disimpegnò con serenità e coraggio le sue funzioni durante il combattimento (morto nella ritirata).

Acerbi cav. Luigi, capitano genio, id.

Incaricato di accorrere incontro alle truppe indigene, già in ritirata, per rannodarle, spiegò energia e coraggio (morto).

Chigi principe Agostino, tenente cavalleria di complemento, medaglia d'argento.

Dimostrò calma e coraggio ammirevoli nel disimpegno delle sue funzioni di ufficiale d'ordinanza del comandante in capo, rimanendo morto sul campo.

Orsi Giuseppe, tenente 1ª compagnia zappatori genio, medaglia di bronzo.

Comandante la mezza compagnia zappatori del genio al seguito della brigata di riserva, di sua iniziativa prese parte al combattimento col 4 reggimento fanteria, nell'ultimo periodo della lotta.

COZZI Emilio, id., encomio solenne.

Coadiuvò lodevolmente nel combattimento il comandante della mezza compagnia zappatori del genio.

Torraneo Giovanni, vice-brigadiere carabinieri Reali, id.

Rimasto solo con pochi dipendenti ad Adi-Qualà, e ricevuto l'ordine di ritirarsi su Adi-Ugri per l'approssimarsi del nemico, accertato per informazioni subito assunte che il nemico aveva già abbandonata la regione, nè informò prontamente il comandante di Adi-Ugri, ed ottenne di sospendere l'abbandono di quel punto importante.

Bernasconi Emilio, caporale 1ª compagnia zappatori genio, medaglia di bronzo, Carlini Faustino, caporale id., id., Schiatti Crispino, soldato id., id., e Cerchione Carmine, id. id., id.

All'inizio della ritirata rimasero indietro per trasportare a braccia un ferito grave, esposti a fuoco di nemico vicino.

Macciò Giuseppe, soldato compagnia genio (telegrafisti), medaglia di bronzo.

Non si lasciò trascinare dalla ritirata degli altri e restò al suo posto di lavoro sulla linea telegrafica che si stendeva, fino all'arrivo del suo capitano.

Taarè Bairam, zaptiè compagnia carabinieri reali, id.

Benchè ferito, non abbandonò il suo posto.

Ailù Mariam, ascari squadrone cavalleria Cheren, id.

Ferito gravemente alla mano destra, continuò a disimpegnare il servizio.

BRIGATA ALBERTONE (INDIGENI).

Albertone cav. Matteo, maggiore generale comandante, medaglia d'argento.

Comandò con fermezza e coraggio esemplari la sua brigata durante tutto il combattimento, infondendo il suo ardire in quanti lo circondavano. Ultimo a ritirarsi, cadutogli il cavallo per una palla nemica, circondato e sopraffatto, rimase in mano degli Scioani.

Bassi cav. Mario, capitano stato maggiore, id.

Coadiuvò con intelligenza e valore il comandante della brigata durante l'azione. Ebbe uccisi sotto di sè due muletti, e cadde morto mentre ritornava verso il nemico in cerca del suo generale.

Cossio Alberto, tenente alpini, ufficiale d'ordinanza, id.

Calmo, sorridente, in mezzo al grandinare dei proiettili coadiuvò efficamente il comandante della brigata. Cadde morto nel disimpegno dei suoi doveri.

Frigerio Giov. Battista, sottotenente cavalleria complemento, id.

Si recò ripetutamente là ove maggiore ferveva la lotta, per recare ordini del comandante la brigata. Cadde mortalmente ferito, inneggiando al Re ed alla Patria.

1° Battaglione indigeni.

Turitto cav. Domenico, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Comandante il battaglione d'avanguardia della brigata indigeni sostenne da solo il primo urto delle masse nemiche, spiegando energia e coraggio esemplari. Lasciò la vita sul campo.

Barberis Alfonso, tenente aiutante maggiore, id.

Si distinse per sangue freddo e coraggio nel disimpegno del proprio servizio, continuando validamente in esso benchè ferito. Sopraffatto dal nemico, ne rimase prigione.

Pace Luigi, tenente medico, medaglia di bronzo.

Per l'imperturbabilità e l'abnegazione con la quale, sotto il fuoco nemico, prodigò le prime cure ai feriti.

Cosarini Ciro, capitano 1ª compagnia, medaglia d'argento, Buono Francesco, tenente id. id., Molinari Luigi, id. id. id., Mola Alfredo, id. 3ª compagnia, id., Pugliesi Ettore, id. id. id. e De Giovanni Carlo, id. 4ª id., id.

Combatterono valorosamente alla testa dei proprî reparti finchè rimasero morti sul campo di battaglia.

Fuso Giacomo, tenente 1ª compagnia, id.

Appartenente alla compagnia d'avanguardia, caduti morti gli altri ufficiali della compagnia, valorosamente opponeva coi superstiti ultima resistenza all'irrompere del nemico per proteggere il ripiegamento del battaglione. Ferito due volte da arma da fuoco, cadde prigioniero.

De Marco Girolamo, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento, Dotto Sebastiano, tenente id. id., id. e Ritucci Alfredo, capitano 3ª compagnia, id.

Combatterono valorosamente alla testa dei proprî reparti, finchè rimasero morti sul campo.

Sandrini Pietro, id. 4ª id. id., Gillio Adolfo, tenente 3ª id. id. e Benincasa Francesco, id. 2ª id. id.

Combatterono valorosamente alla testa dei proprî reparti, lasciando la vita sul campo.

Garofalo Luigi, furiere maggiore, id.

Ferito, non si allontanava dalla linea di fuoco, dando col suo contegno ammirevole esempio di valor militare.

Strina Alfonso, id., id.

Si distinse per coraggio nel combattimento lasciando la vita sul campo.

Marino Salvatore, furiere, id.

Ammirevole per slancio ed audacia dimostrati nell'attaccare una pattuglia nemica di forza superiore.

Valli Amilcare, id. medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento e nella ritirata.

Bachit Idris, ascari, id.

Ferito, continuava a combattere.

AVVERTENZA. — L'indicazione (morto, o morti) si è adottata nei casi nei quali non fu possibile constatare se la morte sia stata incontrata in combattimento.

6° *Battaglione indigeni.*

Cossu cav. Giuseppe, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Diede prova di ammirevole fermezza ed ardimento nell'arrestare e respingere ripetutamente il nemico preponderante. Ferito, continuò a tenere valorosamente il comando del suo battaglione.

Sansoni Romano, tenente aiutante maggiore, id.

Coadiuvò validamente il proprio comandante di battaglione nel combattimento; e nella ritirata, preso il comando d'un reparto, tentò un'ultima resistenza contro il nemico irrompente, lasciandovi la vita.

Gimelli Eugenio, tenente medico, encomio solenne.

Per l'imperturbabilità con la quale, sotto il fuoco nemico, prodigò le prime cure ai feriti.

Oddone cav. Luigi, capitano 1ª compagnia, medaglia d'argento.

Ferito gravemente, alla testa della sua compagnia continuava valorosamente a combattere, finchè cadde morto.

Pagella Vittorio, tenente id. id., encomio solenne, e Di Salvio Gaetano, id. id. id., id.

Lodevole condotta nel combattimento.

Martini cav. Giuseppe, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento.

Posto colla sua compagnia a difesa d'una amba sull'estrema destra, si opponeva valorosamente all'irrompere di forze di gran lunga superiori, cadendo infine colpito al petto in un assalto alla baionetta.

Schellenbrid Gennaro, tenente id. id., id. e Emanuelli Filippo, id. id. id., id.

Nella disperata resistenza opposta dalla compagnia, isolata all'estrema destra, combatterono valorosamente, finchè caddero morti sul campo.

Chiarini Raffaele, id. id. id., medaglia di bronzo.

Calmo ed energico durante l'azione, continuava a combattere quantunque ferito.

Rossini Antonio, capitano 3ª compagnia, medaglia d'argento.

Combattè con fermezza e valore, alla testa della sua compagnia; e, tentando ulteriore resistenza nella ritirata, cadde morto.

Vassallo Giuseppe, e Di Aichelburg Ervedo, tenenti 3ª compagnia, medaglia d'argento.

Combattendo con valore ed ostinazione, caddero morti sul campo di battaglia.

Marchetti Luigi, id. id. id., medaglia di bronzo.

Distaccato colla propria centuria sulla destra del battaglione, oppose ostinata ed efficace resistenza all'avanzare del nemico.

Vignola Giuseppe, capitano 4ª compagnia id.

Fermo ed energico durante il combattimento, mantenne salda al fuoco la compagnia e concorse colle altre ad arrestare più volte il nemico.

Versace Agostino, tenente id. id. id.

Calmo ed energico nel combattimento, durante la ritirata, benchè ferito, eccitava i suoi ascari ad ulteriori resistenze.

Pancallo Fortunato, tenente, id. id. id.

Calmo ed enegico nel combattimento, condusse di sua iniziativa brillantemente all'assalto la propria centuria contro un posto nemico.

Marchisio Vittorio, sottotenente id. id., medaglia d'argento.

Si distinse per fermezza ed energia durante il combattimento, resistendo all'incalzare del nemico, finchè perdeva valorosamente la vita.

Brescia Edoardo, furiere maggiore, id.

Disimpegnò le sue funzioni con calma e coraggio esemplari; e nello ripiegamento del battaglione, opponendosi valorosamente all'incalzare del nemico, cadde ferito e prigioniero.

Gigliotti Giuseppe, id., id.

Nel disimpegno calmo ed esemplare dei suoi doveri in combattimento, cadde valorosamente sul campo.

Marzi Oddone, id. medaglia di bronzo.

Disimpegnò le sue funzioni con calma e coraggio, finchè non cadde gravemente ferito.

Golin Pietro, furiere, id.

Si distinse per condotta ferma ed energica nel combattimento e durante la ritirata.

Zanetti Raffaele, caporale maggiore, encomio solenne.

Si comportava lodevolmente nel combattimento, e ritornava al fuoco non appena messo al sicuro il furiere maggiore Marzi gravemente ferito.

Focadù Gavrai, buluk basci, e Ummed agà Ficac, ascari, medaglia di bronzo.

Con evidente pericolo, riescirono a salvare il proprio ufficiale gravemente ferito, trasportandolo a braccia.

7° *Battaglione indigeni.*

De Rossi Giuseppe, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Coadiuvò validamente il proprio comandante di battaglione nel combattimento; e si distinse per fermezza nella ritirata.

Luciani Lavinio, tenente medico, encomio solenne.

Per l'imperturbabilità con la quale sotto il fuoco nemico prodigò le prime cure ai feriti.

Pinelli Gaspare, capitano 1ª compagnia, medaglia d'argento.

Calmo e coraggioso nel combattimento, contribuì strenuamente all'ultima difesa dell'artiglieria e cadde morto sul campo.

Albino Giuseppe, tenente id. id., medaglia d'oro.

Combattè con fermezza e coraggio degni del maggiore encomio. Deciso a morire piuttosto che a ritirarsi, raccolti d'attorno a sè pochi valorosi, lottò a corpo a corpo col nemico irrompente; ad esempio di nobile, indomita fierezza e di sublime abnegazione, cercò ed ebbe gloriosa morte eccitando energicamente i colleghi ad imitarlo.

Quaglia Federico, tenente 1ª compagnia, medaglia d'argento, e Pantano Gherardo, tenente id. id. id.

Combatterono strenuamente alla testa della propria centuria, ed iniziata la ritirata, fecero ogni sforzo per raccogliere ascari intorno a sè e tentare ulteriore resistenza. Alla fine accerchiati e sopraffatti rimasero prigioni.

Bignami Achille, capitano 2ª compagnia, id.

Calmo e coraggioso nel combattimento, contribuì strenuamente all'ultima difesa dell'artiglieria e cadde morto sul campo.

Bellotti Bon Luigi, tenente id. id., medaglia di bronzo.

Si distinse per intelligenza e coraggio nel comando della propria centuria durante il combattimento, opponendo in ultimo viva resistenza all'incalzare del nemico.

Banti Luigi, tenente id. id. id.

Si segnalò, nei momenti decisivi della battaglia, per sangue freddo e coraggio (morto).

Albanese Giovanni, tenent id. id., id.

Ferito, continuò a combattere (morto).

Spreafico cav. Michele, capitano 3ª compagnia, id.

Fermo ed energico durante il combattimento, mantenne salda al fuoco la compagnia e concorse colle altre ad arrestare più volte il nemico.

Pennazzi Garibaldi, tenente id. id., medaglia d'argento.

Ferito, continuò a combattere valorosamente finchè cadde morto sul campo.

Garavaglia Arturo, tenente id. id., id.

Nell'ultimo assalto alla baionetta, venuto a lotta a corpo a corpo col nemico, cadde valorosamente sul campo.

Gonella Felice, tenente id. id., id.

Ferito, continuò a combattere valorosamente finchè cadde morto sul campo.

Verdelli Vittorio, capitano 4ª compagnia, id.

Si distinse per intelligenza e valore singolare nella prima fase del combattimento, ferito mortalmente, eccitava i suoi ad abbandonarlo per tornare a combattere.

Bonora Ugo, tenente id. id., medaglia di bronzo, Gallarini Aldo, id. id. id., id., e Sbrignadello Francesco, id. id. id., id.

Si distinsero per calma, coraggio ed energia nel comando della propria centuria (morti).

Catera Orazio, furiere maggiore, medaglia d'argento.

Durante tutto il combattimento si distinse per singolare fermezza e coraggio, e cadde vittima del proprio dovere.

Castellani Lorenzo, id., medaglia di bronzo.

Calmo ed esemplare nel combattimento. Nella ritirata si distinse per energia, quantunque ferito.

Draghi Giuseppe, caporale aiutante di sanità, id.

Dopo avere diligentemente coadiuvato il proprio ufficiale medico sul campo, nella ritirata, sebbene ferito, caricossi sulle spalle un cofano di sanità che non abbandonò se non quando si vide da ogni parte minacciato da cavalieri nemici.

Mohammed Aga Hababi, jus basci, id.

Ferito, continuò a combattere.

Bakti Sa-Lu, muntaz, id. e Matan Gherghis, id., id.

Feriti, continuarono a combattere.

Selmina, ascari, medaglia d'argento.

Nel difendere dagli oltraggi degli scioani il cadavere del proprio capitano, riportò cinque ferite.

Assenacan aga Gheremedin, buluk basci, medaglia di bronzo.

Durante il combattimento dava prova di coraggio esemplare rinunciando a ritirarsi per non abbandonare il proprio capitano ferito, finchè sopraffatto dal numero cadeva prigioniero.

Uold Iesus aga Erit, buluk basci, medaglia di bronzo, e Ibraim aga Ailes, id. id.

Feriti durante il combattimento, continuarono a combattere.

Maharù Sebatù, ascari id.

Ferito, continuava a combattere, slanciandosi in soccorso di un ufficiale accerchiato da numerosi nemici.

Alì Carar Ceval, trombettiere, id.

Sebbene avesse riportato tre ferite seguitava a combattere.

Garamedin Seuchè, ascari, id. e Hassa Uoldeusè, id., id.

Feriti durante il combattimento, continuarono a combattere.

Gabro Michel, id., id., Bilal Salem, trombettiere, id., e Borar Gabrù Mariam, ascari, id.

Prima d'iniziare la ritirata, al comando « alla baionetta », si slanciavano fra i primi all'assalto delle orde scioane appostate a non più di cento metri.

8° *Battaglione indigeni.*

Gamerra cav. Giovanni, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Con indomita ammirevole energia, assaltò col suo battaglione le orde nemiche; ne sostenne poscia l'urto, finchè, obbligato a ripiegare, premuto da ogni lato, oppose un'ultima resistenza e cadde prigioniero.

Uccelli Azzolino, tenente aiutante maggiore, id.

Al termine del combattimento, rimasto disarmato per essergli fuggito il muletto, non abbandonò il suo posto presso il comandante del battaglione, ed avendo ottenuta la sciabola da questi, fece disperata resistenza, finchè ferito gravemente d'arma da fuoco, fu finito ad arma bianca.

Cupelli Pasquale, tenente medico, id.

Per l'ammirevole abnegazione ed imperturbabilità, con cui si distinse nel prestare le prime cure ai feriti sul campo di battaglia (morto).

Olivari cav. Emilio, capitano 1ª compagnia, id.

Energico e coraggioso, condusse la propria compagnia a protezione delle batterie, e la mantenne salda in posizione, finchè una palla nemica lo uccise.

Riguzzi Alfonso, tenente id. id., id.

Per la morte del capitano, avendo assunto all'inizio del combattimento il comando della compagnia, la mantenne saldamente in posizione, guidandola poi con ordine nella ritirata, finchè, ferito d'arma da fuoco al viso e ad un ginocchio, cadde e fu fatto prigioniero.

Amendolagine Nicola, tenente id. id., medaglia di bronzo.

Rimasto senza centuria, si adoperava a far trasportare e porre in salvo il cadavere del proprio capitano, ed accorreva in seguito in aiuto del comandante del battaglione, facendo ostinata resistenza, finchè sopraffatto cadeva prigioniero.

Barbanti-Silva cav. Edgardo, capitano 2ª id., medaglia d'argento.

Per la somma energia, con la quale coadiuvò il comandante del battaglione nel riunire gli avanzi di questo per un'ultima resistenza, durante la quale rimase ucciso.

Lori Annibale, tenente id. id., id.

Condusse per due volte all'assalto la propria centuria con mirabile slancio, e la guidò con fermezza nel ripiegamento, finchè, ferito d'arma da fuoco ad una gamba, cadde prigione.

Cafaggini Antonio, capitano 2ª compagnia, medaglia di bronzo.

Si segnalò per coraggio e fermezza durante il combattimento (morto).

Sbruzzi Lucinio, id., medaglia d'argento.

Combattè valorosamente alla testa del suo riparto lasciando la vita sul campo.

Ciccodicola Alfredo, capitano 3ª compagnia, id.

Per l'energia e la bravura non comuni, con le quali esercitò il comando della propria compagnia in combattimento, finchè, colpito d'arma da fuoco, rimase ucciso.

Graziadei Giovanni, tenente id. id., id.

Condusse all'assalto la propria centuria con energia e coraggio, lasciando la vita sul campo.

Galletti Maurizio, id., medaglia di bronzo.

Ferito al petto d'arma da fuoco, e traportato al posto di medicazione, animava gli ascari che incontrava per via.

Vecchi Augusto, id., medaglia d'argento.

Morì al suo posto combattendo valorosamente.

Bonetti Battista, capitano 4ª compagnia, id.

Guidò con intelligenza e slancio grandissimo la propria compagnia all'assalto, nel quale rimase ucciso da arma da fuoco.

Pini Cesare, tenente id., id.

Dopo aver comandato la propria centuria con slancio e con fermezza ammirabile, rimasto con pochi ascari superstiti, accorse in aiuto del comandante del battaglione e prese parte all'ultima resistenza, finchè, ferito gravemente d'arma da fuoco, fu fatto prigioniero.

Saccarello Lodovico, id., id.

Rimasto con pochi ascari superstiti della sua centuria, si difese disperatamente, finchè una palla nemica lo uccise.

Mora Michele, id., id.

Morì al suo posto combattendo con molto valore.

Sardi Natale, furiere maggiore, id.

Imperturbabile e coraggioso, non abbandonò mai il proprio comandante di battaglione, eseguendone gli ordini durante il combattimento, finchè morì sul campo.

Cappelli Alfredo, caporale trombettiere, medaglia di bronzo.
Si distinse per sangue freddo e coraggio durante il combattimento. Sopraffatto rimase prigioniero.

Abdu aga Adam, ius-basci, id., Mohamed aga Ibrahim, buluk-basci, id., e Gulmat aga Gabrai, id. id.
Feriti, continuarono a comandare validamente il loro reparto.

Huold aga Hamtac, id. id. e Ali Uri, muntaz, id.
Combatterono validamente sino all'ultimo, incontrando la morte in difesa del comandante del battaglione.

Bilal Sudan, id. id., Amtsà Cassim, ascari, id. e Ali Idris, id., id.
Feriti, continuarono a combattere validamente.

Arei Cuffè, muntaz, id.
Si adoperava con forte animo per trattenere gli ascari che si erano dati a disordinata ritirata.

Mohammed Mahmud, id., id.
Si battè fino all'ultimo. Caduto il suo buluc-basci prese il comando del buluc e non si ritirò che quando gli fu ripetutamente ordinato.

Mangascià Abescià, ascari, id., Ghirghis Ghedà, id. id. e Ghezzai Zerù, id. id.
Durante il combattimento mantennero un contegno ammirabile e, quantunque feriti, continuarono a combattere.

Hassam Fori, ascari, medaglia di bronzo.
Quale attendente del comandante del battaglione, rimase sempre presso di lui, combattendo con esemplare valore, finchè una palla nemica lo uccise.

Gabrè Ghirghis, muntaz, id.
Nei ripetuti contrattacchi condusse il proprio riparto con slancio ed energia esemplari (fatto prigioniero).

COMANDO BRIGATA ARTIGLIERIA.

De Rosa cav. Francesco, maggiore comandante, medaglia d'argento.
Stette colle sue batterie fino all'ultimo momento in posizione. Nei momenti più stringenti della lotta, diresse con serenità d'animo e coraggio il fuoco a breve distanza rimanendo morto sul campo.

Moltedo Guido, tenente ff. di aiutante maggiore, id.
Coadiuvò con intelligenza e coraggio esemplari ed opportuna iniziativa il proprio comandante di brigata d'artiglieria, durante tutto il combattimento. Rimasto sul campo di battaglia sino agli ultimi terribili momenti, circondato e sopraffatto dal nemico, cadde prigioniero.

Iacono Francesco, sottotenente medico di complemento, medaglia di bronzo.
Si distinse per l'abnegazione e l'imperturbabilità con cui prestò le prime cure ai feriti sotto il fuoco nemico.

3ª Batteria da montagna.

Bianchini Edoardo, capitano comandante, medaglia d'oro.
Comandante della 3ª batteria da montagna, si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere con intelligenza ed efficacia singolari il fuoco della propria batteria. Sereno ed imperterrito sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi, per rimanere sino all'ultimo in batteria a protezione delle altre truppe.

Cordella Ernesto, tenente, medaglia d'agento.
Della 3ª batteria da montagna, fu esempio ai suoi dipendenti per valore ed ammirevole serenità d'animo. Morto il capitano, assunse il comando della batteria, e lo sostenne validamente. Uccisi quasi tutti i serventi, sparò gli ultimi colpi a mitraglia a brevissima distanza contro masse nemiche irrompenti, finchè, esaurite le munizioni ed invasa la batteria dal nemico, fu fatto prigioniero accanto ai pezzi.

Pettini Giovanni, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, si comportò con calma e valore ammirabili durante tutto il combattimento, quantunque ferito.

Boretti Giuseppe, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, assunto il comando d'una sezione, in sostituzione di altro ufficiale ferito, ne dirigeva il fuoco con intelligenza ed efficacia. Negli ultimi momenti, caduti i serventi, caricava, puntava e sparava il pezzo da solo con ammirabile intrepidezza; colpito da una palla alla tempia destra, cadde vicino al pezzo col sorriso sulle labbra.

Tripepi Salvatore, sergente, id.
Della 3ª batteria da montagna, disimpegnò efficacemente e coraggiosamente il servizio del rifornimento delle munizioni, ed all'ultimo momento, quantunque tre volte ferito, si portò alla batteria e sparò gli ultimi colpi a mitraglia. Invasa la batteria stessa dal nemico, cadde al suolo rimanendo prigioniero.

Della Torre Massimiliano, id., id.
Della 3ª batteria da montagna, si distinse per coraggio e calma esemplari nel dirigere il fuoco del proprio pezzo, sostituendosi nel servizio ai serventi feriti od uccisi, finchè cadde sul campo.

Pepe Giacchino, id., id.
Della 3ª batteria da montagna, disimpegnò efficacemente e coraggiosamente il servizio del proprio pezzo, sino all'ultimo momento, finchè cadde sul campo.

Salta Nicolò, caporale maggiore, id.
Della 3ª batteria da montagna, si distinse per la calma ammirevole dimostrata nel puntare il pezzo, sino agli ultimi colpi di mitraglia, contro il nemico irrompente nella batteria; fu finito a sciabolate in mezzo ai pezzi.

Trainito Gaetano, caporale, id.
Della 3ª batteria da montagna, si distinse per la calma ammirevole dimostrata nel puntare il pezzo, sino agli ultimi colpi di mitraglia, contro il nemico irrompente nella batteria.

De Vita Vincenzo, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, gravemente ferito ed in miserevole stato, tentava tuttavia di puntare il pezzo negli ultimi momenti di fuoco a mitraglia, lasciandovi la vita.

Taormina Salvatore, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, disimpegnò efficacemente e coraggiosamente il servizio del proprio pezzo, sino all'ultimo momento, finchè cadde sul campo.

Barbarossa, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, disimpegnò efficacemente e coraggiosamente sino agli ultimi momenti il servizio di rifornimento delle munizioni.

Miceli Gioacchino, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, fu esempio di coraggio e di fermezza distinguendosi per rapidità e precisione nel puntare il pezzo, finchè lasciò la vita sul campo.

Santambrogio Giuseppe, id. id.
Della 3ª batteria da montagna, disimpegnò efficacemente e coraggiosamente sino agli ultimi momenti il servizio di rifornimento delle munizioni, e ferito, rimase prigioniero.

Cevasco Enrico, id. id.
Conducente della 3ª batteria da montagna fu ammirevole per fermezza e coraggio, facendo fuoco col moschetto contro il nemico, e sostituendo poi con sangue freddo esemplare i serventi feriti o morti. Ferito egli stesso, rimase prigioniero.

Fazio Angelo, soldato, medaglia d'argento.
Della 3ª batteria da montagna, avendo avuto spezzata una gamba e conficcato il proiettile nell'altra, mentre attendeva al servizio del pezzo, volle con singolare fermezza d'animo compierne la carica, prima di lasciarsi trasportare fuori della batteria, (morto).

Passanisi Giovanni, id., id.

Della 3ª batteria da motagna, si distinse per rapidità e precisione nel puntare il pezzo, meritandosi più volte l'elogio del comandante di batteria. Lasciò la vita sul campo.

Di Pietra, id., medaglia di bronzo.

Conducente della 3ª batteria da montagna, fece fuoco col moschetto contro il nemico e p· 'cia, con coraggio esemplare, sostituì i serventi feriti o morti.

Spalviero Gio. Battista, id., id., della 3ª batteria da montagna, combattè valorosamente; ferito tre volte, cadde prigioniero.

Greco Stefano, soldato, id. e Carpino Giovanni, id., id.

Della 3ª batteria da montagna, combatterono valorosamente; feriti caddero prigionieri.

Bertoli Bartolo, appuntato, id., Mancuso Vincenzo, soldato, id., Stuppia Giuseppe, trombettiere, id., Accetta Francesco, soldato, id., Bartolomei Aldo, id., id., Bonfanti Salvatore, id., id., Carpi Giuseppe, id., id., Failli Rodolfo, id., id., Fiandaca Rosario, id., id., Giannetto Placido, id. id., Grillo Matteo, id., id., Galletta Orazio, id., id., Geraci Michele, id., id., Giardina Vito, id., id., Liberto Michelangelo, id. id., Lo Binudo Giuseppe, id., id., Martello Giuseppe, id. id., Migliorisi 2° Emanuele, id., id., Patrone Angelo, id., id., Petralia Antonio, id., id., Pulejo Nicolò, id., id., Rocco Giuseppe, id., id., Russo Salvatore, id., id., Urzi Salvatore, id., id., Di Maio Domenico, id., id., Moschetto Alfio, id., id., Tordonato Sebastiano, id., id.

Della 3ª batteria da montagna d'Africa, con profondo sentimento d'abnegazione, obbedendo all'ordine ricevuto, sacrificarono la loro vita vicino ai pezzi, per proteggere la ritirata delle altre truppe.

4ª Batteria da montagna.

Masotto Umberto, capitano comandante, medaglia d'oro.

Comandante della 4ª batteria da montagna, si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere con intelligenza ed efficacia singolari il fuoco della propria batteria. Sereno ed imperterrito sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi per rimanere sino all'ultimo in batteria a protezione delle altre truppe.

Ainis Emilio, tenente, medaglia d'argento.

Della 4ª batteria da montagna, diresse con imperturbabile sangue freddo il fuoco della propria sezione durante tutto il combattimento, sino a che, invasa la batteria dal nemico, fu finito a sciabolate in mezzo ai pezzi.

Saya Edoardo, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, diresse con imperturbabile sangue freddo il fuoco della propria sezione. Due volte ferito non volle ritirarsi, malgrado ne fosse invitato dal suo capitano; ma si appoggiò ad un albero e rimase sempre in piedi a dirigere la sezione, finchè, invasa dal nemico la batteria, fu finito a sciabolate.

Castelli Guido, sottotenente, id.

Della 4ª batteria da montagna, degno emulo dei suoi colleghi in batteria, si distinse per avvedutezza e coraggio nell'eseguire il rifornimento delle munizioni a brevissima distanza dai pezzi, durante tutto il combattimento, finchè, circondata ed invasa la batteria, cadde sul campo.

Schilardi Salvatore, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, rimasto senza serventi, da solo continuò ad eseguire il fuoco del pezzo sino agli ultimi momenti, rimanendo morto sul campo.

Paletti Priamo, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, seguitò da terra, posizione a cui l'obbligava una grave ferita riportata, a graduare la spoletta ed a comandare validamente il proprio pezzo. Morì fra i pezzi.

Latteri Luigi, caporale maggiore, id.

Della 4ª batteria da montagna, ferito, non appena medicato tornò in batteria a reclamare il suo posto di capo-pezzo, continuando a distinguersi per esemplare calma e coraggio, finchè rimase prigioniero.

Bonfanti Corrado, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, si distinse per calma esemplare e sangue freddo nel caricare e sparare il pezzo, sostituendosi ai serventi feriti od uccisi. Lasciò la vita sul campo.

Bertero Bernardo, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, rimasto fra gli ultimi, quando la batteria venne invasa, resistette valorosamente sparando col moschetto. Ferito fu fatto prigioniero.

Sciortino Michelangelo, caporale, id.

Della 4ª batteria da montagna, ammirevole per calma e coraggio nel puntare il pezzo sotto vivo fuoco nemico, finchè lasciò la vita sul campo.

Mazzamuto Sebastiano, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, fu ammirevole per calma e coraggio nel puntare il pezzo sotto vivo fuoco nemico. Ferito fu fatto prigioniero.

Sansone Giuseppe, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, fu ammirevole per calma e coraggio nel puntare il pezzo sotto vivo fuoco nemico.

Cerniglia Ottavio, caporale, medaglia d'argento.

Della 4ª batteria da montagna, fu istancabile nell'adempimento del suo dovere, e prestò il suo aiuto in altri pezzi sprovvisti di serventi, finchè lasciò la vita sul campo.

Di Franco Gio. Battista, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, coadiuvò in modo ammirevole il suo capitano che mai abbandonò, lasciando con lui la vita sul campo.

La Scala Pietro, soldato, id.

Della 4ª batteria da montagna, rimasto fra gli ultimi quando la batteria venne invasa, resistette valorosamente sparando col moschetto, finchè vi lasciò la vita.

Russo Rodrigo, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, fu instancabile nell'adempimento del suo dovere, e prestò il suo aiuto in altri pezzi sprovvisti di serventi. Ferito fu fatto prigioniero.

Arena Giuseppe, id., medaglia di bronzo.

Della 4ª batteria da montagna, fu ammirevole per calma e coraggio nel puntare il pezzo sotto vivo fuoco nemico.

Marino Gaetano, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, combattè valorosamente; ferito, cadde prigioniero.

Rizzo Paolo, caporale, id., Colletta Alessandro, appuntato, id., Mazzaforte Giuseppe, id., id., Perricone Filippo, id., id., Pavone Mario, id., id., Albanese Vincenzo, id., id., Allegra Giuseppe, id., id., Angileri Paolo, id., id., Calì Giuseppe, id., id., Caruso Placido, id., id., Casella Michele, soldato, id., Cosentino Nunzio, id., id., Cossu Salvatore, id., id., Del Monte Augusto, id., id., Di Pio Paolello Guglielmo, id., id., Federico Giuseppe, id., id., Failla Vincenzo, id., id., Ferruggia Rosario, id., id., Giordano Sosio, id., id., Garbarino Davide, id., id., Geraci Rosario, id., id., Giambra Mauro, id., id., Giardina Francesco, id., id., Inverardi Angelo, id., id., Lattino Raffaele, id., id., Loparco Giovanni, id., id., La Terra Paolo, id., id., Minardi Bartolomeo, id., id., Mameli Giovanni, id., id., Muscarella Gioachino, id., id., Minicone Domenico, id., id., Migliaccio Giuseppe, id., id., Palmisciano Giuseppe, id., id., Pillirone Sebastiano, id., id. e Piazza Domenico, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, con profondo sentimento d'abnegazione, obbedendo all'ordine ricevuto, sacrificarono la loro vita vicino ai pezzi, per proteggere la ritirata delle altre truppe.

Rea Domenico Antonio, appuntato, medaglia di bronzo, Roncallo Francesco, id., id., Valente Giov. Battista, id., id., Cannavacciolo Vincenzo, id, id. e Romano Catapano Luigi, id., id.

Della 4ª batteria da montagna, con profondo sentimento d'abnegazione, obbedendo all'ordine ricevuto, sacrificarono la loro vita vicino ai pezzi, per proteggere la ritirata delle altre truppe.

1ª Batteria indigeni.

Henry Clemente, capitano, medaglia d'argento.

Si segnalò per l'intrepidezza e l'efficacia con la quale diresse il fuoco della sua batteria, rimanendo vittima del nemico insieme con molti dei suoi, quando la batteria dovette ripiegare per avere esaurite le munizioni.

Caruso cav. Cosimo, tenente, id.

Diresse con ammirevole calma ed intrepidezza il fuoco della propria sezione; e nel ripiegamento delle batterie, mentre cercava una nuova posizione, cadde prigioniero.

Giardino Ernesto, id., medaglia di bronzo.

Diresse con imperturbabile calma e con efficacia il fuoco della sua sezione, rimanendo ferito.

Cipolla Raffaele, furiere, medaglia d'argento.

Sostituì nel comando della sezione l'ufficiale ferito nel combattimento, e ne diresse efficacemente il fuoco in momenti difficili (morto).

Alvieri Angelo, id., id.

Si distinse per calma e coraggio nel servizio del pezzo sotto il fuoco nemico, lasciando la vita sul campo.

Mazzarella Francesco, id., medaglia di bronzo, Ranieri Carlo, sergente, id. e Guarini Alfredo, id., id.

Si distinsero per calma e coraggio nel servizio del pezzo sotto il fuoco nemico.

Prini Giuseppe, id., id.

Si distinse per calma e coraggio nel servizio del pezzo sotto il fuoco nemico (morto).

Cecconcelli Ernesto, caporale maggiore aiutante di sanità, id.

Sotto il fuoco nemico, con ammirevole calma coadiuvava l'ufficiale medico nel curare i feriti.

Sultan aga Amed, buluk basci, id.

Coadiuvò efficacemente il capo pezzo nel tentare di porre in salvo il pezzo, procedendo al cambio del mulo porta affusto a pochi passi dal nemico.

Mohammed aga Adam, id., id.

Mancanti tutti i serventi porta munizioni dei pezzi, riusciva da solo a fornire le munizioni ai due pezzi della sezione.

2ª Batteria indigeni.

Fabri Alfonso, capitano, medaglia d'argento.

Ferito al braccio sinistro al principio del combattimento, continuò a comandare con calma ammirevole ed efficacia il fuoco della sua batteria; ferito una seconda volta non si allontanò che dopo esserne ripetutamente sollecitato da un suo collega. Morì durante il ripiegamento della batteria.

Vibi Arnaldo, tenente, id.

Diresse con ammirevole calma ed intrepidezza il fuoco della propria sezione. Mentre cercava una nuova posizione cadde morto sul campo.

Patrono Nicola, furiere, medaglia d'argento.

Nel disimpegno delle sue funzioni durante l'azione dell'artiglieria, fu, pel suo contegno, d'esempio ai dipendenti. Quantunque tre volte ferito, raggiunto il monte Rajo, si univa ad un gruppo di ascari combattendo disperatamente con essi, finchè sopraffatto rimase prigioniero.

Dolcini Ferdinando, id. id.

Nel disimpegno delle sue funzioni durante l'azione dell'artiglieria, fu, pel suo contegno, d'esempio ai dipendenti. Nel ripiegamento della batteria, armato d'una carabina, faceva fuoco contro il nemico che minacciava da presso, rimanendo ferito e prigioniero.

Novelli Giacomo, id., medaglia di bronzo, Petrella Benvenuto, sergente, id. e Boccati Carlo, id., id.

Si distinsero per calma e coraggio nel disimpegno delle loro funzioni sotto il fuoco nemico.

Frisella Salvatore, id., encomio solenne.

Tenne riunita e difese, finchè potè, la riserva della batteria nella piana di Entisciò contro attacchi di piccoli gruppi di cavalieri nemici.

Della Putta Giovanni, soldato, medaglia di bronzo, e Fiore Paolo, id., id.

Si distinsero per calma e coraggio nel disimpegno delle loro funzioni sotto il fuoco nemico.

Foschi Mariano, caporale maniscalco, encomio solenne.

Assegnato al servizio del rifornimento delle munizioni, disimpegnò lodevolmente sotto il fuoco, le sue funzioni.

BANDE DEL TEMBIEN, OKULE CUSAI, HAMASEN.

Lucca Carlo, tenente, medaglia d'argento.

Combattè valorosamente alla testa delle bande dell'Oculè Kusai e dell'Hamasen, e lasciò la vita sul campo.

Cucca Sebastiano, sottotenente medico di complemento, medaglia di bronzo.

Per l'abnegazione ed imperturbabilità con cui, sotto il fuoco nemico, prodigò le prime cure ai feriti.

Viganò Angelo, vice-brigadiere a cavallo carabinieri reali, medaglia d'argento.

Sebbene non avesse comando di truppa, fu tra i primi a slanciarsi al contro attacco, ed ultimo a ritirarsi dalla posizione già invasa dal nemico. Esempio costante di fermezza e coraggio, cadde valorosamente sul campo.

Botto Ottavio, carabiniere a cavallo, encomio solenne.

Con energia e coraggio mantenne intatta e riunita, finchè fu possibile, la colonna salmeria delle bande, malgrado le molestie degli insorti.

Tedla, cantibai, medaglia d'argento.

Difese valorosamente ad oltranza il tenente Lucca contro l'orda scioana, lasciandovi la vita.

Abbarrà Duntu, ascari, medaglia di bronzo.

Esempio costante di coraggio e slancio, ferito al principio dell'azione, rimase sempre al suo posto di combattimento.

Garamedin Uoldenchiel, id. id.

Esempio costante di coraggio e slancio nel contr'attacco, rimase solo nella posizione già in parte occupata dal nemico, finchè, circondato e ferito, venne fatto prigioniero riuscendo nella stessa giornata a liberarsi ed a raggiungere il suo reparto.

Mohammed Aga Gerard, buluk-basci, medaglia di bronzo.

Ferito fin dal principio del combattimento, continuò a rimanere sulla linea di fuoco con calma e coraggio, non ritirandosi che dietro ordine, pur proseguendo a far fuoco.

BRIGATA ARIMONDI (1ª)

Arimondi Giuseppe, maggiore generale, comandante, medaglia d'oro.

Dopo aver combattuto valorosamente con la sua brigata, quando questa venne sopraffatta non volle ritirarsi, ma con gruppi del 9° battaglione e di altri corpi continuò a combattere strenuamente sul monte Rajo, finchè vi fu ucciso.

Zanetti Carlo, capitano aiutante di campo, medaglia d'argento.

Si distinse per intelligenza e coraggio nel coadiuvare il suo generale durante tutto il combattimento, e cadde sul campo di battaglia.

Negrotto-Cambiaso Pier Francesco, sottotenente di cavalleria di milizia territoriale, medaglia di bronzo.

Andato volontario in Africa, come ufficiale d'ordinanza del generale Arimondi, disimpegnò le incombenze dalla sua carica per tutta la durata del combattimento con molto zelo ed ardire.

1° Reggimento fanteria Africa.

Regazzi Cesare, capitano aiutante maggiore in 1ª, medaglia d'argento.
Con molto coraggio e calma disimpegnò le sue funzioni durante il combattimento, lasciando valorosamente la vita sul campo.
Maglio Angelo, tenente medico, medaglia di bronzo.
Disimpegnò lodevolmente durante il combattimento i suoi doveri presso i feriti. Cadde nella ritirata.

1° Battaglione bersaglieri.

Pistacchi Giuseppe, tenente medico, medaglia d'argento.
Sprezzante del pericolo curava i feriti sotto il fuoco nemico, lasciando la vita sul campo.
Sironi Ignazio, tenente 1ª compagnia, medaglia di bronzo.
Presa una storta in principio del combattimento non volle ritirarsene. Assalito il suo reparto dal nemico, non potè ripiegare, e fu ucciso.
Brancato Giorgio, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento.
Si distinse per fermezza e coraggio nel comando della sua compagnia. Ritiratosi sulle falde del Rajo vi oppose ultima resistenza, finchè ferito e sopraffatto rimase prigioniero.
Perle Alfredo, tenente id. id., id.
Si distinse per coraggio ed energia durante tutto il combattimento, e nell'ultima fase di esso, con un gruppo di bersaglieri ed alpini, benchè ferito al petto, si difendeva strenuamente finchè cadde morto.
Rasponi Teseo, id., medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio e sangue freddo nel comando del proprio reparto (morto).
Scalettaris Emanuele, capitano 3ª compagnia, id.
Ferito al petto all'inizio dell'azione, e costretto a ritirarsi, incoraggiava ancora i suoi bersaglieri a combattere valorosamente.
Corsini Guido, tenente id. id., id.
Si distinse per coraggio e sangue freddo nel comando del proprio riparto (morto).
Amatucci Lorenzo, capitano 3ª compagnia, medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio durante il combattimento e, ferito due volte d'arma bianca, fu fatto prigioniero.
Della Chiesa D'Isasca Lodovico, sottotenente id. id., medaglia d'argento.
Comandava con imperturbabile fermezza il proprio riparto al fuoco, finchè lasciava la vita sul campo.
Pastore Federico, tenente 4ª compagnia, medaglia di bronzo, e Bertone Ettore, sottotenente id. id., id.
Si distinsero per coraggio durante il combattimento (morti).
Minola Luigi, furiere maggiore, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Ratta Ghidan, sergente, medaglia di bronzo.
Ferito ad una gamba rimaneva sulla linea di combattimento continuando a far fuoco.
Tedone Giovanni, sergente, id.
Più volte ferito continuava a combattere finchè rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco e due d'arma bianca).
Felicelli Francesco, id., encomio solenne, e Emanuelli Giov. Batt. id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Donnini Attilio, caporale maggiore, medaglia di bronzo.
Tolte le cartucce ed un fucile ad un ferito, si recava di propria iniziativa a combattere e persisteva a far fuoco benchè ferito al piede.
Olivieri Felice, id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Diolaiti Francesco, caporale, medaglia d'argento.
Ferito al piede continuava a far fuoco, incoraggiando i propri compagni, finchè colpito mortalmente cadde da valoroso.
Lenso Carmelo, id., medaglia di bronzo.
Più volte ferito continuava a combattere finchè rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco ed una d'arma bianca)
Lapolla Giuseppe, id., encomio solenne.
Lodevole contegno nel combattimento.
Gandolfi Ricciotti, soldato, medaglia d'argento.
Comandatogli dal sergente di andare al posto di medicazione perchè ferito, continuava a combattere dicendo: Anche ferito voglio continuare a far fuoco.
Becciolotti Domenico, id., id.
Più volte ferito continuava a combattere, finchè rimase prigioniero (tre ferite d'arma da fuoco).
Costanzo Giuseppe, id., id. medaglia di bronzo, e Leonetti Felice, id., id.
Feriti, continuarono valorosamente a combattere, finchè rimasero prigionieri (una ferita d'arma da fuoco ed una d'arma bianca).
Maiolo Francesco, id., id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (ferito).

2° Battaglione bersaglieri.

Compiano cav. Lorenzo, tenente colonnello comandante, medaglia d'argento.
Combattè valorosamente. Ferito ad una gamba non volle allontanarsi dalla posizione, rimanendovi ucciso.
Cimberlè Paolo, tenente aiutante maggiore, id.
Disimpegnò con molta fermezza e coraggio le sue funzioni e cadde sul campo.
Tobia Arturo, sottotenente medico, id.
Disimpegnò con animo imperturbabile le sue funzioni sotto il fuoco nemico (ferito).
Fabbroni Marradi Stefano, capitano 1ª compagnia, id.
Comandò con molta fermezza e coraggio la sua compagnia e morì valorosamente sul campo.
Sansone Carmine, sottotenente 1ª compagnia, medaglia di bronzo.
Mortalmente colpito all'inizio dell'azione, mentre con fermezza e coraggio conduceva il proprio riparto al fuoco.
Fiori Enrico, capitano 2ª compagnia, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento. Fatto prigioniero morì di stenti nella marcia ad Adis Abeba.
Odero Eugenio, tenente 2ª id., medaglia d'argento.
Si comportò con mirabile coraggio durante tutto il combattimento, e ritiratosi alla fine sul monte Rajo con pochi soldati, vi si difese valorosamente, finchè più volte ferito vi lasciò la vita.
Benini Gustavo, id. 3ª id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento. Fatto prigioniero morì di enterite.
Nastro Pasquale, id. 4ª id., medaglia di bronzo.
Combatteva valorosamente col proprio riparto (morto).
Nattino Pietro, sottotenente 4° id., id.
Si segnalò per coraggio durante tutto il combattimento.
Masironi Luigi, furiere, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Bardelli Giuseppe, id., medaglia di bronzo.
Ferito, continuò a combattere finchè rimase prigioniero (due ferite).
Cattaneo Filippo, id. medaglia d'argento.

Ferito, continuava a combattere con fermezza e coraggio malgrado fosse invitato a recarsi al posto di medicazione. Colpito a morte, cadde da valoroso sulla linea di fuoco.

Giuffrida Giuseppe, sergente, id.

Ferito, continuò a combattere valorosamente finchè cadde prigioniero (due ferite d'arma da fuoco ed una d'arma bianca).

Moranino Giovanni, sergente, id.

Offertosi spontaneamente per andare dal colle di Zalá sulla strada di Adua a raccogliere un ufficiale ferito, si comportava, alla testa d'una piccola pattuglia, con grande intelligenza e coraggio, combattendo contro cavalieri nemici ai quali riuscì a sottrarre cinque feriti.

Rolfo Alessandro, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento, finchè rimase prigioniero (una ferita d'arma da taglio).

Martorana Antonio, caporale maggiore, id.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Stringhetti Francesco, id., medaglia di bronzo.

Ferito, continuò a combattere coraggiosamente, finchè rimase prigioniero (due ferite).

Silvani Alessandro, caporale, id.

Ferito ad un braccio continuava a combattere incoraggiando i compagni.

Cascavilla Francesco, id., id. e Menozzi Giuseppe, id., id.

Feriti, continuarono a combattere, finchè caddero prigionieri (due ferite d'arma da fuoco).

Maruccelli Alfredo, soldato, medaglia d'argento.

Più volte ferito, continuò a combattere valorosamente finchè cadde prigioniero (quattro ferite d'arma da fuoco ed una d'arma bianca).

Lanciano Salvatore, id., id.

Più volte ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè cadde prigioniero (tre ferite d'arma da fuoco).

Viotti Michele, id., medaglia di bronzo.

Ferito, continuò a combattere finchè cadde prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Borghello Camillo, soldato, medaglia di bronzo, Colizza Filippo, id., id., Guastavigna Giuseppe, id., id., Petrucci Beniamino, id., id.

Feriti continuarono a combattere finchè rimasero prigionieri (due ferite).

De Vecchi Enrico, id., id.

Si comportò valorosamente durante tutto il combattimento (quattro ferite d'arma bianca).

2° Reggimento fanteria.

Brusati cav. Ugo, colonnello comandante, croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. (R. decreto 11 marzo 1898).

Si segnalò per intelligenza, coraggio e sangue freddo nel comando del suo reggimento durante l'azione. Costretto a ripiegare radunò intorno a sè i resti della brigata e, dopo aver tentato ulteriori resistenze, ne formò una colonna che guidò con fermezza ed accorgimento durante la ritirata.

Aghem Celestino, capitano aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Disimpegnò coraggiosamente le sue funzioni nel combattimento (morto).

Canegallo Lorenzo, tenente medico, id.

Curò con imperturbabile coraggio i feriti sotto il fuoco nemico, rimanendo poi prigioniero.

2° *Battaglione fanteria.*

Viancini cav. Flaviano, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Si distinse per calma e coraggio durante il combattimento, perdendovi la vita.

La Valle Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Disimpegnò con calma e coraggio le sue funzioni durante il combattimento, rimanendovi ferito.

Dorato Emilio, sottotenente medico di complemento, medaglia d'argento.

Sprezzante del pericolo curava i feriti sotto il fuoco nemico, lasciando la vita sul campo.

Cavallina Edoardo, capitano 1ª compagnia, medaglia di bronzo.

Mantenne la sua compagnia al fuoco con calma ed ardire. Nella ritirata si adoperò con la maggiore energia per raccogliere forze da opporre al nemico.

Grazioso Pasquale, id. id., id., e Bastianelli Gualtiero, id., id.

Si comportarono valorosamente durante il combattimento (morti).

Casalini Cesare, tenente 1ª compagnia, medaglia d'argento.

Si comportò valorosamente durante il combattimento lasciando la vita sul campo di battaglia.

Poeti-Marentini Adolfo, id. 2ª id., id.

Durante il combattimento si comportò valorosamente; nella ritirata fece il possibile per contrastare l'inseguimento del nemico, cadendone poi vittima.

Cossu Salvatore, capitano 4ª id., id.

Mantenne salda la compagnia al fuoco con calma ed ardire ammirevoli; ferito, non volle ritirarsi e continuò a combattere finchè fu ucciso.

Viti Remo, tenente 4ª id., id., Lamberti Carlo, 4ª id. id., id. e Cappa Luigi, sottotenente 4ª id., id.

Condussero con molta fermezza e coraggio il loro riparto al fuoco, rimanendo morti sul campo.

Parzani Emilio, furiere, id.

Comandante di plotone, protesse con intelligenza ed energia la destra della propria compagnia. Ultimo nella ritirata, fu per fermezza e coraggio di costante esempio ai propri dipendenti, finchè rimase sul terreno.

Gatti Angelo, sergente, id.

Nella lotta a corpo a corpo, sostenuta coi nemici, difese con grande sangue freddo il proprio comandante di compagnia assalito da due amhara, ferendone uno e mettendo in fuga l'altro. Ferito rimase prigioniero.

Fasoni Beniamino, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Amori Remigio, caporale, medaglia di bronzo.

Ferito, rimaneva sulla linea di fuoco, esempio di fermezza e coraggio ai suoi compagni.

Can Antonio, id., medaglia d'argento.

Combattè valorosamente finchè lasciò la vita sul campo.

Coluccini Carlo, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento, rimanendo ferito e prigioniero.

Giuliano Sebastiano, trombettiere, medaglia d'argento.

Sebbene due volte ferito d'arma da fuoco, continuò coraggiosamente a combattere.

Laguzza Domenico, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Cannistrà Sante, id., id.

Lodevole contegno durante la ritirata (morto).

Tocco Giuseppe, soldato, medaglia d'argento.

Sostenne coraggiosamente lotta personale con parecchi nemici, finchè tre volte ferito d'arma bianca cadde prigioniero.

Bonciso Ernesto, id., id.

Combattè valorosamente, finchè due volte ferito d'arma da fuoco cadde prigioniero.

Rea Tommaso, id., id.

Non abbandonò mai il suo ufficiale ferito e prigioniero, esponendo la sua vita contro otto uomini per salvare le armi sue e quelle dell'ufficiale ; lo assistè e medicò con cure amo-

revoli, e gli fu di valido aiuto nella fuga dalla prigionia attraverso paesi ribelli.

Cungiatore Antonio, id.., medaglia di bronzo, Garososi Michele, id., id., Lavenio Antonino, id., id., Mobilia Gaetano, id., id.

Combatterono valorosamente rimanendo feriti e prigionieri (una ferita d'arma da fuoco ed una d'arma da taglio).

Castellani Giovanni, id., id., e Bonanno Nunzio, id., id.

Feriti rimanevano sulla linea di fuoco, esempio di fermezza e coraggio ai loro compagni.

Baltazzi Antonio, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

La Rosa Pietro, id., medaglia di bronzo.

Lodevole contegno durante la ritirata (morto).

Morigi Luigi, id., id., Chiti Luigi, id., id.

Lodevole contegno durante il combattimento rimanendo feriti e prigionieri.

Cocuzza Sebastiano, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (quattro ferite d'arma bianca).

9° Battaglione fanteria.

Baudoin cav. Giuseppe, maggiore comandante, medaglia d'oro.

Imperterrito, sulle falde di monte Rajo, comandò il 9° battaglione fanteria Africa mantenendolo saldo al fuoco contro forze enormemente superiori finchè fu distrutto. Informato che le altre truppe si ritiravano, rispose: « Non importa, noi dobbiamo star qui » e vi rimase finchè una palla nemica lo uccise.

Nardini Giulio, tenente medico, medaglia d'argento.

Del 9° battaglione fanteria Africa, compì con coraggio il suo servizio sotto vivo fuoco nemico, rimanendo ferito e prigioniero.

Vulpiani Ettore, sottotenente aiutante maggiore, id., Plazzini Antonio, capitano 1ª compagnia, id., Centa Oreste, tenente id., id., Dina Giacomo, id.. id., Ponzo Federico, sottotenente id., id., Cerrina Pietro, capitano 2ª compagnia, id., Bessone Cesare, tenente 2ª id., id., Vischia Antonio, id., id., Camuzzi Eudemio, sottotenente 2ª compagnia id., Serventi Achille, capitano 3ª id., id., Zampieri Nello, tenente id., id., Cancellieri Jacopo, capitano 4ª compagnia, id., Compagna Giuseppe, tenente 4ª id., id., Mazzoni Tommaso, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, combatterono eroicamente sulle falde del monte Rajo finchè vi perdettero la vita.

Palmieri Federico, id. 3ª compagnia, id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, combattè eroicamente sulle falde del monte Rajo finchè, ferito gravemente, e solo per ordine del suo comandante di reggimento, si ritirò dalla pugna.

Malatesta Gaetano, sottotenente id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, combattè eroicamente sulle falde del monte Rajo, finchè, sopraffatto dal numero nella lotta a corpo a corpo, cadde prigioniero.

Rocchetti Ludovico, sergente, id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte ferito continuò a combattere valorosamente finchè rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Lafratta Francesco, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, caduti tutti gli ufficiali della compagnia, ne assunse il comando, incoraggiando i soldati con la voce e con l'esempio a tener testa all'irrompere del nemico.

Alonzo Domenico, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, si distinse per fermezza e coraggio durante tutto il combattimento, ed alla fine, ritiratosi con pochi superstiti sulle falde del Monte Rajo, combattè valorosamente, finchè esaurite le munizioni e sopraffatto dal numero, cadde prigioniero.

Bonzanni Ignazio, caporale, id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte ferito, continuò a combattere valorosamente finchè rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Cossignani Pietro, id., medaglia di bronzo, e Marchese Giuseppe, caporale maggiore, id.

Del 9° battaglione Africa, benchè più volte feriti, continuarono a combattere valorosamente finchè rimasero prigionieri (una ferita d'arma da fuoco ed una da taglio).

Diamanti Luigi, soldato, medaglia d'argento.

Del 9° battaglione fanteria Africa, combattè valorosamente a monte Rajo riportando una ferita. Durante la prigionia soccorse con rischio della vita un ufficiale ferito.

Cappelletti Angelo, id. id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè rimase prigioniero (7 ferite d'arma da fuoco).

Fiaramente Giuseppe, id. id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè rimase prigioniero (quattro ferite d'arma da fuoco).

Lombardi Luigi, id. id., Barbuto Francesco, id. id., e Rovada Pietro, id. id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte feriti, continuarono a combattere valorosamente finchè rimasero prigionieri (tre ferite d'arma da fuoco).

Gagliano Francesco, id., id., e Selva Giuseppe, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte feriti, continuarono a combattere valorosamente, finchè rimasero prigionieri (due ferite d'arma da fuoco).

Morelli Francesco, id., medaglia di bronzo, Pellegrino Carlo, id., id., Portapiedi Paolo, id., id., e Sagarese Michele, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte feriti, continuarono a combattere valorosamente, finchè rimasero prigionieri (una ferita d'arma da fuoco ed una d'arma da taglio).

Longhi Domenico, id., id., e Coccia Nicola, id., id..

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte feriti, continuarono a combattere valorosamente, finchè rimasero prigionieri (tre ferite d'arma bianca).

Ciotti Giovanni, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco ed una d'arma bianca).

Manfredonio Abramo, id., id.

Del 9° battaglione fanteria Africa, benchè più volte ferito, continuò a combattere valorosamente finchè rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco e due d'arma da taglio).

Salonno Rosario, id. medaglia d'argento.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (due ferite d'arma da fuoco).

3° Battaglione indigeni.

(Compagnie 1ª, 2ª e 4ª del 3° battagl. e 1ª e 2ª del 4° battagl.)

Galliano cav. Giuseppe. tenente colonnello comandante, medaglia d'oro.

Impegnatosi col suo battaglione sul monte Rajo nel momento più critico della lotta, vi combattè valorosamente. Quando le sorti della pugna precipitarono, perdurò nella resistenza coi pochi rimastigli a fianco, quantunque già ferito; e col moschetto alla mano, incitando gli altri *a finir bene*, vi si difese disperatamente finchè fu ucciso.

Partini Umberto, tenente aiutante maggiore, encomio solenne.

Esemplare contegno all'inizio del combattimento, da cui dovette allontanarsi perchè ferito.

Castellazzi Federico, capitano 1ª (III), medaglia d'argento, e Cavazzini Eugenio, tenente id. (id.), id.

Combatterono valorosamente alla testa della loro compagnia sul monte Rajo e con residui di essa lottarono disperatamente fino all'ultimo (morti).

De Baillon Gaetano, capitano 2ª (id.), id.

Combattè valorosamente alla testa della sua compagnia sul monte Rajo; da ultimo con residui di essa continuò nella lotta, finchè fu fatto prigioniero.

Spreafico Ferdinando, tenente id. (id.), medaglia di bronzo.

Comandò con fermezza e serenità esemplari gli ascari della propria centuria, anche nei momenti più difficili dell'azione,

Benucci Torquato, capitano 4ª (id.), id.

Combattè valorosamente alla tèsta della sua compagnia sul monte Rajo (morto nella ritirata).

Bassi Umberto, tenente, id. (id.), medaglia d'argento.

Combattè valorosamente alla testa della propria centuria sul monte Rajo, rimanendovi ferito (morto).

Cotta Ermenegildo, capitano 1ª (IV), id.

Combattè valorosamente alla testa della sua compagnia sul monte Rajo, finchè vi rimase ucciso.

Cartegni Italo, tenente id. (id.), id.

Combattè valorosamente alla testa della sua centuria sul monte Rajo, poi rimastovi con pochi ascari continuò a lottare, finchè ferito e sopraffatto rimase prigioniero.

Dagnino Pietro, id. id. (id.), id.

Diresse con intelligenza e con sereno coraggio il fuoco della propria centuria anche dopo essere stato gravemente ferito, dando nobilissimo esempio di valore, finchè fu ucciso sul posto.

Mazzi Italo, capitano 2ª (IV), id.

Combattè valorosamente alla testa della sua compagnia al monte Rajo, finchè vi rimase ucciso.

Borro Giulio, tenente id. (id.), medaglia di bronzo, e Galvagno Giacomo, sottotenente id. (id.), id.

Combatterono valorosamente alla testa della loro centuria sul monte Rajo; poi rimastivi con pochi ascari, continuarono a lottare, finchè sopraffatti rimasero prigionieri.

Garibaldi Alfredo, furiere maggiore, medaglia d'argento.

Energico e coraggioso durante tutto il combattimento. Benchè ferito, continuò a combattere sulle falde del monte Rajo, finchè cadde prigioniero (3 ferite d'arma da fuoco).

Cassani Domenico, furiere. id.

Combattè valorosamente durante tutta l'azione accanto al suo capitano, e cadde con esso.

Mastrosimone Cataldo, caporale trombettiere, medaglia di bronzo.

Combattè valorosamente, dando col suo contegno bello esempio agli ascari del suo battaglione.

Giaer Chier, jus basci, id.

Si comportò valorosamente fino all'ultimo, incoraggiando col suo esempio i pochi ascari rimastigli.

Ali Aga Brehè, id., id.

Stette coraggiosamente sulla linea di fuoco incitando gli ascari alla lotta.

Obnet Chidano, ascari, id.

Ferito ad una coscia non volle ritirarsi dalla posizione, e continuò a combattere finchè, sopraffatto dal nemico, cadde prigioniero.

8ª Batteria da montagna.

Loffredo Vincenzo, capitano, medaglia d'argento.

Sotto il fuoco intenso del nemico, con calma, intelligenza ed energia ammirabili diresse l'azione della sua batteria a Monte Rajo. Rimase in posizione, anche quando la batteria fu impossibilitata a far fuoco, per rendere inservibili i pezzi. Ridottosi poi sulle falde del monte, vi si difese finchè, sopraffatto, cadde prigioniero. (Una ferita d'arma da fuoco e due da taglio).

Ardisson Ettore, tenente, id. e Cuccatti Giuseppe, id., id.

Diressero con molto coraggio ed intelligenza la propria sezione e rimasero gravemente feriti in batteria (morti).

Conrotto Edoardo, sergente, id.

Tenne contegno ammirevole quale capo-pezzo; al momento della ritirata, saputo che il suo capitano si trovava ancora in posizione, ritornava sui suoi passi per cercare di portargli aiuto, e vi lasciava valorosamente la vita.

Bonardi Ferdinando, caporale, medaglia di bronzo.

Nel cercare di porre in salvo un suo ufficiale ferito (tenente Cuccatti) riportava una ferita e veniva fatto prigioniero.

Fongaro Luigi, trombettiere, id.

Dopo aver aiutato a trasportare un suo ufficiale ferito (tenente Ardisson) ritornava impavido in batteria, quando la posizione era già invasa dal nemico, restandovi prigioniero.

Fiore Antonio, soldato, medaglia d'argento.

Seguitò a disimpegnare esemplarmente le sue funzioni di puntatore scelto durante il fuoco, malgrado fosse ferito ad una gamba.

Crispini Salvatore, id. e Gualtiero Francesco, id., medaglia di bronzo.

Disimpegnarono in modo esemplare il loro servizio nel combattimento, rimanendo feriti e prigionieri (2 ferite d'arma da fuoco).

11ª Batteria da montagna.

Franzini Giuseppe, capitano, medaglia d'argento.

Dopo una marcia penosissima di circa 60 km., fatta senza interruzione pel desiderio di prender parte all'azione, giungeva sul luogo del combattimento, al termine di questo, col personale e coi muli esausti. Ciò malgrado, e nonostante l'irrompere del nemico da ogni parte, e l'erta impervia da superare, riusciva con sforzi inauditi a portare un pezzo sulla posizione, ove fu subito ucciso.

Marchetti di Montestrutto Primo, tenente, encomio solenne.

Giunto sul campo di battaglia dopo una marcia di 60 km., fatta senza arrestarsi per arrivare a tempo a prender parte al combattimento, fece sforzi inauditi per mettere in batteria i suoi pezzi di fronte all'irruente nemico.

Novali Andrea, sergente, id. e Scotti Giacomo, caporale maggiore, id.

Giunti sul campo di battaglia dopo una marcia di 60 km., fatta senza arrestarsi per arrivare a tempo a prendere parte al combattimento, fecero sforzi inauditi per mettere in batteria il loro pezzo di fronte all'irruente nemico.

Aragno Vittorio Emanuele, capitano, medaglia d'argento.

Diresse fino all'ultimo momento con calma e coraggio ammirabili l'azione della sua batteria sotto un fuoco vivissimo e micidiale (morto).

Cavallazzi Giuseppe, tenente, id.

Comandò brillantemente il fuoco della sua sezione, ed all'ultimo disimpegnò personalmente il servizio del pezzo per lasciar liberi i pochi soldati superstiti pel rifornimento delle munizioni (morto).

De Gennaro Roberto, id , id.

Diresse brillantemente il fuoco della propria sezione, rimanendo con essa ultimo in posizione per proteggere la ritirata della rimanente artiglieria. Ritrattosi poi sulle falde di monte Rajo, vi si difendeva, con alcuni superstiti fin a tarda ora, rimanendo ferito e prigioniero.

Marengo Angelo, furiere, id.

Diresse coraggiosamente il fuoco della sua sezione. Distrutta la batteria, si unì ad un gruppo di combattenti, e

presone il comando si difese sino all'ultimo, finchè cadde prigioniero.

Cardone Alfredo, sergente, id.

Disimpegnò in modo ammirevole le sue funzioni di capopezzo, ed all'ultimo cumulò le funzioni dei servienti mancanti affinchè il suo pezzo potesse continuare a far fuoco. Ferito e sopraffatto rimase prigioniero.

Macola Tullio Ettore, caporale maggiore, medaglia di bronzo.

Disimpegnò in modo ammirevole le sue funzioni di capopezzo, ed all'ultimo cumulò le funzioni dei servienti mancanti affinchè il suo pezzo potesse continuare a far fuoco. Sopraffatto rimase poi prigioniero.

Troisi Giuseppe, caporale, id. e Romano Domenico, id., id.

Feriti in batteria continuarono imperterriti a disimpegnare il servizio del pezzo (morti).

Vitiello Gennaro, soldato, medaglia d'argento.

Porta munizioni, ferito due volte in batteria, persisteva nel disimpegno delle sue funzioni. In ritirata, unitosi ad un gruppo di combattenti e nuovamente ferito, continuava a combattere (morto).

Esposito Ferdinando, id., medaglia di bronzo.

Ferito in batteria, continuava imperterrito a disimpegnare il servizio del pezzo. Veniva poi fatto prigioniero.

Russolillo Giuseppe, id. encomio solenne, Palmese Luigi, id. id. e Santarpia Alessandro, id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Tromba Salvatore, id., id.

Lodevole contegno durante il combattimento. Ferito rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco e due d'arma da taglio).

Cavallaro Gaetano, id., id.

Lodevole contegno durante il combattimento. Ferito rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco).

2ª Batteria a tiro rapido.

Mangia Domenico, capitano, medaglia d'argento.

Ferito ad una gamba prima, al petto poi, tenne fino all'ultimo il comando della batteria. Invasa dal nemico la posizione, ottenne, con raro esempio di fermezza, che il personale dipendente tentasse di portar via i pezzi. Mentre i cannoni venivano trasportati a spalla dai pochi superstiti, messosi alla testa di alcuni conducenti armati di moschetto, contrastava l'irrompere del nemico colla pistola alla mano (morto nella ritirata).

Pontani Tullio, tenente, id.

Disimpegnò strenuamente il suo dovere durante il combattimento finchè venne ucciso.

Scalfaro Emilio, id., id.

Leggermente ferito in principio del combattimento, disimpegnò strenuamente il suo dovere durante tutta l'azione.

Cagiati Gaetano, furiere, medaglia di bronzo.

Ferito gravemente al petto in posizione, prima che tutti i pezzi fossero in batteria, insisteva vivamente per non essere allontanato dal combattimento (morto).

Pannocchia Alessandro, sergente, medaglia d'argento.

Si comportò brillantemente come capo pezzo durante tutto il combattimento, e quando fu dato l'ordine di ritirata si caricò il pezzo sulle spalle, finchè impossibilitato a proseguire e non volendo separarsene, finì con l'essere ucciso dal nemico.

Marchetti Rodolfo, id., id.

Compiuto strenuamente il proprio dovere sulla linea di fuoco, all'ordine della ritirata trasportò sulle spalle il proprio pezzo arroventato avvolto nella mantellina. Impossibilitato a proseguire, non lo abbandonò che dopo averne guastato e disperso l'otturatore. Cadde poi prigioniero.

Russo Vincenzo, caporale, medaglia di bronzo, Troncone Carmine, soldato, id. e Sollecito Vincenzo, id., id.

Si comportarono valorosamente durante tutta l'azione, e dietro l'esempio dei sottufficiali della batteria, quando fu dato l'ordine della ritirata, portarono via per un certo tratto i pezzi a spalle, sotto il fuoco nemico, guastandone poi e disperdendone gli otturatori (morti).

Russo Federico, id., id. e Mastrilli Arturo, id., id.

Si comportarono valorosamente durante tutta l'azione, e dietro l'esempio dei sottufficiali della batteria, quando fu dato l'ordine della ritirata, portarono via per un certo tratto i pezzi a spalle sotto il fuoco nemico, guastandone poi e disperdendone gli otturatori.

Antonelli Biagio, id., encomio solenne, Baccarini Olinto, id., id., Cordua Donato, id., id. e D'Auria Giuseppe, id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento rimanendo feriti e prigionieri (2 ferite d'arma da fuoco).

BRIGATA DA-BORMIDA (2ª).

Da-Bormida conte Vittorio, maggiore generale, comandante, medaglia d'oro.

Condusse la sua brigata al fuoco, e ripetutamente all'assalto con slancio ardimentoso, dando a tutti esempio di alto valore personale. Cadde eroicamente sul campo.

Bella Vita Emilio, capitano aiutante di campo, medaglia di bronzo.

Si distinse per zelo e coraggio durante il combattimento e specialmente nella ritirata.

Lombi Giuseppe, sottotenente medico di complemento, id.

Seguendo il generale Da Bormida, ove più grave era il pericolo, cadde fra i primi mortalmente ferito (morto).

Ranieri Silvio, sergente trombettiere, id.

Disimpegnò il suo servizio con calma e coraggio rimanendo ferito alla testa.

3º REGGIMENTO FANTERIA.

Ragni cav. Ottavio, colonnello comandante, Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. (R. decreto 11 marzo 1898).

Diresse con intelligenza e valore esemplari le sue truppe nel combattimento per tutta la giornata e nell'ultima resistenza a protezione dei superstiti della brigata Da Bormida. Ne raccolse quindi gli avanzi e li guidò nella difficile e tormentosa ritirata, rintuzzando efficacemente gli attacchi dei ribelli di ras Sebath.

Vecchio Clemente, tenente facente funzione d'aiutante maggiore in 1º, medaglia d'argento.

Disimpegnò con efficacia ed ardimento non comuni il servizio di aiutante maggiore in 1º durante il combattimento, ed anche dopo, benchè gravemente ferito.

Frassinetti Romeo, tenente a disposizione, id.

Dopo avere, con ammirevole calma e coraggio, disimpegnato il suo servizio durante il combattimento, all'inizio della ritirata, non curante del pericolo, riattraversava di suo impulso il vallone di Mariam Sciavitù in direzione e sotto il fuoco del nemico; prendeva un mulo con munizioni, e ne riforniva due compagnie di estrema retroguardia che ne difettavano.

Santoro Giuseppe, tenente medico, id.

Durante tutto il combattimento prestò con ammirevole serenità ed amore le cure ai feriti, finchè, circondato e sopraffatto, cadde prigioniero.

Alaui Mohammed, ascari (5º battaglione indigeno), encomio solenne.

Quale attendente del colonnello Ragni, dava continuamente esempio d'intrepidezza combattendo sulla linea di fuoco, e fu di aiuto prezioso, quale guida, nella ritirata.

5º Battaglione fanteria.

Giordano cav. Luigi, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Si distinse per slancio ed ardimento durante l'azione e vi perdè la vita.
Putti Cesare, tenente aiutante maggiore, id.
Coadiuvò validamente il suo comandante di battaglione e con lui morì sul campo.
Vijno Luigi, tenente medico, medaglia di bronzo.
Disimpegnò con zelo ed amore, sotto il fuoco nemico, il suo servizio durante il combattimento.
Niri Clito, tenente 1ª compagnia, medaglia d'argento.
Ferito a metà dell'azione, continuò a combattere intrepidamente.
Matteucci Rigobrio, id. id., medaglia d'argento.
Si distinse per energia e coraggio alla testa del suo plotone durante il combattimento e nella ritirata.
Carossini Giov. Battista, sottotenente id., medaglia d'argento.
Dopo essersi distinto per energia e coraggio durante il combattimento, nella ritirata diè prova d'iniziativa e di molta fermezza nel rintuzzare gli attacchi degli insorti.
Casardi Tito, capitano 2ª compagnia, id.
Esempio costante di abnegazione e coraggio, seppe, benchè ferito, condurre la sua compagnia al fuoco in momenti difficilissimi, perdendovi poi gloriosamente la vita.
Marra Emerico, tenente, id., medaglia di bronzo.
Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento e nella ritirata.
Giliberti Giuseppe, id., medaglia d'argento.
Gravemente ferito in un assalto alla baionetta, continuò a combattere finchè morì sul campo.
Cuniberti Biagio, sottotenente, id. medaglia di bronzo.
Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento e nella ritirata.
Cicerchia Celestino, capitano 3ª compagnia, medaglia d'argento.
Dimostrò calma e coraggio nel comando della propria compagnia durante il combattimento e si distinse in modo speciale nell'opporsi agli attacchi degli insorti durante la ritirata.
Stanzani Alessandro, tenente id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Grisanti Alfiero, furiere, medaglia d'argento.
Serbò contegno ammirevole nel dirigere il fuoco e nel condurre all'attacco il plotone di cui aveva il comando (morto).
Zacconi Pietro, id., medaglia di bronzo.
Nel forte della mischia, fattosi a sorreggere il proprio capitano ferito per condurlo in salvo, perdeva la vita.
Sattà Francesco, id., id.
Serbò contegno ammirevole nel dirigere il fuoco e nel condurre all'attacco il plotone di cui aveva il comando.
Sbarra Antonio, id., medaglia d'argento.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (3 ferite d'arma da fuoco ed una d'arma da taglio).
Lazzari Angelo, sergente, medaglia di bronzo.
Si distinse pel valore spiegato durante il combattimento, finchè ferito e sopraffatto rimase prigioniero (2 ferite d'arma da taglio).
Giuni Gilberto, id., id.
Si distinse per ardire e fermezza durante il combattimento quantunque ferito.
Lanza Giuseppe, id. medaglia d'argento, e Amoroso Giuseppe, id., id.
Morirono sul campo combattendo valorosamente.
Medici Vincenzo, id., medaglia di bronzo.
Serbò contegno ammirevole nel dirigere il fuoco e nel condurre all'assalto il plotone di cui aveva il comando.
Gasprini Anselmo, id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Grossi Carlo, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Due volte ferito d'arma da fuoco, appena medicato tornava al combattimento; ferito nuovamente, impossibilitato a ritirarsi, occupava con altri feriti una zeriba, ove resisteva fino all'ultimo (morto).
Casesa Filippo, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere valorosamente, incoraggiando col suo esempio gli altri, finchè lasciò la vita sul campo.
Torchio Carlo, id., medaglia di bronzo.
Esemplare contegno durante il combattimento. Ferito, rimase prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco).
Finetti Giuseppe, id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Corrado Francesco, caporale, medaglia di bronzo.
Combattè valorosamente, finchè, ferito due volte d'arma da fuoco, cadde prigioniero.
Gavenati Giovanni, id., id.
Esemplare contegno durante il combattimento. Ferito, rimase prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco).
Stornelli Matteo, id., id.
Esemplare contegno durante il combattimento (morto).
Depalmas Pasquale, id., id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (1 ferita d'arma da fuoco e 3 da taglio).
Capra Giuseppe, zappatore, medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere valorosamente (tre ferite di arma da fuoco).
Scarlini Francesco, soldato, id.
Ferito, continuò a combattere valorosamente, lasciando la vita sul campo.
Campanile Pasquale, id., medaglia di bronzo.
Ferito d'arma da fuoco, seguitava a combattere finchè rimase prigioniero (tre ferite).
Borra Fioravante, id. id.
Combattè valorosamente, finchè, ferito due volte d'arma da fuoco, cadde prigioniero.
Casazza Ernesto, id., id.
Ferito d'arma da fuoco, continuò a combattere valorosamente.
Bagnatore Benvenuto, id., medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere valorosamente, lasciando la vita sul campo.
Boschiero Antonio, id. medaglia di bronzo.
Ferito, continuò a combattere valorosamente.
Gallo Tommaso, id. id.
Ferito, continuò a combattere, finchè cadde prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 d'arma da taglio).
Crocitti Orazio, id. id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (5 ferite d'arma da taglio).
Strada Abele Antonio, id., encomio solenne, Ramotta Oronzo, id., id., Fregonesi Agostino, id., id. e Guarino Antonio, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento (morti).
Scaramelli Giovanni, id. id., Napoletano Giuseppe, id. id. e Martire Venanzio, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento. Feriti, rimasero prigionieri (1 ferita d'arma da fuoco).
Lusetti Alfonso, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento. Ferito, cadde prigione (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 d'arma da taglio).
Vizio Raffaele, id. id. e Prosperi Giuseppe, id. id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Turco Vincenzo, id., id. e Gatto Ludovico, id. id.
Lodevole contegno durante il combattimento (1 ferita di arma da fuoco).

6° Battaglione fanteria.

Prato cav. Leopoldo, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Ferito leggermente tre volte d'arma da fuoco non lasciò mai il comando del battaglione che spinse più volte vigorosamente all'assalto. Organizzò e diresse l'ultima resistenza della brigata (morto).

Aleori Giuseppe, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.
Si distinse per calma e coraggio nel disimpegno delle sue funzioni sulla linea del fuoco.

Cottafava Enrico, tenente medico, medaglia d'argento.
Non curante del pericolo, prestò con ammirevole serenità d'animo l'opera sua durante il combattimento, finchè, circondato e sopraffatto, rimase prigioniero.

Bianchini Ferdinando, capitano 1ª compagnia, medaglia di bronzo.
Diresse con calma e coraggio l'azione della sua compagnia durante il combattimento e prestò opera attivissima anche nella ritirata.

Ademollo Umberto, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento.
Ferito prima nel combattimento e nuovamente nella ritirata, adoperavasi con molta fermezza e coraggio nelle resistenze opposte agli insorti.

Queirolo Ottavio, tenente id., id.
Diresse con calma e coraggio l'azione della compagnia, in sostituzione del capitano gravemente ferito, e ferito egli stesso continuò a combattere finchè lasciò la vita sul campo.

Zucchi Giuseppe, sottotenente 2ª compagnia, id.
Distaccato all'estrema sinistra, comandò durante il combattimento intrepidamente il suo reparto, lasciando la vita sul campo.

Massazza Emilio, tenente 3ª compagnia, medaglia di bronzo.
Diresse, con molta fermezza e coraggio, prima l'azione del reparto, poi il comando della compagnia nella fase più critica del combattimento.

Taxil Vittorio, tenente 3ª compagnia, medaglia d'argento.
Ferito al braccio destro, rimase sempre al fuoco dirigendo il suo reparto con intrepidezza; ferito nuovamente nella ritirata, moriva.

Perretti Remigio, sottotenente id. id.
Ferito due volte d'arma da fuoco, continuava a combattere valorosamente ed a ben dirigere l'azione del suo plotone.

Brizio cav. Giovanni, tenente 4ª compagnia, id.
Comandò con valore ed intelligenza la compagnia durante il combattimento, finchè, colpito, lasciò la vita sul campo.

Cutrì Luigi, sottotenente id., medaglia di bronzo.
Durante l'ultima fase del combattimento, assunto il comando della compagnia per la morte del suo comandante, ne dirigeva l'azione con fermezza e valore.

Roemer Di Rabenstein Guido, id., encomio solenne.
Lodevole condotta tenuta durante il combattimento.

Valtorta Nino, furiere, medaglia di bronzo.
Colla energica e coraggiosa sua condotta, fu di aiuto al suo capitano e di esempio ai soldati durante il combattimento.

Piras Leonardo, id. id.
Esempio di valore durante il combattimento, nella ritirata incalzato dal nemico, si arrestava con grave pericolo, insieme col soldato Galimberti, a difesa di due ufficiali feriti.

Caprella Camillo, furiere, medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio durante il combattimento, finchè, due volte ferito, rimase prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 d'arma da taglio).

Palumbo Ferdinando, sergente, medaglia d'argento.
Ferito, non volle ritirarsi e combattè valorosamente col proprio plotone, finchè lasciò la vita sul campo.

Martelli Achille, id., medaglia di bronzo.
Si comportò con grande slancio e bravura durante il combattimento.

Tranchide Carlo, id., encomio solenne.
Lodevole condotta durante il combattimento.

Peila Carlo, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere finchè rimase prigioniero (2 ferite d'arma da fuoco).

Mogavero Vincenzo, id., encomio solenne.
Lodevole condotta durante il combattimento.

Biella Ercole, caporale, medaglia d'argento.
Ferito, volle rimanere fino all'ultimo sulla linea di fuoco, combattendo sempre valorosamente (2 ferite d' arma da fuoco).

Di Caprio Pietro, id. medaglia di bronzo.
Si segnalò per ardire e coraggio durante il combattimento ed anche nella ritirata.

Chiesa Angelo, id., encomio solenne, D'Errico Martino, id., id. e Lo Faro Antonio, id., id.
Lodevole condotta durante il combattimento.

Fortuna Giulio, id., id.
Lodevole condotta durante il combattimento (1 ferita d'arma da fuoco).

Sanna Giuseppe, soldato, medaglia d'argento.
Ferito gravemente d'arma da fuoco, appena medicato riprese imperturbato il suo posto al combattimento (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 d'arma da taglio).

Santagostino Biagio, id., id.
Più volte ferito, continuò imperterrito a combattere, finchè rimase prigioniero (4 ferite d'arma da fuoco).

Ambaglio Bartolomeo, id., id. e Felice Salvatore, id., id.
Feriti, continuarono a combattere valorosamente, finchè rimasero prigionieri (2 ferite d'arma da fuoco).

Iannoni Filippo, id., medaglia di bronzo.
Assalito durante la ritirata da un gruppo d'insorti, valorosamente si difendeva, finchè ferito rimase prigioniero, riuscendo poi ad evadere nella notte susseguente (1 ferita di arma da fuoco).

Falchi Augusto Vittorio, soldato, id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (2 ferite d'arma da fuoco e 2 d'arma da taglio).

Cantoni Giuseppe, id., id. e Giuffrè Francesco, id., id.
Feriti, continuarono a combattere valorosamente (1 ferita d'arma da fuoco).

Galimberti Luigi, id., id.
Si distinse per coraggio durante il combattimento; nella ritirata, incalzato dal nemico si arrestava, con grave pericolo insieme col furiere Piras, a difesa di 2 ufficiali feriti.

Belluscio Michele, id., id. e Rabino Domenico, id., id.
Si distinsero per coraggio durante il combattimento, finchè, feriti due volte, rimasero prigionieri (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 d'arma da taglio).

Di Cattorino Pasquale, id., id., Forte Antonio, id., id., Melchioni Alfonso, id., id. e Pecchi Francesco, id., id.
Si distinsero per coraggio durante il combattimento, finchè feriti rimasero prigionieri (1 ferita d'arma da fuoco).

Viganò Antonio, soldato, medaglia di bronzo.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (4 ferite di arma bianca).

Cavaliere Galileo, id., encomio solenne, Barberis Giovanni id., id., Timboni Cesare, id., id., Piemontesi Luigi, id. id., Viola Vincenzo id. id., Franzanti-Curti Alberto, id. id., Mondini Gaetano, id. id., Bona Fioravante, id. id., Anderlini Pio, id. id., Bertoncini Leopoldo, id. id., Romero Luigi, id. id., Sgrò Giuseppe, id. id., e Perez Antonino id. id..
Lodevole condotta durante il combattimento.

Dontempo Mariano, id. id..
Lodevole condotta durante il combattimento e nella ritirata.

Mio Giovanni, id. id.
Lodevole condotta durante il combattimento (1 ferita d'arma da fuoco).

10° Battaglione fanteria.

Vitali Augusto, tenente aiutante maggiore, medaglia d'argento.
Si distinse per intelligenza e coraggio nel disimpegno delle sue funzioni durante il combattimento, rimanendo morto sul campo.

Paltrinieri Umberto, tenente medico, id.
Dopo aver ben disimpegnato le sue funzioni sul campo di battaglia, rimasto nella ritirata con molti feriti e con numeroso drappello di soldati di varî reparti, ne prese il comando; combattè al colle di Zalà contro gl' insorti il 4 marzo 1896 guidando poi in perfetto ordine a Mai-Haini il drappello stesso ed i feriti.

Angelini Giovanni Battista, tenente di vettovagliamento, medaglia di bronzo.
Si distinse in combattimento per energia e coraggio.

Sini Innocente, capitano 1ª compagnia, medaglia d'argento.
Impegnò brillantemente la sua compagnia nel combattimento, cadendo morto fra i primi.

Zonchello Giacomo, tenente id. id. id.
Caduto morto il proprio capitano all'inizio del combattimento, esercitò il comando della compagnia per tutta la giornata con intelligenza e valore. Durante la ritirata coadiuvò efficacemente il colonnello Ragni, dando ammirevole prova di fermezza e di coraggio, rimanendo gravemente ferito.

Benetti Augusto, id. id. id., medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio ed intelligenza durante l' intiero combattimento.

Marchisio Domenico, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento.
Con rara intrepidezza sacrificò se stesso e la propria compagnia per sostenere la batteria Mottino incaricata di proteggere la ritirata.

Valle Alfredo, tenente 2ª compagnia, id. e De Bonis Andrea, sottotenente id. id. id.
Coadiuvarono energicamente il proprio capitano nella protezione della batteria Mottino e caddero da valorosi.

Baisi Alfredo, tenente 2ª compagnia, medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio ed energia durante il combattimento, rimanendo gravemente ferito.

Messaglia Valdemiro, capitano 3ª compagnia, medaglia d'argento.
Con rara intrepidezza sacrificò sè stesso e la propria compagnia per sostenere la batteria Mottino incaricata di proteggere la ritirata.

Filippi Egisto, tenente id. id., id., Storaci Giuseppe, id., id., id. e Beltrami Carlo, sottotenente id. id., id.
Coadiuvarono energicamente il proprio capitano nella protezione dolla batteria Mottino e caddero da valorosi.

Sciarra Giuseppe, capitano 4ª compagnia, medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio ed intelligenza nel dirigere la propria compagnia.

Scoccia Nicola, tenente id. id., id.
Si distinse per coraggio durante il combattimento.

Scirocco Francesco, furiere maggiore, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Vesce Crescenzio, furiere, id.
Lodevole contegno durante il combattimento (una ferita d'arma da fuoco).

Vicario Nicola, id., medaglia d'argento, Misani Ernesto, sergente, id. e Rosi Carlo, id., id.
Appartenenti alle due compagnie che protessero la batteria Mottino nell'ultima fase dell'azione, combattendo strenuamente, caddero sul campo.

Tauro Vincenzo, id., id.
Appartenente alle due compagnie che protessero la batteria Mottino nell'ultima fase dell'azione, combattè strenuamente fino all'ultimo.

Visconti Alfredo, id., medaglia di bronzo.
Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento (morto).

Pirro Alberto, id., id.
Si distinse per intelligenza e coraggio nel comandare il plotone durante il combattimento (una ferita d'arma da fuoco).

Tosi Giuseppe, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Più volte ferito continuò a combattere con indomito coraggio (quattro ferite d'arma da fuoco).

De Bernardi Carlo, id., medaglia di bronzo.
Guidò con slancio ed ordine il suo reparto durante il combattimento, continuando a rimanere sulla linea di fuoco, quantunque ferito (una ferita d'arma da fuoco).

Volpe Giacomo, id., id.
Ferito, continuò a combattere fino a che fu fatto prigioniero (una ferita d'arma da fuoco).

Ceccon Dante, id., encomio solenne.
Lodevole condotta nel combattimento rimanendo prigioniero.

Landoro Domenico, caporale, medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere, lasciando la vita sul campo.

Doriguzzi Giov. Battista, id., medaglia di bronzo.
Più volte ferito continuò a combattere, finchè fu fatto prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Pacileo Domenico, id., id. e Desiderio Emilio, zappatore, id.
Si distinsero per coraggio e valore durante il combattimento (morti).

Mulè Antonio, trombettiere, encomio solenne, e Sega Michele, id, id.
Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Meo Carmine, zappatore, medaglia di bronzo.
Ferito, continuò a combattere (due ferite d'arma da fuoco).

Calandrino Nicolò e Ghezzi Carlo, soldati, medaglia d'argento.
Feriti più volte continuarono a combattere finchè furono fatti prigionieri (tre ferite d'arma da fuoco).

Negri Giuseppe, id., medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio ed intelligenza nel servizio di perlustrazione. Nel combattimento, ferito e sopraffatto, rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco).

Manzoni Francesco, id. id.
Ferito, continuò a combattere con coraggio, finchè rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco ed una da taglio).

Martino Salvatore, Asteggiano Giovanni e Apicella Gennaro, soldati, id.
Feriti continuarono a combattere, finchè furono fatti prigionieri (due ferite d'arma da fuoco).

Fachoris Attilio, id. id.
Si distinse per coraggio e valore lasciando la vita sul campo.

Bucciarelli Raimondo, id. id.
Ferito d'arma da fuoco, continuava a combattere.

De Chiara Domenico, id., medaglia d'argento.
Ferito d'arma da fuoco alla mano destra, continuava a combattere valorosamente, finchè lasciò la vita sul campo.

Bernasconi Paolo, id., medaglia di bronzo.
Ferito continuò a combattere fino a che fu fatto prigioniero (una ferita d'arma da fuoco).

Balicco Pietro, id. id.
Ferito, continuò a combattere (due ferite d'arma da fuoco).

Serra Luigi, id. Fabbri Luigi, id., e Ciatti Attilio id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento (morti).

Marozza Eleonoro, Di Poffi Marcantonio, Franco Giovanni, Gardetto Matteo e Delisa Giuseppe, id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Boarolo Giosuè, Cassol Angelo, Uboldi Giuseppe e Zonco Angelo, id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento, finchè feriti furono fatti prigionieri (una ferita d'arma da fuoco).

Bena Felice, id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento (una ferita d'arma da fuoco).

6° Reggimento Fanteria

Airaghi cav. Cesare, colonnello comandante, medaglia d'oro.

Condusse replicate volte all'assalto il suo reggimento, dando splendido esempio di slancio e di coraggio; cadde eroicamente sul campo di battaglia.

Menarini Giuseppe, capitano aiutante maggiore, medaglia d'argento.

Si distinse per energia e coraggio durante il combattimento; ferito gravemente all'inizio del ripiegamento, mentre portava un'ordine, continuò a prestare con coraggio ed efficacia l'opera sua anche durante la lunga marcia in ritirata, rimanendo in uno scontro di questa accerchiato e prigione degl'insorti, dai quali poi potè liberarsi.

Di Giorgio Antonino, tenente a disposizione, medaglia di bronzo.

Si distinse per coraggio ed energia nel disimpegno delle sue funzioni durante il combattimento e nella lunga e difficile ritirata.

3° Battaglione fanteria.

Bianchi cav. Luigi, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Esempio di fermezza e di energia, comandò valorosamente il suo battaglione durante il combattimento (morto).

Supino Simone, tenente aiutante maggiore, id.

Si distinse per zelo e coraggio durante il combattimento e benchè ferito continuò a disimpegnare il suo compito sino alla fine ed anche nella ritirata.

Micicchè Gaetano, sottotenente medico di complemento, id.

Con serenità e coraggio disimpegnò le sue attribuzioni durante il combattimento, lasciando la vita sul campo.

Varaldo Francesco, capitano 1ª compagnia, id.

Diresse con fermezza e coraggio la compagnia durante gran parte del combattimento, finchè ferito, dovette cederne il comando. Continuò a distinguersi nelle successive difese f tte nella ritirata, finchè ferito un'altra volta, rimase prigioniero (morto).

Veggi Alfonso, tenente 1ª id., id.

Assunto il comando della compagnia a metà del combattimento in sostituzione del capitano ferito, la guidava con grande slancio e spiegava fermezza ammirevole nel proteggere la ritirata, finchè sopraffatto lasciava la vita sul campo.

Pucci Giuseppe, id., id. e Baffigi Enrico, sottotenente 1ª compagnia id.

Si segnalarono per coraggio ed energia durante il combattimenti, e rimasti degli ultimi coi superstiti della propria compagnia, opposero ostinata resistenza, finchè sopraffatti caddero prigionieri.

Frigenti Pio, capitano 2ª id., id.

Si segnalò per lo slancio ed il coraggio con cui condusse parecchie volte all'assalto la compagnia rimanendo morto sul campo.

Radici Giovanni, tenente 2ª id., id.

Si distinse per coraggio ed energia durante il combattimento lasciando la vita sul campo.

Cantalamessa Guido, id., medaglia di bronzo.

Si distinse per coraggio e fermezza nel combattimento ed in ispecial modo nella ritirata.

Borsa Vittorio, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento e nella ritirata.

Longagnani Silvio, id. 3ª compagnia, medaglia di bronzo.

Ferito continuò a tenere il comando del proprio riparto.

Woctt Alberto, capitano 4ª id., medaglia d'argento.

Diresse la sua compagnia con ammirevole fermezza e slancio rimanendo ferito.

De Luca Antonio, tenente 4ª, id., medaglia di bronzo, Becchini Pietro, id. id. e Vernazzi-Fondolo Stefano, sottotenente 4ª compagnia, id.

Tennero condotta esemplare durante il combattimento e spiegarono la maggior energia durante la ritirata, finchè soccombettero.

Zoffili Giuseppe, furiere maggiore, medaglia d'argento.

Coadiuvò il proprio comandante di battaglione con coraggio ed abnegazione durante il combattimento, e lo sorresse nella ritirata, finchè rimase vittima del nemico.

Angiolini Eugenio, furiere, id.

Combattè con ammirevole fermezza e coraggio, finchè cadde sul campo.

Magnoni Antonio, id., id.

Combattè sempre con ammirevole fermezza e coraggio: rimase ucciso nella ritirata mentre aiutava un ufficiale ferito.

Manfredotti Ettore, id., medaglia di bronzo.

Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio esemplare.

Sospizio Giovanni, sergente, medaglia d'argento.

Dimostrò coraggio esemplare durante il combattimento, e specialmente nell'ultimo ripiegamento, tenendo testa, con pochi uomini, al nemico preponderante di forze ed a brevissima distanza.

Tavecchio Carlo, sergente, medaglia di bronzo.

Comandante di pattuglia, si distinse per intelligenza ed ardimento.

Assetta Edoardo, id., id.

Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio (morto).

Manelli Augusto, caporale maggiore, id.

Ferito, continuò a combattere, finchè rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco ed una da taglio).

Sacchi Giulio, id., id.

Ferito, continuò a combattere, finchè cadde prigioniero (una ferita d'arma da fuoco ed una da taglio).

Baccalini Vincenzo, id., encomio solenne.

Lodevole contegno nel combattimento: ferito d'arma da fuoco, cadde prigioniero.

Cerinati Luca, caporale, medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento (morto).

Quirci Francesco, id., id.

Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio esemplare.

Pantò Carmelo, id., encomio solenne.

Lodevole contegno nel combattimento; ferito rimase prigioniero (due ferite d'arma da taglio).

Bec Giovanni, id., medaglia di bronzo.

Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio esemplare.

Vitobello Bartolomeo, soldato, medaglia d'argento.

Più volte ferito, continuò a combattere con energia e coraggio, finchè, sopraffatto, cadde prigioniero (tre ferite d'arma da fuoco).

Pandozzi Nazzareno, id., medaglia di bronzo.

Combattè valorosamente finchè rimase prigioniero.
Purificato Salvatore, trombettiere, medaglia d'argento, Paradiso Francesco, soldato, id., Boccaccio Giovanni, id., id.
Morti intrepidamente combattendo sul campo di battaglia.
Magli Riccardo, id., medaglia di bronzo.
Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio (morto).
Parison Giov. Battista, id., id.
Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento (morto).
Cesareo Giuseppe, id., id..
Separato dalla propria compagnia, nella ritirata si unì ad altro reparto, dando indubbia prova di energia e coraggio negli scontri con gl'insorti.
Muratori Attilio, id., id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (quattro ferite d'arma da fuoco).
De Fea Pietro, id., id.
Ferito, continuò a combattere, finchè cadde prigioniero (una ferita d'arma da fuoco ed una da taglio).
Zancari Angelo, id., encomio solenne, Cheli Marino, id., id., Mulini Augusto, id., id., Ciurleo Giuseppe, id., id.
Lodevole contegno tenuto nel combattimento (morti).
De Simone Vittorio, id., id., Lupica Nunzio, id., id., Nani Francesco Luigi, trombettiere, id., Ragoneschi Francesco, soldato, id., Segalini Giuseppe, id., id., Sorcia Salvatore, id., id.
Lodevole contegno nel combattimento; feriti d'arma da fuoco, caddero prigionieri.
Sanantena Raffaele, soldato, medaglia di bronzo.
Lodevole contegno nel combattimento; ferito, rimase prigioniero (due ferite d'arma da taglio).
Colaianni Nicola, id., id.
Lodevole contegno nel combattimento.

13° Battaglione fanteria.

Pieri Ottavio, tenente aiutante maggiore in 1ª, medaglia di bronzo.
Ferito durante il combattimento, continuò a disimpegnare validamente il suo servizio (morto).
Gammarelli Oreste, id. 1ª compagnia, id.
Ferito durante il combattimento, si distinse nel comando del proprio plotone (morto).
Calvino Giuseppe, sottotenente id., id.
Si distinse nel comando del proprio reparto, finchè sopraffatto rimase prigioniero.
Spacca Amedeo, tenente 2ª compagnia, medaglia d'argento.
Si distinse per fermezza e coraggio nel comando della compagnia durante il combattimento, e ferito gravemente lasciò la vita sul campo.
Romagnolo Pietro, id. id., id.
Ritiratosi il suo battaglione, si mantenne fino all'ultimo col suo plotone in posizione, per proteggere la ritirata della brigata Dabormida (morto).
La Villa Gerolamo, sottotenente id., medaglia di bronzo.
Raccolse e guidò con intelligenza ed energia un drappello numeroso durante la ritirata.
Grossi Giuseppe, capitano 3ª compagnia, id.
Comandò con fermezza e coraggio la propria compagnia durante il combattimento, portando efficace concorso all'azione del 4° battaglione fanteria.
Tosti Umberto, tenente, encomio solenne, Offredi Giuseppe, id. id., id. e Campo Enrico, id. id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Baldi Pietro, id. 4ª compagnia, medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè sopraffatto rimase prigioniero.
Rosso Carlo, tenente, medaglia di bronzo.
Spiegò energia e coraggio nel comando del proprio plotone durante il combattimento (morto).
Felici Domenico, furiere maggiore, id.
Ferito continuò a combattere, finchè rimase prigioniero (2 ferite d'arma da fuoco).
Ferraris Giovanni, furiere, id.
Si segnalò per fermezza e coraggio durante il combattimento (morto).
De Stefano Romeo, id., encomio solenne.
Lodevole contegno nel combattimento, rimanendo prigioniero.
Magnati Luigi, sergente, medaglia d'argento.
Ferito mortalmente durante il combattimento, non volle desistere dall'azione se non quando gli mancarono del tutto le forze.
Curcio Giuseppe, id. medaglia di bronzo.
Ferito, rimase al combattimento perseverando nella lotta.
De Dominicis Bernardino, id., id.
Comandò la sua squadra con coraggio ed energia, lasciando la vita sul campo.
Casanova Oreste, id., id.
Uno degli ultimi a lasciare il combattimento colla sua squadra, si distinse per fermezza e coraggio nella ritirata.
Gugliati Alfredo, id., encomio solenne, e Tonelli Giuseppe, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Taverna Giuseppe, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Ferito all'inizio del combattimento, incitava sempre i soldati a combattere (morto).
Murari Ignazio, caporale, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Corniglione Antonio, caporale, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento. Sopraffatto e ferito rimase prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco).
Amico Salvatore, soldato, medaglia d'argento.
Ferito, continuò a combattere strenuamente finchè sopraffatto rimase prigioniero (2 ferite d'arma da fuoco ed 1 da taglio).
Cassola Giovanni, id. id.
Combattè valorosamente, finchè sopraffatto rimase prigioniero (4 ferite d'arma da taglio).
Vergnera Spirito, id., medaglia di bronzo.
Ferito, continuò a combattere (2 ferite d'arma da fuoco).
Cappelli Angelo, id., id., Felter Angelo, trombettiere, id. e Gregorelli Francesco, soldato, id.
Feriti, continuarono a combattere, finchè rimasero prigionieri (2 feriti d'arma da fuoco).
Re Angelo. id., id.
Esemplare contegno nel combattimento (morto sul campo).
Zanotti Luigi, id., encomio solenne, Fuina Giovanni, id., id., Campanella Michele, id., id., Calassurdo Nicola, id., id. e Gozzo Emilio, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Cazzato Vito, id., id., Berichesi Giovanni, id., id., Sbraggio Arturo, id., id., Urselio-Carlevè Domenico, id., id. e Dominici Giovanni, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento. Sopraffatti e feriti rimasero prigionieri (1 ferita d'arma da fuoco).

14° Battaglione fanteria Africa.

Solaro cav. Secondo, maggiore comandante, medaglia d'argento.
Dopo tre assalti alla baionetta, condotti con slancio e coraggio, nel tentare un'altra avanzata, cadde sul campo alla testa delle truppe.
Gentilini Demetrio, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.
Disimpegnò con intrepidezza ed intelligenza le sue fun-

zioni sul campo di battaglia, distinguendosi per energia anche durante la ritirata.

Mazza Alessandro, sottotenente medico di complemento, id.
Per l'imperturbabilità con la quale sotto il fuoco nemico prodigava le prime cure ai feriti.

Jacomoni Ermanno, capitano 1ª compagnia, id.
Si distinse per slancio e coraggio nel portare la propria compagnia a ripetuti assalti.

Schiavoni Augusto, tenente id., medaglia d'argento, e Pellicani Agostino, sottotenente id., id.
Con raro coraggio ed ardimento furono di continuo esempio ai loro soldati, che spinsero sempre compatti contro il nemico (morti).

Castrucci Castruccio, capitano 2ª compagnia, id.
Fu di splendido esempio ai suoi soldati nel condurli valorosamente a ripetuti assalti (morto).

Palumbo Vargas Ottorino, id., medaglia di bronzo.
Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto (morto).

Roppa Alessandro, tenente id., id.
Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto.

De Campora Pasquale, id., id.
Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto (morto).

Cosa Ettore, id. 3ª compagnia, medaglia di argento.
Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto, lasciando la vita sul campo.

Franchi Tommaso, id. id., medaglia di bronzo.
Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto.

Della Torre Alfredo, sottotenente id., medaglia d'argento.
Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto, lasciando la vita sul campo.

Signori Michelangelo, capitano 4ª compagnia, id.
Diresse con slancio e coraggio la propria compagnia durante la prima parte del combattimento, e nella seconda assunse il comando del battaglione.

Busciani Attilio, tenente id., id.
Sempre il primo in tutti gli assalti, al terzo venne ferito alla testa; fattosi medicare, riprese il comando del suo reparto.

Lamberti Pietro, sottotenente id., id.
Combattè valorosamente alla testa del suo reparto, lasciando la vita sul campo.

Duce Giuseppe, furiere, id.
Comandò con molto coraggio e sangue freddo il suo reparto durante il combattimento (morto).

Lanzoni Torquato, sergente, medaglia di bronzo.
Si distinse durante il combattimento per coraggio ed energia nei reiterati assalti.

Franci Ugo, id., id., Mascialongo Alfredo, id., id., Medda Paolo, id., id.
Si distinsero per slancio e coraggio nel condurre il loro reparto a ripetuti assalti (morti).

De Gerard Giuseppe, id., id.
Combattè finchè, sopraffatto e più volte ferito d'arma bianca, cadde prigioniero.

Angelotti Michele, id., encomio solenne.
Lodevole contegno durante tutto il combattimento.

Malaspina Ludovico, id., id.
Lodevole contegno durante tutto il combattimento. Ferito, rimase prigioniero.

Masazza Giovanni, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Sempre fra i primi all'attacco, fu di efficace esempio ai sottoposti, lasciando la vita sul campo.

Colla Giov. Batt., id., medaglia di bronzo.
Si distinse per coraggio nel combattimento rimanendo ferito.

Bosineo Salvatore, id., id.
Addetto alla maggiorità del battaglione, combattè valorosamente con un reparto, finchè ferito due volte d'arma da fuoco, rimase prigioniero.

Apollinari Luigi, caporale, medaglia di argento.
Ferito d'arma da fuoco continuò a combattere valorosamente (morto).

Mina Alessandro, id., id.
Sempre fra i primi all'assalto, fu di efficace esempio ai sottoposti, lasciando la vita sul campo.

Catania Nunzio, id., medaglia di bronzo.
Combattè valorosamente, finchè sopraffatto e più volte ferito d'arma bianca, cadde prigioniero.

Federici Giovanni, id., encomio solenne
Lodevole contegno durante tutto il combattimento.

Diotti Carlo, caporale, encomio solenne.
Lodevole contegno tenuto durante il combattimento. Ferito rimase prigioniero.

Rampone Leonardo, soldato, medaglia d'argento.
Più volte ferito continuò a combattere valorosamente, finchè sopraffatto rimase prigioniero (quattro ferite d'arma da fuoco e due d'arma bianca).

Mancini Costantino, soldato, id.
Ferito continuò a combattere valorosamente (una ferita d'arma da fuoco ed una d'arma da taglio).

Mantileri Domenico, id., medaglia di bronzo.
Nella ritirata assistè con devozione ed amore il maggiore Bolla gravemente ferito, non abbandonandolo che quando fu morto. Rimase egli stesso ferito.

Favata Dante Francesco, id., id.
Si distinse per slancio e coraggio nei reiterati assalti (morto).

Bianco Saverio, id., id.
Ferito continuò a combattere valorosamente, finchè rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Governi Bernardino, id., id., e Pilo Felice, id., id.
Feriti, continuarono a combattere valorosamente, finchè rimasero prigionieri (una ferita d'arma da fuoco ed una di arma bianca).

Pega Giovanni, trombettiere, id.
Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento rimanendo ferito (2 ferite d'arma da fuoco).

Campagnari Luigi, soldato, encomio solenne, Ardissino Domenico, id., id., e Camici Modesto, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento. Feriti, rimasero prigionieri.

Squara Giuseppe, id. medaglia di bronzo.
Ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè rimase prigioniero (una ferita d'arma da fuoco e tre d'arma da taglio).

Bendazzoli Emilio, id. id.
Si comportò valorosamente nel combattimento (cinque ferite d'arma da taglio).

Giacopazzi Giovanni, id, encomio solenne, Stentella Nicola, id., id., Migliorini Nicola, zappatore, id., Malatesta Francesco, soldato, id.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Burzanca Natale, id., id., Ceccangeli Sante, id. id., Mammana Salvatore, id., id., Martelli Attilio, id. id., Marzocchelli Angelo, id., id., Palumbo Maurizio, id., id., Paoli Guido, id., id., Conere Annibale, id., id.
Lodevole contegno tenuto durante il combattimento. Feriti, rimasero prigionieri.

4° Battaglione fanteria.

De Amicis cav. Luigi, maggiore comandante, medaglia d'argento.
Si distinse per la calma ed il coraggio con cui diresse

l'azione del battaglione durante il combattimento, lasciando la vita sul campo.
Di Giacomo Luigi, tenente medico, id.
Ferito continuò a disimpegnare il suo servizio coraggiosamente e con efficacia sotto il fuoco nemico.
Izzi Daniele, tenente 1ª compagnia, id.
Si distinse per coraggio ed energia nel comando della compagnia durante il combattimento, lasciando la vita sul campo.
Cappetta Vitantonio, id., id.
Si distinse per coraggio ed energia nel comando del suo reparto durante il combattimento, lasciando la vita sul campo.
Niri Teofilo, capitano 2ª compagnia, medaglia di bronzo.
Comandò con distinzione e valore la propria compagnia durante il combattimento, rimanendo ferito all'inizio del ripiegamento.
Levi Giulio, tenente 2ª compagnia, encomio solenne, e Millo Ribotti Antonio, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Cicambelli Luigi, id., medaglia d'argento.
Ferito d'arma da fuoco in principio dell'azione, continuò a combattere con valore fino al termine.
Zoli Vincenzo, capitano 3ª compagnia, medaglia di bronzo.
Segnalossi per calma e valore nel comando della propria compagnia durante il combattimento.
Doneddu Giuseppe, ten. 3ª compagnia, id.
Si distinse per fermezza e valore nel comando del proprio plotone durante il combattimento (morto).
Chierici Alfonso, capitano 4ª comp. id.
Comandò con fermezza e coraggio la sua compagnia durante il combattimento.
Zardo Vittorio, tenente 4ª compagnia, encomio solenne, e Francescone Pasquale, id. id.
Lodevole contegno tenuto durante tutto il combattimento.
Monina Attilio, sottotenenente, medaglia d'argento.
Comandò con coraggio ed energia il suo plotone lasciando la vita sul campo.
Corso Nicolò, furiere, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento (morto).
Stanglino Alberto, sergente, medaglia di bronzo.
Uno degli ultimi a lasciare il combattimento colla sua squadra, si distinse per fermezza e coraggio nella ritirata.
Maffini Luigi, caporale maggiore, medaglia d'argento.
Si condusse valorosamente durante il combattimento. Negli ultimi istanti, accerchiato e sopraffatto, si difese coraggiosamente riuscendo a liberarsi (cinque ferite d'arma da taglio).
Torcoli Delfino, id., medaglia di bronzo.
Ferito continuò a combattere validamente, riuscendo di esempio agli altri per coraggio e fermezza (una ferita d'arma da fuoco).
Lusso Felice, caporale, encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento (morto).
Cavalca Celestino, caporale, medaglia di bronzo.
Si distinse nel combattimento; sopraffatto, lottò per non cadere prigioniero, ricevendo due ferite d'arma da taglio.
Perucca Pietro, id., encomio solenne, e Zaccaria Vincenzo, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento (morti).
Lorenzoni Ottavio, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento (morto).
Carraro Stefano, id., id.
Lodevole contegno durante il combattimento.
Bordizio Giovanni, soldato, medaglia d'argento.
Ferito ad ambo le gambe e nell'impossibilità di muoversi, continuò fino all'ultimo a far fuoco finchè lasciò la vita sul campo.
Buzzi Angelo, id., id.
Ferito continuava a combattere, finchè sopraffatto rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).
Pallavicini Luigi, id., id.
Ferito gravemente, continuò a combattere finchè lasciò la vita sul campo.
La Noce Francesco, id., id.
Ferito due volte d'arma da fuoco fin dal principio dell'azione, continuò a combattere valorosamente.
Braida Luigi, id. e Bocca Elia, id., medaglia di bronzo.
Feriti fin dall'inizio dell'azione, continuarono a combattere valorosamente.
Bianco Francesco, id., id.
Si distinse nel combattimento; sopraffatto, lottò per non cadere prigioniero, ricevendo due ferite d'arma da taglio.
Filippo Luigi, trombettiere, id.
Si distinse nel combattimento; sopraffatto, lottò per non cader prigioniero, ricevendo una ferita d'arma da fuoco e due d'arma da taglio.
Universo Francesco, soldato, id. e Bensi Angelo, id., id..
Si segnalarono per fermezza e coraggio nel combattimento.
Pirovano Pietro, id., id. e Chiappo Giov. Battista, id., id.
Valorosi nel combattimento sino all'ultimo, lasciarono la vita sul campo.
Senesi Pietro, id., id.
Si comportò valorosamente durante il combattimento (1 ferita d'arma da fuoco e 2 da taglio).
Gandini Pietre, trombettiere, Vespilli Nestore, soldato, Manzi Alessandro, id. encomio solenne.
Lodevole contegno durante il combattimento.

Battaglione indigeni milizia mobile.

De Vito cav. Lodovico, maggiore comandante, medaglia d'argento.
Morì assalendo audacemente il nemico soverchiante di forze per dare la mano alla destra della brigata indigeni.
Malagoli Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2°, medaglia di bronzo.
Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, lasciò valorosamente la vita sul campo.
D'Andrea Antonio, tenente medico, id.
Ferito durante il combattimento, mentre attendeva alle sue funzioni, fu poco dopo ucciso.
Tola Vincenzo, capitano 3ª compagnia, medaglia d'argento.
Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, diresse valorosamente l'azione di due compagnie, finchè sopraffatto e ferito cadde prigione.
Maccari Luigi, tenente id., medaglia di bronzo.
Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, lasciò valorosamente la vita sul campo.
Cattaneo Celso, capitano 4ª compagnia, medaglia d'argento.
Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, cadeva combattendo valorosamente alla testa della sua compagnia.
Maggiani Attilio, tenente, id.
Ricacciato il suo battaglione, riuscì a tener riuniti i superstiti della sua centuria, prendendo parte tutta la giornata al combattimento in modo esemplare con altri reparti bianchi.
Nicolini Secondo, tenente 4ª compagnia, medaglia di bronzo.
Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, lasciò valorosamente la vita sul campo.
Long Emilio, capitano 5ª compagnia, medaglia d'argento.
Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, cadeva combattendo valorosamente alla testa della sua compagnia.
Alessandri Achille, tenente carabinieri Reali, e Gaslini Gaetano, tenente 5ª compagnia, medaglia di bronzo.

Nel breve, ma asdro conflitto sostenuto dal loro battaglione, lasciarono valorosamente la vita sul campo.

Ferrero Giovanni, capitano genio 6ª compagnia, medaglia d'argento.

Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal battaglione, cadeva combattendo valorosamente alla testa della sua compagnia.

Nobis Guglielmo, capitano id., medaglia d'argento, e Biancheri Alfredo, sottotenente id., id.

Nel breve, ma aspro conflitto sostenuto dal loro battaglione lasciarono valorosamente la vita sul campo.

Andemascal Aga Josab, buluck-basci, id.

Ferito, continuava a combattere valorosamente.

Ogsabios Obga Ghirghis, muntaz, id.

Con una pattuglia di pochi ascari, tenne testa al nemico, che tentava un aggiramento, cadendo da valoroso.

Uoldemariam Burrù, id., id.

Ferito, continuava a combattere valorosamente.

Tedla Abbagà, ascari, id.

Durante il combattimento e la ritirata, stette costantemente al fianco del proprio ufficiale nell'eccitare gli ascari a combattere, e lottò a corpo a corpo per salvarlo.

Amore Carlo, tenente compagnia del Chitet, id. e Strova Vincenzo, sottotenente id., id., id.

Abbandonati dalle loro bande all'inizio del combattimento, si unirono a riparti di truppe bianche e con esse combatterono validamente e con coraggio.

1ª Compagnia del 5° battaglione indigeni.

Pavesi Angelo, capitano comandante, medaglia d'argento.

Rivelò spiccate qualità di soldato mantenendo fortemente in pugno la propria compagnia durante il combattimento e la impiegò, all'ultimo, validamente a protezione della ritirata della brigata Dabormida.

Beruto Giovanni, tenente, medaglia di bronzo.

Ferito, continuò a comandare valorosamente il proprio reparto durante il combattimento.

Cornelli Carlo, id., encomio solenne, e Celoria Candido, id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Ferraro Ernesto, furiere maggiore, medaglia di bronzo.

Ferito, continuò a combattere valorosamente durante tutto il combattimento.

Ibrahim All, trombettiere, id., e Mohammed Derar 1° ascari, id.

Feriti, continuarono a combattere.

Ibrahim Abd-el-Kader, muntaz, id.

Malgrado fosse ferito, continuò a combattere validamente anche durante la ritirata.

2ª Brigata di batterie.

Zola cav. Alberto, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Si distinse per intelligenza e coraggio nel dirigere l'azione delle tre batterie durante l'intero combattimento.

Baseggio Ottonello, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Per avere nella giornata coadiuvato con arditezza ed intelligenza il proprio comandante di brigata.

5ª Batteria da montagna.

Mottino Giuseppe, capitano, medaglia d'argento.

Per avere con intelligenza ed ammirevole calma diretto fino all'ultimo, ed in successive posizioni, il fuoco della sua batteria, finchè fu ucciso fra i pezzi.

Bargossi Enrico, tenente, medaglia d'argento.

Quale comandante di sezione, coadiuvò con intelligenza e fermezza il suo capitano durante tutta l'azione. Si distinse in modo speciale nella ritirata raccogliendo gruppi di militari, alla testa dei quali faceva ulteriore resistenza.

Bassignana Camillo, id., id.,

Ferito, continuò a dirigere il fuoco della sua sezione con efficacia e calma esemplare.

Garetto Giacomo, id., medaglia di bronzo.

Diresse con intelligenza ed efficacia il fuoco della sezione durante il combattimento.

Re Antonio, caporale maggiore, medaglia d'argento.

Si segnalò per calma e coraggio nel comando del proprio pezzo durante il combattimento, lasciando la vita sul campo.

Balduzzi Umberto, id. id..

Diresse efficacemente e valorosamente il fuoco del proprio pezzo durante il combattimento.

Di Bernardo Antonio, caporale maggiore, medaglia di bronzo.

Esemplare contegno tenuto durante il combattimento.

Bresolin Giuseppe, id. id., Visioli Liborio, id. id. e Falasco Antonio, id. id.

Si segnalarono per calma e coraggio nel comando del proprio pezzo durante il combattimento.

Bulgarelli Gaetano, caporale, encomio solenne.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Masiero Antonio, soldato, medaglia d'argento.

Noncurante del pericolo, disimpegnò nella giornata le funzioni di servente con animo sereno e tranquillo, lasciando la vita sul campo.

Bellini Gaetano, id. medaglia di bronzo e Zanella Stefano, id. id.

Non curanti del pericolo disimpegnarono le funzioni di serventi con animo sereno e tranquillo (morti).

6ª Batteria da montagna.

Regazzi Giuseppe, capitano, medaglia d'argento.

Diresse con calma, intelligenza e fermezza imperturbabile durante il combattimento l'azione della sua batteria, e gravemente ferito non volle allontanarsene infondendo così, colla sua presenza, calma e coraggio ai suoi dipendenti.

Grue Aurelio, tenente, id..

Comandante la colonna munizioni in testa alla brigata che si ritirava, di sua iniziativa mise in batteria due pezzi che potè avere alla mano, e sparando gli ultimi colpi rimasti, contribuì a trattenere ancora l'irrompere del nemico, lasciando la vita in quel supremo ed ultimo sforzo.

Luzzatti Ugo, id., medaglia di bronzo, e Vacca Maggiolini Arturo, id. id.

Diressero con sangue freddo ed efficacia il fuoco della propria sezione durante il combattimento.

Renzi Riccardo, sergente, medaglia d'argento, e Lanaro Pietro caporale maggiore, id.

Durante la ritirata, in seguito ad ordine del tenente Grue con alto sentimento di abnegazione, riuscirono a porre in batteria due cannoni, servendosi delle parti dei varî pezzi portati dai muli superstiti, e malgrado la mancanza degli armamenti e l'imminente pericolo, spararono gli ultimi colpi.

Savoino Serafino, caporale maggiore, medaglia d'argento.

Caduto il suo capitano gravemente ferito all'inizio della ritirata, si formava a raccoglierlo e lo portava a spalle in terreno difficile e fra gravi pericoli riuscendo così a salvarlo.

Cassardo Pietro, id., encomio solenne, e Calcaterra Enrico, id. id.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Mancini Andrea, id., id.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento (morto).

Robba Gio. Battista, caporale, medaglia d'argento.

Durante tutta la giornata, non curante del pericolo, disimpegnò con calma e coraggio le funzioni di servente, rimanendo ferito e prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Cappa Pietro, id., medaglia di bronzo.

All'inizio della ritirata, in unione al sergente Renzi, aiutò

a mettere in batteria due cannoni, riuscendo, malgrado l'imminente pericolo, a sparare gli ultimi colpi rimasti.

Ghiringhelli Francesco, id., encomio solenne.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Goldaniga Giovanni, caporale, id. e Traverso Giuseppe, id., id.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento (morti).

Bonosegla Stefano, id., medaglia di bronzo.

Puntava con calma e sangue freddo il pezzo durante tutta l'azione (morto).

Vaccari Rocco, soldato, encomio solenne.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento (morto).

7ª Batteria da montagna.

Gisla Vittorio, capitano, medaglia d'argento.

Diresse con serenità ed intelligenza il fuoco della sua batteria durante l'intiera giornata.

Franchini Attilio, tenente, medaglia di bronzo, e Ferigo Luciano id., id.

Diressero con sangue freddo ed efficacia il fuoco della propria sezione durante il combattimento.

Chevalley Giuseppe, id. medaglia d'argento.

Si segnalò per calma ed intelligenza durante tutta l'azione e cadde valorosamente sul campo.

Tuffarini Ernesto, caporale, encomio solenne.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento (morto).

Gaiter Tito, sergente, medaglia d'argento.

Si distinse come capo pezzo durante tutta la giornata, segnalandosi per energia e coraggio anche durante la ritirata.

Sacchi Giovanni, caporale maggiore, medaglia di bronzo.

Al seguito del comandante la brigata, mentre si eseguiva il riconoscimento della posizione, attaccato e circondato dai nemici lasciava la vita sul campo.

Gorra Ettore, caporale, id.

Disimpegnò per tutta la giornata, non curante del pericolo, le funzioni di servente (morto).

Testa Emilio, caporal maggiore, encomio solenne, Bosio Enrico, id., id. e Cason Francesco, caporale, id.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Casana Edoardo, caporale, encomio solenne.

Lodevole contegno tenuto durante il combattimento (morto).

Piccoli Francesco, soldato, medaglia di bronzo.

Disimpegnò per tutta la giornata, non curante del pericolo, le funzioni di servente (morto).

Matricardi Pietro, id., id.

Si distinse per calma e coraggio durante il combattimento, rimanendo tre volte ferito da arma da fuoco.

2ª Sezione sanità.

D'Albenzio Michele, capitano medico, medaglia di bronzo.

All'inizio del combattimento disimpegnò con amore le sue funzioni sotto il fuoco nemico; sorpreso dagli Scioani venne ferito e fatto prigioniero.

Amato Nicola, sottotenente medico di complemento, medaglia d'argento.

Disimpegnò con esemplare imperturbalità, le sue funzioni sotto il fuoco nemico, finchè dagli Scioani venne ferito e fatto prigioniero.

Viglione Giovanni, id., medaglia di bronzo.

All'inizio del combattimento, essendo stata attaccata la sezione di sanità, si difendeva valorosamente, lasciando la vita sul campo.

Bilotti Saverio, caporale aiutante di sanità, id.

Adempì con coraggio ed abnegazione il proprio servizio, e nella ritirata assistè amorosamente il colonnello Airaghi ferito, finchè questi spirò.

BRIGATA ELLENA.

Fumel Schiamyl, capitano, encomio solenne.

Rimasto, al termine del combattimento, con la 2ª compagnia alpini, cooperò con quella all'ultima resistenza contro il nemico che incalzava.

Fascio Giuseppe, ufficiale d'ordinanza del comandante la brigata, id.

Unitosi, al termine del combattimento, col comandante del 2° reggimento fanteria, si adoperò con singolare energia per riunire i dispersi ed organizzare ulteriore resistenza.

5° Reggimento fanteria.

Nava cav. Luigi, colonnello comandante, Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia (R. decreto 11 marzo 1898).

Combattè con intelligenza e valore alla testa di 5 compagnie, finchè sopraffatto e accerchiato dalle orde scioane, si difese sino all'ultimo e, ferito gravemente, cadde nelle mani del nemico (una ferita d'arma da fuoco e tre d'arma bianca)

Mambretti Ettore, capitano aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Disimpegnò le sue funzioni recando ordini sotto vivo fuoco nemico. Ferito d'arma da fuoco e separato dal proprio comandante di reggimento, si riunì alla 2ª compagnia alpini.

Barmaz Teotimo, tenente medico, medaglia d'argento.

Prestava con ammirevole serenità le prime cure ai feriti sotto vivo fuoco nemico, finchè lasciava la vita sul campo.

15° Battaglione fanteria.

Ferraro cav. Achille, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Con fermezza e coraggio esemplari dirigeva l'azione del 15° battaglione fanteria, schierato sul fianco destro delle truppe combattenti sul monte Rajo. Ivi sosteneva vittoriosamente i primi attacchi, finchè, assalito da soverchianti forze nemiche, ne cadeva vittima, unitamente alla maggior parte dei suoi.

Altamura Francesco, sottotenente medico, id.

Prestava con ammirevole serenità le prime cure ai feriti sotto vivo fuoco nemico, finchè lasciava la vita sul campo.

Rizzi Giuseppe, tenente ufficiale di vettovagliamento, id.

Tanto nel disimpegno delle sue funzioni quanto durante l'azione, fu ammirevole esempio di coraggio e di fermezza, lasciando valorosamente la vita sul campo.

Ferrari Antonio, tenente 1ª compagnia, id.

Comandante di compagnia nella giornata del 1° marzo tenne saldamente al fuoco la propria truppa, dando bell'esempio di fermezza e di coraggio, finchè sopraffatto da numerose forze nemiche, cadeva prigioniero. (Morto durante la prigionia).

Troiano Gaetano, sottotenente 1ª compagnia, medaglia di bronzo, e Rosati Raffaello, id., id.

Combatterono valorosamente alla testa dei propri riparti (morti).

Guerritore Andrea, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento.

Tenne saldamente al fuoco la propria compagnia, dando bell'esempio di fermezza e di coraggio, finchè, sopraffatto da soverchianti forze nemiche, lasciò valorosamente la vita sul campo.

Bianchi Federico, sottotenente 2ª compagnia, id.

Alla testa del proprio riparto, valorosamente combattendo, cadde sul campo di battaglia.

Golfetto Umberto, tenente id., medaglia di bronzo.

Combattè valorosamente alla testa del proprio riparto, finchè sopraffatto cadde prigioniero (morto in prigionia).

Cuniotti Vincenzo, capitano 3ª compagnia, medaglia d'argento.

Tenne saldamente al fuoco la propria compagnia, dando bell'esempio di fermezza e coraggio, finchè, sopraffatto da soverchianti forze nemiche, lasciò valorosamente la vita sul campo.

Testa Delfino, tenente id., id.

Alla testa del proprio riparto, valorosamente combattendo, cadde sul campo di battaglia.

Coccanari Angelo, id., medaglia di bronzo.

Combattendo valorosamente alla testa del proprio reparto, finchè ferito e sopraffatto cadde prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco ed una da taglio).

De Crescenzio Francesco, capitano 4ª compagnia, medaglia d'argento.

Tenne saldamente al fuoco la propria compagnia, dando bell'esempio di fermezza e coraggio, finchè, sopraffatto da soverchianti forze nemiche, lasciò valorosamente la vita sul campo.

Landi Francesco, tenente id., id.

Alla testa del proprio reparto, valorosamente combattendo, cadde sul campo di battaglia.

Fusa Ermenegildo, id., medaglia di bronzo.

Combattè valorosamente alla testa del proprio reparto (morto).

Galfrè Narciso, sottotenente 4ª compagnia, medaglia d'argento.

Ferito continuò a combattere valorosamente durante tutta l'azione, alla testa del suo plotone, riportando poi una seconda ferita.

Cornelio Antonio, furiere id.

Ferito durante il combattimento nel portare un ordine, non volle ritirarsi malgrado l'incitamento ricevutone, finchè ferito una seconda volta e soverchiato dal nemico, veniva fatto prigioniero.

Rossi Remo, sergente id.

Fu di esempio ai campagni per coraggio e forza d'animo nel combattimento ed in un ardito attacco contro il nemico soverchiante, che minacciava la sinistra del battaglione, cadde mortalmente ferito.

Bartimmo Pasquale, id., medaglia di bronzo.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (4 ferite d'arma bianca).

Zenga Rocco, id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento e nella ritirata, finchè, sopraffatto, cadde prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 da taglio).

Bana Pietro, id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento e nella ritirata.

Varoli Augusto, id., encomio solenne.

Ferito leggermente, teneva lodevole condotta durante il combattimento, soccombendo nella ritirata.

Pollini Cesare, caporale maggiore, medaglia d'argento.

Fu di esempio ai compagni per coraggio e forza d'animo nel combattimento e nella ritirata, finchè, ripetutamente ferito, cadde in prigionia, dalla quale riuscì poi ad evadere (2 ferite d'arma da fuoco e 4 da taglio).

Ruffini Spezio, caporale, id.

Più volte ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè, sopraffatto dal nemico, cadde prigioniero (3 ferite d'arma da fuoco).

Germani Carlo, caporale, encomio solenne.

Esemplare contegno durante il combattimento, finchè, ferito, rimase prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 da taglio).

Vaia Francesco, soldato, medaglia d'argento.

Più volte ferito, continuò a combattere valorosamente, finchè, sopraffatto dal nemico, cadde prigioniero (3 ferite d'arma da fuoco).

Albiero Giovanni, id., medaglia di bronzo, e Costanzo Giuseppe, id., id.

Si distinsero per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè, feriti e sopraffatti, caddero prigionieri (2 ferite d'arma da fuoco).

Zuccherato Giuseppe, id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè, ferito e sopraffatto dal nemico, cadde prigioniero (4 ferite d'arma da taglio).

Petitto Ferdinando, id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè, ferito e sopraffatto dal nemico, cadde prigioniero (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 da taglio).

Garfagnini Giuseppe, id., encomio solenne, Jannoni Liberato, id. id., Lazzeri Guelfo, id., id., Ribon Luigi, id., id., Sparapani Ferdinando, id., id., Speranza Felice, id., id. e Zuccerelli Giuseppe, id., id.

Lodevole condotta durante il combattimento, finchè, feriti, rimasero prigionieri (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 da taglio).

Vandiol Eugenio, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Chiamato in rincalzo alle truppe combattenti al Raio, sotto fuoco vivissimo, distinguevasi nel combattimento per fermezza e coraggio, finchè, rimasto mortalmente colpito, morì sul posto, non volendo essere allontanato dall'azione.

Sostegni Luigi, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Coadiuvò il proprio comandante di battaglione durante il combattimento, finchè gravemente ferito e costretto a ritirarsi dall'azione, veniva sorpreso dall'incalzante nemico ed ucciso.

Marsanich dott. Arturo, tenente medico, medaglia d'argento.

Si distinse per calma ed imperturbabilità ammirevoli nel curare i feriti sotto il fuoco nemico, finchè rimase prigioniero.

Pallotta Emilio, capitano 1ª compagnia, id.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè cadde mortalmente colpito.

Piccinini Oreste, sottotenente id., id.

Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio, finchè ripetutamente ferito e sopraffatto, venne tratto prigione (morto in prigionia per le ferite riportate).

Ghirelli Umberto, tenente id., medaglia di bronzo.

Si distinse nel combattimento per fermezza e coraggio, finchè cadde mortalmente ferito.

Villa Stefano, capitano 2ª compagnia, id.

Nel combattimento contro soverchianti forze avversarie, stette saldo in posizione sino all'ultimo coi resti della propria compagnia, finchè, ferito e sopraffatto, venne fatto prigione.

De Sanctis Nicola, sottotenente id., medaglia d'argento.

Ferito sul principio dell'azione, non volle ritirarsi dal combattimento e perdurò coi resti del proprio plotone nella resistenza contro soverchiante nemico, dando esempio di coraggio e fermezza, finchè vi perdette la vita.

Cucchi Manni Tartullo, tenente 3ª compagnia, id.

Si distinse con fermezza e coraggio nel combattimento e tenne esemplare condotta sotto vivo fuoco nemico, finchè lasciò la vita sul campo.

Rivi Francesco, id., e Castano Giuseppe sottotenente, medaglia di bronzo.

Si distinsero per fermezza e coraggio nel combattimento finchè caddero mortalmente feriti.

Elia Leopoldo, capitano 4ª compagnia, id.

Schierò la propria compagnia sotto intenso fuoco nemico e, combattendo con essa, lasciò la vita sul campo.

Pacilio Francesco, tenente id., medaglia d'argento.

Diede prova di coraggio e fermezza, mantenendo uomini del proprio reparto in posizione sotto fuoco vivissimo. Stretto da vicino da numerosi nemici, con isprezzo del pericolo, prima di ripiegare, attendeva coi suoi a rendere inservibile un pezzo di artiglieria, perdendovi la vita.

Gola Pietro, sottotenente id., medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento finché cadde mortalmente ferito.

Genduso Gaetano, sergente, medaglia di argento.

Ritiratosi fra gli ultimi dalla posizione di combattimento presa dalla compagnia, sostava con quattro militari di truppa in un appostamento indicatogli dal comandante del reggimento, ed ivi si opponeva coraggiosamente all'incalzare di soverchianti nemici, finchè, sopraffatto, veniva tratto prigione.

Brun Giuseppe, caporale maggiore, id.

Ripiegatosi dal combattimento il plotone a cui apparteneva, passava volontariamente ad altro che perdurava nella lotta, e con quest'ultimo perseverava valorosamente nella resistenza, finchè ferito cadeva in mano al nemico.

Montorsi Aristide, caporale di sanità, id.

Dopo aver compiuto il proprio ufficio di caporale di sanità finchè non fu impedito dall'incalzare di soverchiante nemico, dava di mano al fucile e coi portaferiti prendeva parte al combattimento, dando esempio di fermezza e coraggio ai compagni.

Galbusera Angelo, caporale, medaglia di bronzo.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (1 ferita d'arma da fuoco ed 1 di arma bianca).

Mariano Mariano, trombettiere, id. e Carraro Anacleto, soldato, id.

Feriti, continuarono a combattere finchè, sopraffatti dal nemico, rimasero prigionieri (una ferita d'arma da fuoco ed una da taglio).

Colombo Ettore, id., id.

Ferito, continuò a combattere finchè, sopraffatto dal nemico, rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco).

Fanton Paolo, id., id.

Ferito, continuò a combattere finchè, sopraffatto dal nemico, rimase prigioniero (tre ferite d'arma da taglio).

Vicenzi Bonfiglio, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (due ferite d'arma da taglio).

Scariglia Antonio, id., encomio solenne, D'Alfonso Pasquale, id., id., Gasperini Faustino, id., id., Gesparo Giuseppe, id., id., Marchizza Bernardino, id.. id. e Moroso Domenico, id., id.

Lodevole contegno nel combattimento, durante il quale rimasero feriti.

Battaglione alpini.

Menini cav. Davide, tenente colonnello comandante, medaglia d'argento.

Preso parte con la prima compagnia del suo battaglione al combattimento presso Colle Rajo, e vi si distinse per fermezza e coraggio. Costretto dal soverchiante nemico a ripiegare, tentò ripetutamente nella ritirata di riunire i suoi per opporre resistenza all'incalzante nemico, finchè cadde mortalmente ferito.

Marchiori Carlo, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Coadiuvò con efficacia il proprio comandante di battaglione, e si distinse per coraggio nel combattimento e nella ritirata.

Mauri Luigi, tenente medico, medaglia d'argento.

Disimpegnò con animo imperturbabile le sue funzioni sotto il fuoco nemico.

Trossarelli Giovanni, capitano 1ª compagnia, medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, resistendo ostinatamente coi suoi anche quando era già pronunciato l'avvolgimento nemico.

Grassi Alessandro, tenente 1ª compagnia, medaglia di bronzo, e Quadrio Vincenzo, sottotenente 1ª compagnia, id.

Si distinsero per fermezza e coraggio nel combattimento a Colle Rajo. Costretti a ripiegare sostennero nuovi attacchi nemici nella ritirata, finchè caddero mortalmente colpiti.

Mestrallet Ernesto, capitano 2ª compagnia, id.

Rimasto solo colla propria compagnia a difesa del tergo delle truppe operanti al Rajo, si sostenne in posizione, finchè trovossi pressochè avvolto da soverchianti forze nemiche.

Guerrini Carlo, tenente 2ª compagnia, medaglia d'argento.

Si distinse per coraggio e fermezza nel combattimento contro soverchianti forze nemiche, finchè cadde mortalmente ferito.

Treboldi Giuseppe, id., medaglia di bronzo, e Borgna Giuseppe, sottotenente, id., id.

Diedero prova di fermezza e coraggio nel combattimento contro soverchianti forze nemiche e, sopraffatti poi nella ritirata, caddero prigioni.

Cora Carlo, tenente 3ª compagnia, madaglia d'argento, e Del Cioppo Edoardo, id., id.

Delle compagnie alpine 3ª e 4ª distaccate sulla sinistra dell'occupazione al monte Rajo, tennero saldi in posizione i loro reparti contro soverchianti forze avversarie, e combatterono valorosamente, finchè lasciarono la vita sul campo.

Gritti Riccardo, sottotenente id., id.

Delle compagnie alpine 3ª e 3ª distaccate sulla sinistra dell'occupazione al monte Rajo, tenne saldo in posizione il proprio reparto contro soverchianti forze avversarie, e combattè valorosamente, finchè due volte ferito e sopraffatto, venne tratto prigione.

Cella Pietro, capitano 4ª compagnia, medaglia d'oro.

Comandante delle compagnie alpine 3ª e 4ª distaccato sulla sinistra dell'occupazione al monte Rajo, le tenne salde in posizione contro soverchianti forze avversarie, finchè furono pressochè distrutte, e combattendo valorosamente lasciò la vita sul campo prima di cedere di fronte all'irrompente nemico.

Gaggiani Francesco, tenente id., medaglia d'argento, e Riva Antonio, id., id.

Delle compagnie alpine 3ª e 4ª distaccate sulla sinistra dell'occupazione al monte Rajo, tennero saldi in posizione i loro reparti contro soverchianti forze avversarie, e combatterono valorosamente finchè lasciarono la vita sul campo.

Abritta Francesco, furiere, id., e Bancher Arnaldo, id., id.

Combatterono con fermezza e valore sino all'irrompere del nemico nelle posizioni occupate dai loro reparti, finchè caddero gloriosamente sul campo.

Pezzotti Gino Vittorio, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Poletti Felice, sergente, medaglia d'argento, e Laurenti Gerolamo, id. id.

Combatterono con fermezza e valore sino all'irrompere del nemico nella posizione occupata dai loro reparti, finchè caddero gloriosamente sul campo.

D'Intimo Filomeno, sergente, id.

Combattè con fermezza e valore sino all'irrompere del nemico nella posizione occupata dal suo reparto, finchè, ferito e sopraffatto, venne tratto prigione.

Passerotto Luigi, id., id.

Rimasto separato dalla compagnia a cui apparteneva, si soffermò in buona posizione insieme con soldati di varî reparti, ed ivi oppose ulteriore, valorosa resistenza al nemico incalzante finchè venne tratto prigione.

Ravazzani Ermenegildo, id., medaglia di bronzo, Sarntheim Guido, id., id., Novara Eugenio, id., id.

Furono di esempio ai compagni distinguendosi per coraggio durante il combattimento, finchè lasciarono la vita sul campo.

Piglione Bartolomeo, id., id.

Fu di esempio ai compagni, distinguendosi per coraggio durante il combattimento, finchè ferito e sopraffatto venne tratto prigione.

Fantoni Francesco, id., id.

Fu di esempio ai compagni distinguendosi per coraggio e fermezza durante il combattimento.

Costanzo Giorgio, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Feltrinelli Terzo, id., id.

Lodevole contegno durante il combattimento nel quale rimase ferito.

Milone Calisto, caporale maggiore, id. e Grassi Giulio, id., id.

Lodevole contegno durante il combattimento (morti).

Brunialti Alessandro, caporale, medaglia d'argento.

Combattè con fermezza e valore sino all'irrompere del nemico nella posizione occupata dal suo reparto, finchè, ferito, fu sopraffatto.

Negro Pietro, id., medaglia di bronzo, Allais Giuseppe, id., id., Gerardo Giuseppe, id., id., Sassi Giov. Battista, id., id.

Furono di esempio ai compagni, distinguendosi per coraggio durante il combattimento, finchè, feriti o sopraffatti, vennero tratti prigione.

Rodini Francesco, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento, nel quale rimase ferito.

Sibona Lorenzo, zappatore, medaglia d'argento.

Combattè con fermezza e valore fino all'irrompere del nemico nelle posizioni occupate dal suo reparto, finchè, ferito o sopraffatto, venne tratto prigione.

Sada Federico, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento nel quale rimase ferito.

Mazza Michele, trombettiere, medaglia di bronzo.

Fu di esempio ai compagni, distinguendosi per coraggio durante il combattimento, finchè ferito e sopraffatto venne tratto prigione.

Giacomelli Simone, soldato, medaglia d'argento, e Vedovelli Luigi, id., id.

Combatterono con fermezza e valore sino all'irrompere del nemico nella posizione occupata dai loro reparti, finchè caddero gloriosamente sul campo.

Bollotti Marino, soldato, id.

Combattè con fermezza e valore fino all'irrompere del nemico nelle posizioni occupate dal suo reparto, finchè ferito fu sopraffatto.

Cretti Francesco, id., id. e Gazzo Antonio, id., id.

Combatterono con fermezza e valore fino all'irrompere del nemico nelle posizioni occupate dai loro reparti, finchè feriti e sopraffatti vennero tratti prigioni.

Filippini Albino, id., medaglia di bronzo, Della Piazza Domenico id. id. e Verità Amedeo, id. id.

Furono di esempio ai compagni distinguendosi per coraggio durante il combattimento, finchè lasciarono la vita sul campo.

Griglio Francesco, id. id., Minotti Giuseppe, id. id., Scalafiotti Basilio, id., id., Zanino Bartolomeo, id., id. e Marmai Giuseppe, id. id.

Furono di esempio ai compagni, distinguendosi per coraggio durante il combattimento, finchè feriti e sopraffatti vennero tratti prigione.

Martini Giovanni, id. id. e Tozzi Pietro, id. id.

Furono di esempio ai compagni distinguendosi per coraggio e fermezza durante il combattimento.

Carollo Domenico, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (4 ferite d'arma bianca).

Ghilino Marullo, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (4 ferite d'arma bianca).

Carpinello Carlo, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (2 ferite d'arma da fuoco e 1 d'arma bianca).

Craighero Giovanni, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Ravasio Giuseppe, id., id. id., Torrengo Giovanni, id., id. id., Torriello Bartolomeo, id., id. id. e Zucca Tommaso, id., id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento, nel quale rimasero feriti.

4° Reggimento fanteria.

Romero Giovanni, colonnello comandante, medaglia d'oro.

Combattè da valoroso alla testa del suo reggimento sino all'ultimo. Ferito gravemente e circondato, si difese strenuamente in una lotta a corpo a corpo; sopraffatto, lottò ancora per non essere tratto prigioniero, finchè nuovamente e gravemente colpito, moriva in seguito alle riportate ferite.

Cerimele Michelangelo, tenente ufficiale a disposizione, medaglia d'argento.

Ufficiale a disposizione del comandante del reggimento, lo coadiuvò con efficacia nell'azione, e, nella mischia, lo difese strenuamente, finchè cadde al suo fianco.

Madia Giuseppe, tenente medico, id.

Diresse e disimpegnò il servizio sanitario del reggimento con ammirevole coraggio e con rara abnegazione durante il combattimento. Ultimo a ritirarsi dall'azione, lottò come soldato nella ritirata, finchè, sopraffatto, venne tratto prigione.

7° Battaglione fanteria.

Montecchi Alberto, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Si distinse per calma e coraggio durante il combattimento, perdendovi la vita.

Mula Giammaria, tenente aiutante maggiore, id.

Nell'azione coadiuvò con efficacia il proprio comandante di battaglione, e nella mischia lo difese strenuamente, finchè cadde al suo fianco.

Minucci Carlo, capitano 1ª compagnia, medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento (morto).

Rossi Federico, sottotenente id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento.

Baglivo Salvatore, tenente, medaglia di bronzo.

Esordì brillantemente nel combattimento, all'inizio del quale rimase mortalmente ferito.

Pacca Guglielmo, capitano 2ª compagnia, medaglia d'argento.

Fu di esempio ai suoi per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè mortalmente colpito al petto, cadde sul campo.

Peratoner Giovanni, tenente 2ª compagnia, medaglia di bronzo, Migliavacca Attilio, id. id., id. e Ferrari Agostino, sottotenente id., id.

Si distinsero per fermezza e coraggio nel combattimento (morti).

D'Agostino Giovanni, capitano 3° id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè, ferito e sopraffatto, venne tratto prigione.

Galimberti Bartolomeo, tenente 3ª compagnia, medaglia d'argento.

Fu di esempio ai suoi per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè mortalmente colpito, cadde sul campo.

Stockler Filippo, sottotenente id., medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento (morto).

Beato Alberto, id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè, sopraffatto dal nemico, cadde prigione.

Rossi Umberto, capitano 4ª compagnia, id.

Si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento (morto).

Caldieri Luigi, tenente id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè, sopraffatto dal nemico, cadde prigione.

Salvati Nicolino, sergente, medaglia d'argento.

Fu di esempio ai compagni per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè, nella mischia, cadde vittima del nemico.

Patti Pasquale, caporale, medaglia di bronzo.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè, sopraffatto, rimase ferito (quattro ferite d'arma da taglio).

Carrera Giovenale, id., encomio solenne.

Lodevole contegno durante il combattimento, in cui rimase ferito (tre ferite d'arma da taglio).

Messina Ignazio, soldato, medaglia d'argento, e Di Bortolo Tommaso, id., id.

Si segnalarono per coraggio durante il combattimento, finchè, sopraffatti, al termine della lotta rimasero nelle mani del nemico gravemente feriti. Riuscirono poi ad evadere dalla prigionia.

Capriatta Bernardo, id., medaglia di bronzo, e Di Stefano Sante, id., id.

Si distinsero per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè furono sopraffatti rimanendo feriti (quattro ferite di arma da taglio).

Cassola Francesco, id., id.

Si distinse per fermezza e coraggio durante il combattimento, finchè fu sopraffatto rimanendo ferito (una ferita d'arma da fuoco e quattro da taglio).

Bornasconi Angelo, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (5 ferite d'arma bianca).

Averna Arcangelo, id., encomio solenne, Cesaretti Cesare, id., id. id. e Palombo Vincenzo, id., id. id.

Lodevole contegno durante il combattimento, in cui rimasero feriti (tre ferite d'arma da taglio).

Zaccagnino Vito, id. medaglia di bronzo.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (quattro ferite d'arma bianca).

8° Battaglione fanteria.

Violante cav. Luigi, tenente colonnello comandante, medaglia di bronzo.

Ferito, continuò a tenere il comando del suo battaglione nel combattimento.

Pucci Carlo, tenente medico, medaglia d'argento.

Si distinse per l'ammirevole serenità e coraggio con cui sotto il fuoco nemico prestò le cure ai feriti (morto).

Cybeo Carlo, tenente, id.

Si distinse per coraggio durante il combattimento, morendo valorosamente sul campo.

Paroli Bartolomeo, id. 1ª compagnia, id.

Tenne il comando della compagnia nel combattimento e vi si distinse per coraggio e fermezza (morto).

Guareschi Pietro, id., id.

Si distinse per coraggio durante il combattimento morendo valorosamente sul campo.

Magliocchini Nicola, tenente 2ª compagnia, Cristofoli Francesco, capitano 3ª compagnia, Segre Enrico, id. 4ª compagnia e Mangot Giovanni, tenente id., medaglia di bronzo.

Si distinsero per coraggio e fermezza nel combattimento (morti).

Josè De Medonca Giuseppe, furiere, medaglia d'argento.

Più volte ferito, non abbandonò la linea di fuoco, incoraggiando i soldati, ai quali fu ognora di esempio per fermezza e coraggio (una ferita di arma da fuoco ed una da taglio).

Violi Dione, id. medaglia di bronzo.

Distaccato con una grossa pattuglia all'estrema destra del battaglione, si distinse per fermezza e coraggio nel combattimento (morto).

Bello Alessandro, sergente, medaglia d'argento.

Più volte ferito, non abbandonò la linea di fuoco, incoraggiando i soldati, ai quali fu ognora di esempio per fermezza e coraggio (due ferite d'arma da fuoco).

Grassi Vilfrido, id., encomio solennne.

Lodevole contegno durante il combattimento, in cui rimase ferito e prigioniero (una ferita d'arma da fuoco e due d'arma da taglio).

Marcon Giuseppe, soldato, medaglia di bronzo.

Combattè valorosamente, finchè, più volte ferito, rimase prigioniero (tre ferite d'arma da fuoco).

Bosco Giacomo, id. e Gabrieli Angelo, id., id..

Si comportarono valorosamente durante il combattimento (una ferita d'arma da fuoco e due d'arma bianca).

Fardella Alessandro, id., id.

Combattè valorosamente, finchè più volte ferito rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco ed una da taglio).

Molinari Antonio, id., id.

Combattè valorosamente, finchè più volte ferito rimase prigioniero (due ferite d'arma da fuoco e quattro d'arma da taglio).

Contini Filippo, id., id.

Combattè valorosamente, finchè, più volte ferito, rimase prigioniero (sei ferite d'arma da taglio).

Bassano Augusto, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento, (quattro ferite d'arma bianca)

Giugliuti Sebastiano, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (due ferite d'arma da fuoco e tre d'arma bianca).

Fattorusso Francesco, id., id.

Si comportò valorosamente durante il combattimento (una ferita d'arma da fuoco).

11° Battaglione fanteria.

Manfredi cav. Sebastiano, maggiore comandante, medaglia d'argento.

Si distinse per fermezza e coraggio combattendo alla testa del proprio reparto, finchè sopraffatto rimase vittima del nemico.

Carraro Albano, tenente aiutante maggiore, medaglia di bronzo.

Si segnalò per valore combattendo contro soverchiante nemico, finchè rimase sopraffatto (morto).

Zarich Alfredo, tenente medico di complemento, id.

Durante il combattimento prestò con serenità ed amore le cure ai feriti, finchè, circondato e sopraffatto, cadde prigioniero nelle mani del nemico.

Guerini Ferruccio, sottotenente, id.

Si segnalò per valore combattendo contro sovorchiante nemico, finchè rimase sopraffatto (morto).

Maggi Giovanni, capitano 1ª compagnia, id.

Si segnalò per valore combattendo contro soverchiante nemico, finchè sopraffatto rimase prigioniero (morto in prigionia).

Mocali Alfredo, tenente id., id.

Si segnalò per valore combattendo contro soverchiante nemico, finchè rimase sopraffatto (morto).

Caputo Tullio, tenente 1ª compagnia, medaglia d'argento.

Si segnalò per valore combattendo contro soverchiante nemico, finchè sopraffatto ne rimase vittima.

Dania Ernesto, sottotenente id., medaglia di bronzo.

Si segnalò per valore combattendo contro soverchiante nemico, finchè rimase sopraffatto (morto).

Sbarbaro Maurizio, capitano 2ª id., medaglia d'argento.

Si distinse per fermezza e coraggio combattendo alla testa del proprio reparto, finchè sopraffatto rimase vittima del nemico.

Pratesi Luigi, tenente id., medaglia di bronzo, Ugenti Francesco, id. id., id. e Gagliardini Ludovico, sottotenente id. id.

Si segnalarono per valore, combattendo contro soverchiante nemico, finchè rimasero sopraffatti (morti).

Laurenti Giuseppe, capitano 3ª compagnia, medaglia d'argento e Moschini Arturo, tenente, id., id.

si distinsero per fermezza e coraggio combattendo alla testa del proprio reparto, finchè sopraffatti rimasero vittima del nemico.

Macola Antonio, id. id., medaglia di bronzo e Rossi Giuseppe, capitano 4ª compagnia, id.

Si segnalarono per valore combattendo contro soverchiante nemico, finchè rimasero sopraffatti (morti).

Benedetti Enrico, tenente id., medaglia d'argento.

Si distinse per fermezza e coraggio combattendo alla testa del proprio reparto, finchè sopraffatto rimase vittima del nemico.

Radice Raffaele, sottotenente id., medaglia di bronzo.

Si segnalò per fermezza e coraggio durante tutto il combattimento contro soverchianti forze nemiche.

Bertazzoni Giovanni, caporale maggiore, encomio solenne e Dirollo Giuseppe, id. id.

Lodevole contegno nel combattimento durante il quale rimasero feriti

Galletti Vincenzo, caporale, medaglia di bronzo.

Si segnalò per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè ferito e sopraffatto cadde in mano del nemico (2 ferite di arma da fuoco).

Valli Pasquale, zappatore, id.

Si segnalò per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè ferito e sopraffatto caddè in mano del nemico (5 ferite d'arma da taglio).

Iannicelli Giuseppe, soldato, medaglia d'argento.

Quantunque ferito, non volle ritirarsi dal luogo dell'azione, e continuò a distinguersi per fermezza e coraggio, finchè perdette la vita.

Lanzoni Luigi, id., id.

Benchè 2 volte ferito, continuò a combattere, dando bell'esempio ai suoi di fermezza e coraggio.

Jossu Antonio, id., medaglia di bronzo.

Si segnalò per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè ferito e sopraffatto cadde in mano del nemico (2 ferite d'arma da fuoco e 2 d'arma da taglio).

Scarlatto Francesco, id., id. e Canonico Andrea, id., id.

Si segnalarono per fermezza e coraggio nel combattimento, finchè feriti e sopraffatti caddero in mano del nemico (1 ferita d'arma da fuoco e 3 d'arma da taglio).

Manno Antonio, id., encomio solenne, Gattorina Giovanni, id., id., Tubiosi Luigi, id., id. e Baccheschi Mariotto, id., id.

Lodevole contegno nel combattimento durante il quale rimasero feriti.

3ª Sezione di sanità.

De Micheli dott. Antonio, capitano medico, medaglia di bronzo.

Si distinse per serenità e coraggio nel prestare le prime cure ai feriti sotto il fuoco nemico (morto).

5° Battaglione indigeni.

Burrù Aga Sabchiel, jus basci, encomio solenne, Aptè Gherghis Coflu, ascari, id., Uoldegherghis Uorchei, id., id., Garenchiel Uold Mariam, id., id., e Sakelè Uoldemedin, id., id.

Rimasero per cinque mesi di guardia sull'amba Salama dando prove continue di fedeltà e coraggio; circondati dai nemici, i quali non risparmiarono mezzi, anche crudeli, per farli cedere, non cedettero che dopo il combattimento del 1° marzo per mancanza assoluta di viveri.

SERVIZI LUNGO LE RETROVIE.

Giusto Placido, tenente contabile riparto intendenza, medaglia di bronzo.

Verificato che mancavano nella colonna i muli che portavano valori, retrocedette verso l'Entisciò e, non senza pericolo e con diligenti ricerche, riuscì a rintracciarli, ed a rimetterli nella colonna.

Scola Pasquale, furiere 12° battaglione fanteria, encomio solenne, e Mammana Domenico, soldato id. id., id.

Raccolsero presso Entisciò una cassa forte contenente danaro, e con molti stenti la trassero in salvo, consegnandola al proprio comandante di compagnia.

Bonci Giovanni, id. id. id., medaglia di bronzo.

Ferito d'arma da fuoco, non tralasciava di lavorare ad una trincea, al qual lavoro era addetto.

Combattenti volontari.

Bocconi Luigi, sottotenente di complemento negli alpini, medaglia d'argento.

Ufficiale in congedo, recatosi volontariamente nella colonia, nella giornata del 1° marzo combattè come semplice soldato colla 2ª compagnia del 10° battaglione (brigata Da Bormida) e morì valorosamente sulla linea di fuoco.

Del Vallo Giulio, pubblicista, id.

Recatosi nella colonia in qualità di pubblicista, combattè valorosamente nella giornata del 1° marzo 1896 sulla linea di fuoco come semplice gregario col reggimento bersaglieri (brigata Arimondi) (morto sul campo).

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 17 febbraio 1898:

Goggia cav. Vincenzo, colonnello comandante 36 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto al comando del corpo.

Con Regi decreti del 27 febbraio e del 10 marzo 1898:

Ragni cav. Ottavio, colonnello comandante 16 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore III corpo d'armata.

Tommasi cav. Camillo, id. id. reggimento cavalleria di Roma, id. id. id. id. IV id.

Con R. decreto del 3 marzo 1898:

De Gennaro Francesco, capitano 2 genio, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto comando divisione Napoli.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 13 febbraio 1898:

De Stefano Gennaro, tenente fanteria, sostituto istruttore aggiunto tribunale militare Firenze, nominato ufficiale istruttore tribunale militare Ancona.

Con R. decreto del 24 febbraio 1898:

Malatesta Gaetano, tenente 36 fanteria, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di un anno.

Donzelli Antonio, id. 10 bersaglieri, id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di sei mesi.

Con R. decreto del 27 febbraio 1898:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli dal 1° aprile 1898, con la destinazione a ciascuno indicata:

Rubiano cav. Gioacchino, 4 alpini, nominato comandante 16 fanteria.

De Capitani cav. Carlo, 37 fanteria, id. id. 79 id.

Gusberti Carlo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, a Dorno (Pavia), ammesso, a datare dal 1° marzo 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Gusberti Carlo, id. in aspettativa, a Dorno (Pavia), richiamato in servizio 43 fanteria.

Bertini Giovanni, id. id., per sospensione dall'impiego, a Biella Tanaro (Mondovì), id. id. 56 id, con anzianità 4 febbraio 1891. Seguirà nel ruolo dell'arma il capitano Pozzi Angelo.

Cocci Antonio, id. id. per motivi di famiglia per la durata di cinque mesi, a San Pancrazio Parmense (Parma) (R. decreto 23 settembre 1897) id. id. 55 id., con anzianità 13 gennaio 1896. Id. id. id. Gandini Ruggero.

L'aspettativa suddetta viene prorogata per un periodo di altri tre mesi.

Silvestri Ettore, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Milano, ammesso a datare dal 28 febbraio 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Silvestri Ettore, id. in aspettativa, a Milano richiamato in servizio 10 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Meregaglia Valentino, 15 fanteria — Richard Ottavio, 39 id. — Tomassini Gualtiero, 45 id. — Orsini Arturo, 3 bersaglieri — Motta Annibale, 46 fanteria — Brandoli Mario, 47 id. — Parrocchetti nob. Antonio, 48, id. — Gherardi Francesco, 50 id. — Rosso Armando, 51 id. — Bonini Luigi, 55 id. — Carpanini Gioseppe, distretto Chieti — Dessi Adolfo Enrico, 58 fanteria — Miraglia Enrico, 60 id. — Falorsi Pietro, Regie truppe d'Africa — Boschetti Erasmo, 66 fanteria — Barone Alessandro, 67 id. — Onorati Orazio, 68 id. — Gaudio Ferdinando, 71 id. — De Matteis Oreste, 72 id. — Setti Luigi, 73 id. — Roehrssen Carlo, 75 id. — Affatati Pietro, 76 id. — Garibbo Leonardo, 78 id. — Prezzolini Gio. Battista, 81 id. — Pampillonia Luigi, 82 id. — Papaleo Giovanni, 89 id. — Lavezzari Edoardo, 19 id. — Castagnone Edoardo, 22 id. — Tricomi Vincenzo, 49 id. — Cozza D'Onofrio Federico, 84 id. — Alberti Arminio, 57 id. — Vergna Antonio, 12 id. — Ferrari-Bravo Oreste, 16 id. — De Tommaso Nicola, 1° bersaglieri — Scapinelli Francesco, 41 fanteria — Mosca Cesare, 34 id. — Grassi Noè, 69 id. (comandato istituto geografico militare) — Asinari Di Bernezzo Giuseppe Maria, alpini.

Casu Giovanni, 19 fanteria — Ferrari Antonio, 9 id. — Rinci Emilio, 3 alpini — Pepe Ettore, 38 fanteria — Marinetti Adriano, 5 alpini — Cefaly Giovambattista, 49 fanteria — Ziccardi Pilade, 12 id. — Ancillotti Guido, 67 id. — Appiotti Giacomo, 2 alpini — Ferra Stanislao, 51 fanteria — Guarducci Alberto, 7 bersaglieri — Gognetti Carlo, 89 fanteria — Arici Antonio, 6 alpini — Parvis Giulio Cesare, 4 id. (comandato istituto geografico militare) — Prandoni Raffaele Italo, 4 fanteria — Pagliani Adolfo, 21 id. — Coda Zabetta Salvatore, 8 bersaglieri — Mucci Gustavo, 17 fanteria — Pontoglio nob. Arturo, 5 alpini — Silvestre Alfredo, 2 fanteria - Orciuoli Manfredi, 94 id. - Foschini Francesco, Regie truppe Africa — Targon Felice, 7 alpini — Vecchi Aristide, 55 fanteria — Parodi Fiorentino, 1 alpini — Mannozzi Torini Carlo, 4 bersaglieri — Zitta Tornatore Giacomo, 59 fanteria — Verdesi Giuseppe, 12 id. — Tironi Carlo, 70 id. — Muratori Antonio, 41 id. — Talamonti Luigi, Regie truppe Africa — Giamberini Raffaello, 65 fanteria — Mura Ettore, 32 id. — Pini Benedetto, 68 id. — Alberti Mario, 73 id. — Poluso Francesco, 49 id. — Elia Luigi, 76 id. (comandato istituto geografico militare) — Avanzini Romolo, 12 id.

Con R. decreto del 3 marzo 1898:

Maggiori promossi tenenti colonnelli.

Scazzola cav. Carlo, 2 bersaglieri, destinato 8 bersaglieri (comandante deposito e relatore).

Iaselli cav. Francesco, 17 fanteria, id. 76 fanteria (id. id.).

Violante cav. Achille, 86 id., continuando come sopra (3° battaglione).

Pisani cav. Silvestro, 42 id., destinato 41 fanteria (comandante deposito e relatore).

Paoletti cav. Ferdinando, 59 fanteria, destinato 34 id. (3° battaglione).

Calleri Di Sala cav. Tommaso, 30 id., continuando nell'attuale posizione (3° id.).

Chiodelli cav. Pio, 40 id., destinato 39 fanteria (3° id.).

Troglia cav. Michelangelo, 9 bersaglieri, id. 32 id. (3° id.).

Cao cav. Giuseppe, 63 fanteria, id. 64 id. (3° id.).

Filosa cav. Francesco, 16 id., id. 81 id. (3° id.).

Capitani promossi maggiori:

Amoretti cav. Achille 14 fanteria, destinato 46 fanteria (a disposizione).

Gerardi cav. Giuseppe, 13 id., id. 28 id. (id.).

Varriale cav. Edoardo, 82 id., id. 17 id. (id.).

Dossetti cav. Giuseppe, 41 id., id. 42 id. (id.).

Falletti cav. Candido, 65 id., continuando nell'attuale posizione (id.).

Ceppaglia cav. Federico, 20 id., destinato 37 fanteria (id.).

Castelli cav. Domenico, aiutante campo brigata Regina, id. 10 id. (id.).

Calenda cav. Carlo, 31 fanteria, continuando nell'attuale posizione (id.).

Bonifacio cav. Carlo, 6 alpini, destinato 25 fanteria (id.).

Della Valle cav. Vincenzo, 49 fanteria, id. 86 id. (id.), *a sua domanda.*

Epardi cav. Alfredo, 88 id., continuando nell'attuale posizione (id.).

Carignani cav. Carlo, 2 granatieri, id. id. (id.).

Cita cav. Francesco, 1° id., id. id. (1° battaglione).

Amari cav. Giuseppe, 9 bersaglieri, id. id. (a disposizione).

Fabozzi cav. Nicola, 7 id., destinato 2 bersaglieri (4° battaglione).

Cavoretti cav. Francesco, 2 fanteria, id. 23 fanteria (a disposizione).

Marchetti cav. Adolfo, 10 bersaglieri, id. 6 bersaglieri (id.).

Cantù cav. Angelo, 41 fanteria, id. 58 fanteria (id.).

Barberis cav. Carlo, 1° id., id. 89 id. (id.).

Paolucci cav. Dario, 43 id., continuando nell'attuale posizione (id.).

Terranini cav. Carlo, 48 id., id. id. (1° battaglione).

Lubatti cav. Giovanni, 1° granatieri, id. id. (a disposizione).

Bergamaschi cav. Tito, applicato divisione Piacenza, destinato 20 fanteria (id.).

Ighina cav. Giacoma, 92 fanteria, id. 6 id. (id.).

Bergami cav. Antonio, 66 id., continuando nell'attuale posizione (id.).

Camerini cav. Aristide, 45 id., id. id (id.).

Trombi conte Ferruccio, 12 id., destinato 63 fanteria (id.), a sua domanda.

Pardi cav. Vincenzo, 72 id., id. 30 id. (id.).

Cunietti cav. Alberto, 70 id., id. 69 id. (id.).

Artuffo cav. Ferdinando, 12 bersaglieri, id. 2 bersaglieri (id.).

Capitani del corpo di stato maggiore promossi maggiori a scelta:

Calderari Luigi, destinato 40 fanteria.

Alfieri Vittorio, id. 39 id.

Tenenti promossi capitani:

De Nora Arturo, 1° granatieri, destinato 2 granatieri.
Valitutti Vincenzo, 17 fanteria, id. 82 fanteria.
De Mayo Guido, 75 id., id. 76 id.
Badioli Francesco, 65 id., id. 66 id.
Albarella Roberto, 23 id., id. 49 id., a sua domanda.
Rossi Alessandro, 92 id., id. 7 id.
Massà Giuseppe, 56 id., id. 55 id.
Demaria Francesco, 57 id., id. 48 id.
Amoroso Donato, 18 id., id. 12 id.
Torre Francesco, Regie truppe Africa, id. 75 id.
Ambrosini Lodovico, 60 fanteria (comandato comando corpo stato maggiore), id. 9 bersaglieri (continuando comandato come sopra).
Richieri Giuseppe, 61 fanteria, destinato 62 fanteria.
Benincasa Salvatore, 9 id., id. 10 id.
Rigobello Giulio, 19 id., id. 20 id.
Ricci Andrea, 83 id., id. 84 id.
Tassinari Gaetano, 64 id., id. 63 id.
Schiavoni Luigi, 71 id., id. 72 id.
Mele Giuseppe, 2 alpini, id. 4 alpini.
Baderna Amato, 89 fanteria, id. 90 fanteria
Giannattasio Gustavo, 66 id., id. 65 id.
Masoni Michele, 2 granatieri, id. 1 granatieri.
Lelli Giulio, 57 fanteria, id. 48 fanteria.
Beltrami Ettore, 72 id., id. 71 id.
Carboni Giuseppe, 12 id., id. 51 id.
Savini Antonio, 47 id., id. 53 id.
Giordana Carlo, 74 id. (comandato comando corpo stato maggiore), id. 73 id. (continuando comandato come sopra).
Stecchi Antonio, 92 id., id. 91 id.
Bertocchi Eugenio, 24 id., id. 6 id.
Valli Alessandro, 47 id., id. 89 id.
Pietroni Francesco, Regie truppe Africa, id. 70 id.
Catalano Giuseppe, 80 fanteria, id. 15 id.
Casoli Ernesto, 82 id., id. 56 id.
Supino Simone, 16 id., id. 15 id.
Pozzi Anselmo, 5 alpini, id. 6 alpini.
Lupi Vittorio, Scuola militare, id. 78 fanteria.
Monti Baldassarre, 89 fanteria, id. 3 id.
Bodrero cav. Alessandro, 8 id., id. 12 bersaglieri.
Bertozzi Lorenzo, 23 id., id. 65 fanteria.
Piccioni Venanzio, Regie truppe Africa, id. 66 id.
Zamboni Umberto, 6 alpini, id. 2 alpini.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 13 febbraio 1898:

Valdettaro Francesco, capitano in aspettativa, a Sassari, richiamato in servizio e destinato reggimento cavalleggeri di Alessandria.

Con R. decreto del 24 febbraio 1898:

Stanga Vincenzo, sottotenente reggimento cavalleggeri di Saluzzo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un anno.

Con R. decreto del 27 febbraio 1898:

Sanminiatelli Zabarella conte Carlo, colonnello Regie truppe Africa, nominato comandante il reggimento cavalleggeri di Roma, dal giorno successivo al suo sbarco in Italia.

Ruschi cav. Lorenzo, tenente colonnello comandante scuola cavalleria, promosso colonnello, continuando nel suddetto comando.

Roveglia cav. Eusebio, id. reggimento cavalleggeri di Lucca, nominato comandante del reggimento cavalleggeri di Monferrato, cogli assegni del proprio grado.

Luigini Agostino, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, a Modena, richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele, con anzianità 5 dicembre 1894.

Sgarzi Giovanni, sottotenente id. id. id., a Bologna, id. id. id. id. Genova cavalleria, con anzianità 13 agosto 1893.

Sottotenenti promossi tenenti:

Della Chiesa marchese di Cinzano Eugenio, reggimento cavalleggeri di Caserta — Samaia Davide, id. lancieri di Firenze — Virzi Romolo, id. cavalleggeri di Piacenza — Ramognini Luigi, id. id. di Saluzzo — Gonella nobile Giov. Battista, id. id. id. di Lucca — Spada Roberto, id. lancieri di Milano — Bertetti Carlo, id. cavalleggeri di Foggia — De Pecoz Luigi Roberto, id. id. di Roma — Pancamo Salvatore, id. id. di Foggia — Palmieri-Nuti Palmiero, id. lancieri di Firenze — Depetas Umberto, id. cavalleggeri di Vicenza — Gotta Giovanni, id. lancieri di Milano — Anselmi Attilio, id. id. di Milano.

Con R. decreto del 3 marzo 1898:

Prati cav. Carlo, maggiore reggimento Savoia cavalleria, promosso tenente colonnello e destinato reggimento cavalleria di Lucca.

Lo Spoto cav. Vincenzo, capitano id. cavalleggeri di Vicenza, id maggiore id. id. lancieri di Aosta.

Emo Capodilista Giorgio, tenente id. id. id. Monferrato, id. capitano id. id. di Milano.

Carignani Carlo, id. id. id. Foggia, id. id. id. di Vittorio Emanuele.

Nardi Edoardo, id. id. id. Guide, id. id. id. di Alessandria.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 27 gennaio 1898:

Beduschi Mazzini, tenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Verona, ammesso, a datare dall'11 febbraio 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge, 25 maggio 1852.

Beduschi Mazzini, id. in aspettativa a Verona, richiamato in servizio 4ª brigata fortezza, dal 16 febbraio 1898.

Con R. decreto del 24 febbraio 1898:

Notarbartolo Filippo, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, a Palermo, ammesso, a datare dal 1° marzo 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Notarbartolo Filippo, id. in aspettativa, a Palermo, richiamato in servizio 22 artiglieria, dal 1° marzo 1898.

Arma del genio.

Con R. decreto del 27 febbraio 1898:

Sottotenenti promossi tenenti:

Ciarrocchi Alessandro, 5 genio — Ferrini Rodolfo, 4 id. — Lamattina Domenico, 1 id. — Tomarchio Gio. Battista, 1 genio, e Zicavo Enrico, 4 id.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 3 marzo 1898:

Tenenti promossi capitani:

Deyme Giovanni, distretto Novara, continuando nello stesso distretto.

D'Arrigo Gio. Battista, id. Girgenti, destinato distretto Caltanissetta.

Simoncelli Vincenzo, id. Caserta, continuando nello stesso distretto.

Botti Alessandro, id. Cremona, destinato distretto Solmona.

Tupone Raffaele, id. Alessandria, continuando nello stesso distretto.

Pelilli Vittorio, id. Ascoli Piceno, destinato distretto Cosenza.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 24 febbraio 1898:

Russo Eugenio, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, a S. Giovanni a Teduccio (Napoli), richiamato in servizio al 4 alpini con anzianità 23 marzo 1894. Seguirà, nel ruolo del corpo il tenente contabile Dalmino Alessandro.

Con R. decreto del 27 febbraio 1898:

Pièche cav. Enrico, tenente colonnello contabile panificio Piacenza, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di sei mesi.

Greco Gaetano, tenente contabile in aspettativa per sospensione dall'impiego, ad Albegna (Savona), richiamato in servizio al reclusorio Gaeta con anzianità 7 febbraio 1892. Seguirà, nel ruolo del corpo, il tenente contabile Grassi Cornelio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Risultato degli Esami di concorso per quattro posti di volontario tanto nella carriera diplomatica quanto nella consolare

CONCORSO DIPLOMATICO

Hanno conseguito l'idoneità i candidati:

1. Serra Attilio, con punti 6762 sopra 8440.
2. Maestri Molinari Francesco, id. 6728 id. id.
3. Tomasi della Torretta Pietro, id. 6572 id. id.
4. Negrotto Cambiaso Lazzaro, id. 6250 id. id.
5. Carli Mario, id. 6205 id. id.
6. Montagna Giulio Cesare, id. 6186 id. id.
7. Marchetti Ferrante Giulio, id. 6078 id. id.

CONCORSO CONSOLARE

Hanno conseguito l'idoneità i candidati:

1. Tritoni Romolo, con punti 7362 sopra 8440.
2. Scelsi Lionello, id. 6582 id. id.
3. Grabau Enrico, id. 6412 id. id.
4. Daneo Ferdinando, id. 6393 id. id.
5. Medici di Marignano Francesco, id. 5968 id. id.
6. Aldrovandi Luigi, id. 5932 id. id.
7. Faà di Bruno Alessandro, id. 5772 id. id.

Roma, li 13-14 marzo 1898.

La Commissione:

G. SAREDO, *presidente*.
V. SCIALOIA.
B. FONTANA.
A. DE VITI DE MARCO.
C. FACELLI.
CUSANI.
G. GELOSI.
G. LEVI.

Il Segretario della Commissione
SERRA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

18 marzo 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.81	96.81
	4 1/2 % *netto*	109.14 1/2	108.02
	4 % *netto*	98.63 1/2	96.63 1/2
	3 % *lordo*	62.87 1/2	61.67 1/2

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Collegio di S. Orsola in Parma

AVVISO DI CONCORSO.

La Commissione amministrativa

Veduto l'art. 4 del R. decreto 26 agosto 1873, che riordina il R. Istituto di S. Orsola di Parma;

Veduto l'art. 4 (lettera *e*) del Regolamento pei Conservatorii femminili, approvato col R. decreto 27 gennaio 1867;

Veduto il R. decreto 22 novembre 1874, n. 976 (articolo unico), che assegna al R. Collegio di S. Orsola di Parma tutti i posti di grazia fondati dal cessato Governo dell' ex Ducato Parmense;

In evasione al disposto dall'art. 53 (lett. *c*) del Regolamento organico di questo R. Istituto, approvato con disposizione Ministeriale 6 aprile 1874;

Notifica:

È aperto il concorso ad un posto gratuito, a spese dello Stato, in questo R. Istituto, colle seguenti norme e sotto le seguenti condizioni:

1° Ogni concorrente dovrà far presentare non più tardi del giorno 30 marzo dell'anno corrente, all'Ufficio di presidenza di questa Commissione, posto nell'edifizio in cui ha sede il Collegio, in Parma nel Borgo delle Orsoline, la relativa domanda su carta col bollo da cent. 50, corredata:

a) dall'atto municipale di nascita, comprovante avere la concorrente raggiunto l'anno 6° e non oltrepassato il 10° di sua età, nel giorno in cui il concorso è dichiarato chiuso;

b) dal certificato di battesimo;

c) da un certificato medico, di data recente, comprovante essere la concorrente di sana e robusta costituzione, non affetta da malattie attaccaticcie;

d) dal certificato di vaccinazione o di sofferto vajuolo naturale;

e) da un atto municipale informativo della condizione sociale della famiglia, del numero delle persone che la compongono e di quanto essa possiede;

f) del certificato, quando sia del caso, degli studi compiuti dalla concorrente;

g) di qualsiasi altro documento che sia ritenuto atto a dimostrare i titoli di benemerenza posseduti dai genitori della concorrente pel conseguimento del posto.

2°. Il posto a concorso verrà assegnato preferibilmente a fanciulle i cui genitori, appartenenti al Regno d'Italia, sieno di ristretta fortuna e benemeriti per opere dell'ingegno o per servizi prestati nella milizia, nella magistratura, nell'Amministrazione, nell'insegnamento. (art. 28 del Regolamento organico).

3°. L'alunna prescelta dovrà essere provveduta, a spese della famiglia, del corredo personale prescritto dalla Direzione del Collegio, dovrà sostenere le spese necessarie per la manutenzione del medesimo e quelle altre minute spese annuali indicate nel Regolamento.

Parma, 5 marzo 1898.

Il Presidente
A. CUGINI.

Il Segretario
G. BANZI

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 18 marzo 1898.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14,05.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Presidenza condoglianze per la morte del compianto collega Cavallotti, dal Consiglio provinciale di Pisa; dai Sindaci di Catania, Codigoro, Foggia, Termini-Imerese, Faenza, Pontelongo e Copparo; e dalla Associazione democratica Tarantina, dagli studenti d'Atene e dal Circolo democratico di Mercato Sanseverino.

Interrogazioni.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione del deputato De Cesare « circa gli inverosimili ritardi opposti dall'Economato generale di Napoli nel provvedere ai danni cagionati dal ciclone del 21 settembre scorso alla chiesa cattedrale ed altri edifizi sacri del Comune di Oria ».

Riconosce che la pratica per provvedere a quei restauri è stata lunga, ma ciò è dipeso dalle condizioni poco liete dell'Economato di Napoli. La spesa complessiva per quei restauri ascende a circa 13 mila lire.

Ora si è provveduto per questa spesa col concorso della mensa vescovile di Oria, dell'Economato di Napoli e dal Fondo pel culto; e quindi i restauri sono ora assicurati.

DE CESARE nota che oramai sono scorsi sei mesi dal ciclone che fece danni gravi alla cattedrale e ad altri edifizi sacri nel piccolo Comune di Oria, e ai danni stessi non si è riparato.

Prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Avrebbe voluto però che dal Ministero fossero assegnate, per quei lavori, maggiori somme. Ad ogni modo, raccomanda che i lavori sieno sollecitati.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Diligenti che desidera « sapere quando verranno distribuiti i sussidi promessi con la legge 21 gennaio 1897 ai Consorzi e Comuni colpiti dalle inondazioni del novembre 1896 ».

Nota che l'articolo 2 della legge del 1897 stabilisce un anno come tempo utile per la presentazione delle domande. Questa disposizione ha evidentemente dovuto indugiare il lavoro di riparto.

Le domande giunte al Ministero fino al 18 corrente sono circa 500; ma altre, che sono in istruzione presso gli uffici locali, debbono giungere ancora.

Tutte le domande pervenute son sempre state esaminate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; il quale per considerazioni tecniche, ne ha respinte alcune.

Questi sono i dati di fatto. Rimane ora da giustificare l'indugio alla distribuzione dei sussidi; a proposito del quale nota essere giusto attendere che siano pervenute tutte le domande per ripartire equamente il fondo stabilito dalla legge.

Ritiene in ogni modo che fra due o tre mesi la distribuzione stessa potrà essere fatta.

DILIGENTI ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni dategli. Osserva però che il Governo non fece un grande sforzo a concedere il sussidio di mezzo milione, imperocchè nel 1890 per disastri minori chiese al Parlamento più di un milione.

Nota altresì che molti disastri, specialmente quelli che si sono deplorati in Val di Chiana, son dovuti ad incuria del Governo.

Egli richiamò parecchie volte l'attenzione del Ministero su queste condizioni di cose e ne ebbe promesse, che furono da lui comunicate agli interessati, i quali fecero per ciò ingenti sacrifici.

Ora non solamente non si sono fatte le opere e dati i sussidi promessi, ma non si sono dati neppure i sussidi stabiliti dalla legge. L'onorevole sottosegretario di Stato ha giustificato gli indugi con l'obbligo che v'è di udire sulle domande il parere del Consiglio superiore.

Non può ammettere che per danni evidenti debba udirsi il Consiglio superiore. Deplora tutte queste lungaggini, e perciò invita il Governo a tutta la sollecitudine possibile.

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, nel confermare le precedenti dichiarazioni, spera che l'onorevole Diligenti sarà pago di apprendere che fra due mesi la distribuzione potrà essere fatta.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione dei deputati De Andreis e Caldesi « sui disordini avvenuti il 13 a Cotignola, provocati dalla intemperanza del delegato di pubblica sicurezza che voleva, contro ogni diritto, impedire la Commemorazione privata della Repubblica romana: disordini in cui si dovettero deplorare feriti e che non ebbero conseguenze più gravi solo per la prudenza della popolazione e la presenza del deputato del collegio ».

Dichiara che la riunione pubblica non avvenne per le ragioni che gli onorevoli interroganti conoscono: ma si cercò di tenere una riunione privata che aveva tutti i caratteri di una riunione pubblica, e che perciò fu vietata. Aggiunge che dai rapporti pervenuti al Ministero non risulta che il delegato di pubblica sicurezza sia stato intemperante.

DE ANDREIS spiega l'accusa d'intemperanza con ciò che egli ritenne che il delegato di Cotignola in quella occasione fosse ubriaco; ed assicura che gl'inviti alla riunione privata erano personali. Ma si volle considerarla pubblica per il numero degli intervenuti in rapporto al locale; e ne seguì una colluttazione.

Deplora quindi che il Governo, con interpretazioni arbitrarie dello Statuto e della legge, provochi disordini e tumulti.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, non può ammettere che si considerino private riunioni per le quali si dispensano inviti non personali, ed alle quali si intervenne con bandiere e corteo.

Trattavasi dunque in realtà d'una riunione pubblica simulata e come tale l'autorità politica non poteva permetterla senza le formalità che la legge prescrive.

Quanto alla colluttazione, pende un processo e non si può quindi discuterne; sta però in fatto che vennero strappati ai carabinieri parecchi arrestati.

DE ANDREIS insiste per replicare. (Rumori e richiami del Presidente, non essendo la replica consentita dal Regolamento).

Discussione del disegno di legge per la sistemazione degli ufficiali commissari subalterni.

LUCIFERO, segretario, dà lettura del disegno di legge.

MAZZA combatte il concetto organico del disegno che si discute, sostenendo che qui non trattasi di riduzione di Corpo, ai termini della legge del 1852, ma di una vera soppressione d'impiego la quale importa, pei funzionarii, il diritto all'aspettativa fino al reintegramento nell'ufficio o al conseguimento della pensione.

Richiama, perciò, le disposizioni che furono prese con l'art. 33 della legge 3 dicembre 1878 quando fu soppresso il corpo della fanteria di marina; e crede che si debbano applicare anche ai

sottotenenti e tenenti commissari, essendo il caso assolutamente identico.

Confuta le contrarie opinioni manifestate in proposito dal relatore; nè crede giusto obbligare gli ufficiali commissari ad optare fra il grado d'ufficiale contabile reclutato in un personale inferiore, o per quello di fanteria, arma combattente alla quale non hanno forse speciali attitudini; tanto più che le inscrizioni nei ruoli di questi corpi pregiudicherebbero ad ogni modo a loro danno la questione dell'anzianità.

Perciò dichiara che voterà contro il disegno di legge.

MARAZZI, relatore, risponde all'onorevole Mazza che la legge del 1852 fa una precisa distinzione fra il grado d'ufficiale e l'impiego. Il grado non si perde mai se non per condanna o per volontà propria; l'impiego, invece, non può non essere soggetto all'interesse generale dell'amministrazione.

Il concetto moderno degli eserciti impone di far prevalere le necessità dell'esercito combattente alle necessità amministrative. Da qui la proposta di far cominciare la carriera degli ufficiali commissarii nei corpi combattenti, appunto perchè imparino a conoscere i bisogni delle truppe. Con che, naturalmente, non si umilia ma si solleva il prestigio degli ufficiali del commissariato.

Per la fanteria di marina si trattò veramente di soppressione di corpo: per gli ufficiali commissari subalterni non si tratta, invece, di soppressione (Interruzione degli onorevoli Pais e Mazza) ma di una semplice riduzione di corpo le cui conseguenze sono precisamente previste dalla legge del 1852. E quando pure si volesse ammettere l'ipotesi che qualche dubbio ci sia, è evidente che questo disegno di legge li elimina e li risolve.

Dimostra che da questo disegno di legge non possono avere alcun danno gli ufficiali commissarii ai quali, sostanzialmente, si fa lo stesso trattamento che a quelli dello stato maggiore: mentre giova all'interesse pubblico assicurando il passaggio dei migliori ai gradi più elevati.

Considera come del tutto teorica la questione che si vuol fare a proposito dell'aspettativa, essendo persuaso che non sarà, in fatto, applicata ad alcuno ufficiale: ma in ogni modo dice che sarebbe enorme stabilire il principio che un ufficiale fuori d'impiego debba godere, vita durante, i tre quinti dello stipendio finchè non gli spetti il diritto alla pensione.

Quanto alla questione dell'anzianità ritiene che il presente disegno di legge la risolva nel miglior modo possibile, sia in rapporto dell'interesse degli ufficiali commissari subalterni, sia in riguardo ai diritti degli ufficiali subalterni di fanteria e contabili.

Concludendo, prega la Camera di votare una proposta di legge che non pregiudica interessi privati, ed è di vantaggio all'interesse pubblico.

PAIS fa plauso al concetto di diminuire il numero eccessivo degli ufficiali non combattenti, ma non crede possa discutersi che questo disegno di legge ferisce nel vivo il diritto di molti ufficiali, malgrado le ingenose argomentazioni dell'onorevole relatore.

È inutile che si voglia parlare di riduzione di corpo quando dal Commissariato si tolgono via addirittura i gradi di sottotenente e di tenente. Questa è una vera e propria soppressione di corpo; e giustizia vuole che a questo caso si applichino le disposizioni della legge del 1882 esattamente intesa nella sua lettera e nel suo spirito.

Concorda col ministro nella convenienza di sfrondare del superfluo l'Amministrazione della guerra; e dice che, in questo senso, molte e ben più sostanziali riforme si debbono fare: ma a patto che non si offendano il diritto e l'equità.

Prega perciò la Commissione e il ministro di trovare una formula che meglio possa corrispondere così all'interesse pubblico, come al diritto individuale.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, considera esaurienti le risposte dell'onorevole relatore, e afferma con lui che nulla si sopprime, e soltanto si trasforma una parte del Corpo di commissariato, senza ledere diritti veri, e provvedendo a un migliore ordinamento del servizio.

La legge nel suo complesso è utile, e salvaguarda i diritti acquisiti; perciò il ministro si lusinga che la Camera l'approverà tale e quale.

MANNA dopo aver ricordato che la Corte dei conti non volle registrare il decreto perchè incostituzionale, afferma che si tratta di soppressione di due gradi e non di riduzione; quindi il disegno di legge lede i diritti acquisiti, e deve essere respinto dalla Camera.

MARAZZI, relatore, fa rilevare come la Corte dei conti abbia rifiutato la registrazione del decreto soltanto perchè contrastava ai principii della legge sull'avanzamento; ed insiste nel concetto che non si tratta di soppressione ma di una riduzione di corpo.

MANNA persiste, invece, nell'affermare che vi ha violazione di legge, trattandosi di soppressione e non di riduzione.

(Si approvano gli articoli 1 e 2).

MAZZA, all'articolo 3, dà ragione di un emendamento col quale ai tenenti di commissariato si applicherebbe il sistema seguito per l'unificazione degli uffici centrali e locali di finanza, facendoli passare tra gli ufficiali di fanteria *alternativamente con quelli che si trovano già iscritti e di pari anzietà.*

MARAZZI, relatore, osserva come il sistema che qui si vuole adottare sia già in vigore per i passaggi nel Corpo di stato maggiore, e come il sistema delle interpolazioni voluto dall'onorevole Mazza darebbe luogo a gravi inconvenienti. Perciò la Commissione non lo può accettare.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, prega la Camera di non accogliere l'emendamento dell'onorevole Mazza.

(L'emendamento dell'onorevole Mazza è respinto e si approvano gli articoli 3 e 4, ultimo della legge).

Discussione della proposta di legge « Ineleggibilità dei membri delle Commissioni per la formazione delle liste elettorali. »

GALLINI è d'avviso che con questa proposta di legge si tenda a porre riparo ad un inconveniente che non esiste, od almeno è stato molto esagerato; ritiene anzi che possa riuscire di danno; perciò gli darà il suo voto contrario.

CALLERI ENRICO approva il concetto informatore della legge, perchè crede che dalle elezioni dei deputati debbono essere banditi anche i menomi sospetti di illecite ingerenze. Però non consente nella proposta della Commissione che ha limitato l'ineleggibilità ai membri delle Commissioni provinciali; e preferirebbe che si ristabilisse la proposta nella sua primitiva forma più larga; presentando in questo senso un ordine del giorno.

ORLANDO, benchè ritenga che nella nostra legislazione vi sieno troppe incompatibilità, pure crede necessaria questa che ora si propone, facendo osservare all'onorevole Calleri come la compilazione delle liste elettorali sia fatta effettivamente dalle Commissioni provinciali.

FULCI NICOLO' si meraviglia delle critiche mosse alla sua proposta, la quale riguarda una reale incompatibilità, e toglie l'inconveniente scandaloso, che le liste siano talora manipolate da quelli a cui servono.

All'onorevole Calleri, che vorrebbe differire l'approvazione della proposta, rivolge preghiera di non insistere.

DI SAN DONATO è dolente di dover assistere ogni giorno ad atti che tendono ad infirmare la costituzione della Camera. Trova che le incompatibilità sono ormai troppe ed osserva come le liste non siano veramente compilate dalle Commissioni provinciali; onde il renderne incompatibili i membri gli sembra un atto di sospetto ingiustificato. Perciò propone un rinvio della proposta.

TORRACA ricorda come l'attuale proposta fu fatta dalla Commissione che esaminò il disegno di legge per la riforma elettorale, e non venne accolta perchè l'opera delle Commissioni pro-

vinciali è circondata delle maggiori garanzie. Perciò egli voterà contro la proposta.

FULCI NICOLO' avverte che la stessa Giunta delle elezioni rilevò questo caso come costituente una specie di incompatibilità morale.

COTTAFAVI, relatore, dichiara che la Commissione, pur mostrandosi non troppo favorevole ad estendere le incompatibilità, tuttavia ha deliberato di accettare la proposta dell'onorevole Fulci, anche e principalmente perchè si è convinta trattarsi di una legge che tende a guarentire la lealtà e l'onestà delle elezioni.

All'onorevole Torraca risponde che i membri governativi della Commissione provinciale, non conoscendo gli elettori, non possono costituire una sufficiente garanzia.

All'onorevole Gallini esprime il convincimento che questa legge verrà esattamente osservata, anche perchè molti saranno gli interessati a farla osservare.

All'onorevole Calleri nota che, attesa la minore importanza delle Commissioni comunali, non v'è ragione di estendere anche ai membri di queste la ineleggibilità.

Propone che all'articolo si aggiunga un inciso nel senso che l'ineleggibilità sia limitata a quei collegi, per cui quelle determinate liste hanno vigore.

ZAPPI osserva che questa legge, oltre a colpire di incapacità un cittadino pel solo fatto che adempie un grave e delicato ufficio, riuscirà praticamente inefficace, perchè ai candidati influenti sarà sempre possibile far nominare i loro amici, che faranno quello che essi stessi avrebbero fatto.

AGNINI osserva che la lista, una volta divenuta definitiva, rimane permanentemente in vigore, salvo le variazioni che si rendano necessarie.

Propone quindi il seguente emendamento: « e la loro ineleggibilità durerà per un triennio dalla data della cessione dell'ufficio ».

COTTAFAVI, relatore, accetta questo emendamento, e propone che si aggiunga alla fine dell'articolo « ..... dei collegi della rispettiva Provincia ».

DE NAVA osserva che la materia è abbastanza grave. In presenza degli emendamenti proposti, domanda che la legge sia rimessa alla Commissione per ulteriori studi.

CARMINE, presidente della Commissione, non comprende come il Governo, in questa questione, non abbia espresso il suo parere. Per ciò non si oppone ad un nuovo esame della proposta di legge unitamente agli emendamenti presentati.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, nota che il suo silenzio è abbastanza eloquente. Si rimette a quanto ha detto l'onorevole Carmine.

FULCI NICOLO' prega vivamente il presidente del Consiglio di voler esprimere nettamente il suo pensiero.

Prega poi la Camera di non dimenticare che, in fatto di liste elettorali, fatti molto gravi sono accaduti.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone il rinvio alla Commissione di questo disegno di legge.

CARMINE, presidente della Commissione, l'accetta.

(La Camera delibera di rimandare il disegno di legge alla Commissione — Si ride — Commenti).

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bacci — Barzilai — Bertarelli — Bertetti Bertolini — Bettòlo — Bianchi — Biscaretti — Bombrini — Bonardi — Bonfigli — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Boselli — Branca — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunicardi.

Caetani — Caldesi — Calissano — Calleri Enrico — Cambray-Digny — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casana — Casciani — Castiglioni — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiapusso — Chimirri — Chindamo — Cimorelli — Civelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Coletti — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Compans — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Danieli — D'Ayala-Valva — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Martino — De Nava — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Bagnasco — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Diligenti — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Falconi — Fani — Farinet — Fazi — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Frola — Fulci Nicolò.

Galletti — Gallini — Gallo — Gattorno — Ghillini — Giampietro — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Gioja — Greppi — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Lazzaro — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Angelo — Manna — Marazzi Fortunato — Marcora — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazziotti — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morgari — Murmura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palumbo — Pantano — Panzacchi — Pennato — Pescetti — Piccolo-Cupani — Pini — Podestà — Poli — Pozzi Domenico — Prinetti.

Raccuini — Radice — Raggio — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Rondani — Roselli — Rovasenda — Ruffo — Ruffoni — Ruggeri.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Selvatico — Sili — Silvestri — Socci — Soulier — Spirito — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tassi — Tecchio — Testasecca — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani.

Vaccaro — Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Vendramini — Venturi Silvio — Veronese.

Weil-Weis — Wollemborg.

Zanardelli — Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Berio — Bernini — Bertesi — Bonacossa.

Callaini — Calvi — Cavalli — Chiesa — Coffari.

Di Scalea.

Ferrero di Cambiano — Freschi.

Michelozzi — Miniscalchi — Mocenni.

Pastore — Piovene — Poggi — Pompilj — Pullè.

Sani — Serristori.

Tinozzi — Toaldi — Tozzi.

Vollaro-De Lieto.

Sono ammalati:

Binelli — Bocchialini.

Cagnola — Cao-Pinna — Castelbarco-Albani — Ciaceri — Clementini.

Daneo — De Amicis.

Fortunato.

Gianolio — Grassi-Pasini.

Imbriani-Poerio.
Lorenzini — Lugli.
Meardi — Mirabelli.
Pinchia — Pivano.
Ridolfi.
Salvo — Sola.

Assente per ufficio pubblico:

Fasce.

In missione:

Martini.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

Permuta di terre fra l'Orto Botanico della Regia Università di Palermo, gli eredi del duca di Archirafi ed il municipio di Palermo;

Favorevoli 187
Contrari. 39

Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali ed altri provvedimenti doganali:

Favorevoli 182
Contrari 44

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'Esercito permanente:

Favorevoli 177
Contrari. 49

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

PALBERTI (Segni di viva attenzione) presenta la relazione della Commissione incaricata di riferire sugli effetti della sentenza della Corte di cassazione di Roma, relativa al deputato Francesco Crispi.

PRESIDENTE annuncia che questa relazione sarà distribuita entro domani.

Approvazione del disegno di legge sulla Convenzione per l'illuminazione elettrica del porto di Napoli.

ARNABOLDI, segretario, legge il disegno di legge.

(È approvato).

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a riunire in un unico testo la Convenzione 28 maggio 1897, e l'atto addizionale 7 settembre 1897 stipulati con la Società generale per la illuminazione in Napoli per la produzione e fornitura di corrente elettrica a scopo di illuminazione e di altri servizi nel porto di Napoli e sue dipendenze ».

VENDRAMINI, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, accetta quest'ordine del giorno.

(E approvato).

AGNINI domanda che giovedì sia svolta la sua proposta di legge relativa al duello.

DE MARTINO fa uguale domanda per la sua proposta di legge relativa allo stesso argomento.

FANI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, consente.

(Rimane così stabilito).

MARAZZI, relatore, osserva che nel coordinamento della legge per conversione in legge del Regio decreto 28 novembre 1897 per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari, deve essere inserita la clausola relativa alla abolizione di detto Regio decreto.

Interrogazioni ed interpellanze.

COSTA ALESSANDRO, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sulle recenti, ripetute ed ingiustificate violazioni di libertà avvenute a Forlì, ad opera del nuovo capo di quella sotto-prefettura.

« Barzilai, De Andreis, Taroni, Gattorno ».

» Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti regolamentari o legislativi intenda di adottare perchè siano sollecitamente svincolate quelle cauzioni esattoriali la cui gestione è finita da oltre un trentennio.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per sapere se intenda perequare così agli effetti doganali che igienici i dazi d'introduzione sugli animali vaccini.

« Diligenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui criteri che intende seguire il Governo in applicazione del diritto di riunione.

« Barzilai ».

La seduta termina alle 18.15.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura d'una proposta di legge d'iniziativa del deputato Carcano ed altri.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gavotti (per diffamazione). (261).

Esame dei disegni di legge.

Riforma del procedimento sommario. (207);

Aumento delle congrue parrocchiali e sistemazione dei rapporti del Fondo per il culto collo Stato e coi Comuni rispetto alle rendite dei beni delle Corporazioni religiose e delle Chiese ricettizie soppresse. (255).

Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia. (252)

L'Ufficio V deve inoltre compiere la discussione sul disegno di legge:

Sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra. (203)

Per domani, 19 marzo, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 10: la Giunta per le elezioni in seduta pubblica per discutere sulle elezioni contestate dei collegi di Bibbiena e di Acerra.

Alle ore 13,45 la Giunta generale del bilancio e, con l'intervento dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle leggi vigenti sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi ». (230). (*Urgenza*).

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Provvedimenti riguardanti gli Istituti di previdenza del personale ferroviario ». (216)

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Di Sant'Onofrio ed altri « Provvedimenti in favore dei proprietari colpiti dalla fillossera (248) » si è oggi costituita, ed ha nominato presidente l'onorevole Di Sant'Onofrio e segretario l'onorevole Calissano.

Per domani alle ore 15 è pure convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge « Disposizioni intorno alle nomine ed al licenziamento dei maestri elementari ». (245).

Per domani, alle 16, è pure convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge « Convenzione col Municipio di Pontecorvo per la costituzione di locali ad uso di agenzia delle coltivazioni dei tabacchi (217) » (coll'intervento del ministro delle finanze).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 13 marzo 1898

Presiede il socio CARLE, *Presidente dell'Accademia*

Il Presidente legge l'indirizzo che l'ufficio di presidenza inviò a Sua Maestà il Re nell'occasione del cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto e la risposta avuta dall'aiutante del Re, generale Ponzio-Vaglia.

Il Segretario comunica le lettere di ringraziamento inviate dai signori Damour, Goebel, Groth, Penzig e Roux per la loro nomina a soci corrispondenti e presenta parecchie pubblicazioni inviate in omaggio all'Accademia dal prof. Penzig.

Vengono accolte per l'inserzione degli *Atti* le note seguenti:

1. « Un nuovo focometro » del socio Jadanza.
2. « Analisi della teoria dei vettori » del socio Peano.

DIARIO ESTERO

In un articolo sulle cose dell'Estremo Oriente, la *Neue Freie Presse* di Vienna, si esprime in questi sensi:

La Russia e l'Inghilterra si sono tanto avvicinate nell'Estremo Oriente ed è giunta ad un punto la loro guerra diplomatica a Pechino e a Soeul, che tutto fa sospettare che esse vogliano ben presto mostrarsi il bianco degli occhi. Allorquando fu concluso a Pechino il prestito anglo-germanico e la Russia fece valere le sue pretese sulla Manciuria e sulla parte settentrionale della China, parve che tutto l'orizzonte politico si oscurasse, ad un tratto, di nubi minacciose. Ma la tempesta, nonostante i fremiti dell'Inghilterra, non venne.

Da quando la Germania ha occupato Kiau-Ciau, e la Russia s'è presa Port-Arthur e Talien-Van, si ode, di tanto in tanto, un discorso bellicoso di un ministro inglese; ma intanto la Russia continua i suoi passi diplomatici a Pechino con una calma che contrasta vivamente con l'irrequietezza inglese. Pietroburgo si sente più forte perchè fiancheggiata dalla Germania e dalla Francia, mentre l'Inghilterra sente il suo isolamento e non vede, nella sua comunanza d'interessi col Giappone, una garanzia abbastanza sicura per il caso di una lotta seria colla Russia.

Intanto, voglia o no, l'Inghilterra deve assoggettarsi a vedere i continui progressi che fa la Russia. Ed è questo, infatti, il giuoco che vediamo da quattro mesi in China. Lasciamo stare la frase altisonante della divisione della China, e constatiamo, invece, la verità che la Russia, nelle conquiste, ha sempre la parte del leone e che tutte le conquiste si riassumeranno in un protettorato esercitato da essa nella China settentrionale — protettorato che avrà un'importanza ancora maggiore quando sarà costruita la ferrovia siberiana, quando le truppe chinesi avranno istruttori russi, quando Port-Arthur e Talien-Van saranno trasformati in scali commerciali russi.

Intanto l'Inghilterra, trovandosi sola, mira alla conclusione di un'altra triplice alleanza, ed è nell'Estreme Oriente che si svolge la questione europea.

***

In un banchetto che ebbe luogo di questi giorni a Madrid, il ministro delle colonie, sig. Moret, ha pronunciato un discorso che fu molto applaudito ed è ritenuto come una risposta alle provocazioni che vengono dagli Stati Uniti.

Il ministro ha espresso la convinzione che la Spagna riuscirà a domare l'insurrezione cubana, soggiungendo che nella provincia orientale, quella di Santiago, i bravi soldati spagnuoli respingono gli insorti con la punta della loro baionetta. Dopo aver affermato essere una menzogna il dire che l'autonomia fu un insuccesso, dice che mercè sua la prosperità rinasce a Cuba, e le coltivazioni si estendono ogni dì più, conclude:

« L'ordine morale regna di bel nuovo nel paese dopo la nascita della costituzione, appoggiata adesso da uomini che prima erano irreconciliabili... So che la patria non perderà un pollice del suo territorio, perchè credo che il successo coronerà i nostri sforzi. E se l'ora suprema venisse a suonare, chiameremo i figli della Spagna perchè possano raccogliersi sul sentiero dell'onore e mostrare allo straniero che nessuno è tanto forte da usurpare i nostri diritti ».

***

L'*Imparcial* di Madrid dice di aver ricevuto da Nuova-York due telegrammi, ma non li pubblica siccome quelli che, a proposito dei preparativi di guerra colla Spagna e l'invasione di Cuba, riportano, non ciò che dicono gli esaltati della strada, ma gli alti impiegati del Governo americano, i quali, per rispetto alle loro funzioni, dovrebbero tenere una condotta più corretta.

« È evidente, prosegue l'*Imparcial*, che gli americani tentano di farci paura agitando il fantasma di una guerra che spaventa ben più loro che noi, e ciò è naturale perchè essi ci rimetterebbero ben più di noi. Per evitare la guerra e raggiungere il loro scopo che è quello di rovinarci, essi fanno appello a questo mezzo che consiste nell'incuterci timore col rumore dei loro preparativi.

« Gli spagnuoli non provano però nessun timore. La Repubblica degli Stati Uniti è un paese di bellicosa *reclame*; essa vuol far credere a forze superiori a quelle che possiede in realtà ed è perciò che le sue navi vanno e vengono.

« È lealmente, dice, conchiudendo l'*Imparcial*, che noi consigliamo a questi rodomonti di non sprecare il loro tempo e il loro danaro per farci paura. Se, per fatto degli Stati Uniti, un conflitto dovesse scoppiare, avverrà ciò che Dio vuole, ma gli spagnuoli, se dovranno soccombere, soccomberanno senza paura e senza macchia, come gli ultimi rappresentanti d'una nazione cavalleresca.

« Il popolo spagnuolo non si spaventa del popolo americano che fa suonare il suo oro; non lo spaventò nemmeno Napoleone che fece suonare ben altre cose ».

***

Un giornale militare di Madrid dice che dei negoziati sono stati intavolati tra il Governo spagnuolo e la Compagnia transatlantica per armare in guerra alcuni piroscafi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina daranno domani sera, alle ore 19,30, un pranzo in onore delle signore dei Grandi Ufficiali dello Stato e degli alti funzionarii di Corte.

Ospite illustre. Si telegrafa da Portoferraio, 18:

È giunto il *yacht* a vapore *Latona*, con a bordo il Principe Bernardo, Duca di Sassonia, che scese a visitare la città.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 19 marzo, a lire 105,63.

Commemorazione. — I festeggiamenti in occasione del cinquantenario delle Cinque giornate cominciarono ieri a Milano coll'inaugurazione della gara provinciale del Tiro a segno e dell'Esposizione delle memorie delle Cinque giornate nel Castello Sforzesco, dove parlarono il Sindaco, il Prefetto, l'on. senatore D'Adda ed il consigliere Sala. Grande concorso.

La città era imbandierata.

Alle ore 10 si distribuirono sussidii ai Veterani.

Le feste per l'Esposizione di Torino. — La Giunta municipale di Torino ha stabilito il seguente programma dei festeggiamenti dal 1° maggio, giorno dell'inaugurazione, all'8, giorno in cui sarà commemorata l'apertura del Parlamento Subalpino.

1° maggio — Illuminazione dei Corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio;

7 maggio — Illuminazione di piazza Castello;

8 maggio — Serata di gala al teatro Reggio;

Fra il 1° e l'8 maggio — (giorni da concertarsi col Comitato dell'Esposizione) fuochi artificiali e festa notturna sul Po, gita a Superga e colazione offerta dal Municipio.

Gli inviti pel 1° maggio saranno un centinaio; quelli per l'8 maggio, comprendendo senatori e deputati, circa 900.

Spesa preventiva 60,000 lire.

Gli studenti tedeschi. — Gli studenti tedeschi visitarono ieri i dintorni ed i monumenti principali di Firenze.

Alle ore 14 venne dato in loro onore un ricevimento nell'aula Magna dell'Istituto degli studi superiori, coll'intervento dei professori e di 300 studenti fiorentini.

Furono pronunziati applauditi discorsi in tedesco ed in italiano.

Alle ore 17 fu loro offerto un *vermouth* d'onore alla stazione.

Poscia gli studenti tedeschi, entusiasticamente acclamati, partirono alle ore 17,25 per la linea di Pisa. Alcuni partirono iersera per Venezia.

Necrologio. — Ieri notte è morto a Genova il comm. Ferdinando Ramognini, Senatore del Regno.

Fu funzionario distintissimo, direttore generale della P. S., Prefetto in parecchie importanti città. Venne nominato Senatore il 21 novembre 1892. I funerali si sono fatti stamane, o, secondo il desiderio del defunto, sono stati privatissimi.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo* è arrivata stamane a Hong-Kong.

Marina mercantile. — Ieri i piroscafi *Perseo*, *Archimede* e *Domenico Balduino*, della N. G. I., partirono il primo da Montevideo per Genova, il secondo da Suez per Massaua ed il terzo da Alessandria d'Egitto per gli scali d'Italia; il piroscafo *Letimbro*, anche della N. G. I., giunse a Bombay ed il piroscafo *Tartan Prince*, della P. L., partì da Napoli per New-York.

Ripresa di pubblicazione. — Col giorno 2 aprile p. v. riprenderà le sue consuete pubblicazioni per le stagioni di primavera, estate ed autunno 1898 il giornale settimanale « The Italian Lakes di SwittGazette » Lista Generale Ufficiale Anglo-Americana dei Forestieri negli Hôtels & Pensioni dei Laghi Italo-Svizzeri e di Milano.

Fondato nel 1894, pubblicasi in Como dall'editore A. Miano & C.

ESTERO

Emigrazione in Austria. — Taluni sindaci del Regno hanno segnalato alla cancelleria consolare presso la Regia Ambasciata in Vienna la partenza di squadre di operai italiani dirette in Austria, e specialmente a Vienna, collo scopo di cercarvi occupazione.

La predetta Regia rappresentanza avverte, in proposito, che varie imprese hanno dovuto, a cagione delle intemperie, diminuire considerevolmente il lavoro e che, in seguito a tale provvedimento, moltissimi operai italiani sono stati costretti, in questi ultimi tempi, a far ritorno nel Regno.

I sindaci, ed in particolar modo quelli delle provincie del Veneto e dell'Emilia, di dove partirono recentemente comitive di operai per l'Austria, dieno pubblicità a queste notizie, perchè altre squadre non partano, se non dopo ricevuto sicuro avviso che sono colà migliorate le condizioni del lavoro.

Il Canale di Nicaragua. — La Commissione tecnica inviata dal Governo degli S. U. al Nicaragua per studiarvi la questione del canale, che dovrebbe sostituire quello fallito del Panama, ha comunicato a Washington che il canale può essere compiuto coi 3|4 soltanto della spesa che era stata fissata dalla prima Commissione, nel 1876, a 500 milioni di franchi. Una seconda Commissione, nel 1895, aveva calcolato un preventivo dai 675 a 750 milioni. Ora dunque parrebbe che con 375 milioni di franchi si possa compiere l'opera.

I lavori durerebbero da 4 a 6 anni.

A cominciare l'opera occorrono 4300 lavoratori così distribuiti: 2200 fra Rio S. Juan e Castillo, 1800 fra Corinto e Momotomba e 800 in Managua

Dopo tre mesi il numero degli operai dovrebbe essere raddoppiato.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 18. — *Reichstag*. — Si approva il progetto di riforma del codice di procedura militare.

Il deputato socialista Bebel commemora quindi i fatti del 18 marzo 1848, dicendo che essi rappresentano la lotta del popolo per la conquista della libertà.

Il Ministro della Guerra invece dichiara che quegli avvenimenti costituiscono le pagine più deplorevoli della storia prussiana.

Il deputato progressista, Munkel, grida: Il 1848 ci ha dato il regime costituzionale, da cui sorse l'Impero germanico!

Il conservatore, Stumm, gli risponde: Bisogna coprire di vergogna l'epoca delle barricate. La costituzione fu un dono spontaneo dei Principi.

Bebel protesta che sieno stati qualificati come canaglia i combattenti del 1848. Soggiunge: Questa è un'infamia!

Queste parole suscitano un violentissimo tumulto. L'oratore è richiamato all'ordine.

Bebel soggiunge che anche il Ministro Miquel, nel 1848, parteggiò per la rivoluzione (Grida prolungate) e dice che il Re tradì allora il popolo.

Quest'affermazione provoca un tumulto indescrivibile e Bebel viene nuovamente richiamato all'ordine.

Bebel riprende la parola dicendo: Poichè il Re di Prussia, nel 1866, passò sopra alla legittimità del diritto divino, il popolo un giorno avrà lo stesso diritto. (Rumori prolungati).

Kropatschek, conservatore, esclama che mai il Reichstag vide simile spettacolo di odiosa ferocità.

Bennigsen pure biasima gli eccessi di Bebel, il quale esagerò di molto l'importanza delle lotte di Berlino nel 1848 ed afferma che il Parlamento di Francoforte ebbe molto maggiore importanza sui destini della Germania.

MADRID, 18. — *L'Imparcial* dice che la squadriglia delle torpediniere resta nelle Canarie per attendervi un incrociatore, che le scorterà a Cuba.

WASHINGTON, 18. — È stato presentato ieri al Congresso un progetto di legge per l'aumento dell'esercito di 103,000 uomini.

BUCAREST, 18. — *Camera dei Deputati.* — Si discute da cinque giorni l'interpellanza di Fleva, Aurelian, Lascar, Costinesco, Popp e Shendrea sulla politica generale del Gabinetto.

Si approva, con 95 voti contro 50, una mozione di fiducia pel Governo, presentata da Cociash.

In seguito a questo voto, i vice presidenti della Camera Lascar e Shendrea che facevano parte del Gabinetto Aurelian si sono dimessi.

Dimitresco e Jepuresco, partigiani del Governo, sono stati eletti vice presidenti in loro vece.

Anche al Senato i vice presidenti Urechia e Gradisteano, partigiani di Aurelian, si sono dimessi.

Cratunesco ed il generale Budisteano sono stati eletti in loro vece.

LONDRA, 19. — *Camera dei Comuni.* — Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Goschen, espone lo stato delle costruzioni navali dell'Inghilterra e ne dimostra la superiorità su quelle della Francia e della Russia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara di non potere nulla rispondere all'interrogazione rivoltagli, se sia cioè vero che l'Inghilterra abbia protestato contro la cessione in affitto di Port-Arthur alla Russia.

L'AVANA, 19. — Le operazioni militari sono ricominciate nel dipartimento Orientale, dove sono concentrati 80 battaglioni.

La tranquillità regna in tutte le altre provincie del Centro e dell'Ovest.

BELMEZ (CORDOVA), 19. — Una terribile esplosione è avvenuta nella miniera di Santa Isabella. Vi sono numerose vittime. Finora ne furono già estratte sessanta.

MADRID, 19. — Si ha dall'Avana: Si conferma che le operazioni militari nell'isola di Cuba vengono riprese più attivamente.

L'incrociatore degli Stati Uniti, *Montgomery*, ha lasciato L'Avana.

WASHINGTON, 19. — Il Ministro di Spagna, Polo de Bernabé, ed i delegati del Governo autonomo cubano si riuniranno qui per negoziare un trattato di commercio fra la Spagna, Cuba e gli Stati Uniti.

LONDRA, 19. — I giornali commentano sfavorevolmente i negoziati intavolati dalla Francia colla Cina, onde ottenere da questa concessioni nelle provincie di Kuang-si e Kuang-tung.

S'ignora se si tratti di cessione teritoriale in forma di affitto o di estensione di concessioni per le miniere e le ferrovie. Però si crede che la Cina accoglierà le domande della Francia.

JOKOHAMA, 19. — La Russia ha consentito a richiamare gli istruttori militari ed il consigliere di finanza russi, che attualmente si trovano in Cina.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 18 marzo 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 758.50
Umidità relativa a mezzodì. 45
Vento a mezzodì . . . . Ovest debolissimo.
Cielo. . . . . 1/4 coperto.
Termometro centigrado. . . . . . . Massimo 16.°4. Minimo 6.°2.
Pioggia in 24 ore: — —

18 marzo 1898:

In Europa pressione a 772 Arcangelo; 770 Golfo di Biscaglia; a 739 Ovest della Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggia al Sud.

Stamane: cielo nuvoloso o nebbioso al Nord, generalmente sereno altrove.

Barometro: 761 Milano, Torino, Modena, Forlì, Verona; 763 Livorno, Napoli, Catania; 761 Cagliari, Palermo.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente intorno ponente, cielo vario, qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 18 marzo 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore preceden	
Porto Maurizio	sereno	calmo	17 0	6 0
Genova	coperto	calmo	15 0	9 9
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	17 4	6 2
Cuneo	sereno	—	17 6	7 7
Torino	sereno	—	16 6	7 2
Alessandria	1/2 coperto	—	17 8	5 3
Novara	sereno	—	17 4	5 0
Domodossola	1/4 coperto	—	19 2	7 0
Pavia	1/2 coperto	—	20 5	6 0
Milano	1/2 coperto	—	19 6	6 8
Sondrio	1/4 coperto	—	17 4	6 0
Bergamo	1/4 coperto	—	14 6	8 0
Brescia	sereno	—	16 6	7 0
Cremona	1/2 coperto	—	18 4	7 5
Mantova	nebbioso	—	14 8	7 8
Verona	nebbioso	—	17 8	6 7
Belluno	3/4 coperto	—	17 2	4 3
Udine	3/4 coperto	—	15 6	4 0
Treviso	nebbioso	—	16 2	6 3
Venezia	nebbioso	calmo	13 8	6 0
Padova	nebbioso	—	12 9	5 4
Rovigo	nebbioso	—	15 7	3 5
Piacenza	1/2 coperto	—	18 4	7 2
Parma	1/2 coperto	—	18 2	8 3
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	17 4	8 0
Modena	3/4 coperto	—	16 9	7 2
Ferrara	nebbioso	—	14 9	5 4
Bologna	3/4 coperto	—	16 6	7 1
Ravenna	coperto	—	10 4	4 0
Forlì	1/4 coperto	—	16 8	8 0
Pesaro	1/4 coperto	calmo	15 8	5 2
Ancona	coperto	calmo	17 9	8 9
Urbino	sereno	—	10 2	5 6
Macerata	velato	—	15 3	8 4
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	6 5
Perugia	nebbioso	—	12 2	4 8
Camerino	1/4 coperto	—	11 3	4 9
Lucca	coperto	—	15 2	—
Pisa	3/4 coperto	—	16 0	2 0
Livorno	3/4 coperto	calmo	15 8	7 0
Firenze	coperto	—	16 4	6 5
Arezzo	nebbioso	—	14 4	3 8
Siena	nebbioso	—	13 7	4 7
Grosseto	sereno	—	15 4	3 1
Roma	sereno	—	15 0	6 2
Teramo	1/2 coperto	—	16 8	7 1
Chieti	sereno	—	12 2	2 4
Aquila	sereno	—	12 6	1 2
Agnone	sereno	—	11 6	4 4
Foggia	1/2 coperto	—	17 2	6 1
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	13 5	7 7
Lecce	1/2 coperto	—	15 0	7 1
Caserta	1/4 coperto	—	16 3	7 3
Napoli	sereno	calmo	14 4	8 7
Benevento	nebbioso	—	16 1	2 2
Avellino	1/4 coperto	—	14 2	0 7
Salerno	1/4 coperto	—	9 7	3 3
Potenza	1/4 coperto	—	9 5	0 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/4 coperto	—	10 0	— 1 2
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	14 4	10 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	15 3	11 9
Palermo	1/2 coperto	calmo	17 4	6 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 0	9 0
Caltanissetta	sereno	—	13 2	6 6
Messina	1/2 coperto	calmo	15 3	11 0
Catania	sereno	calmo	15 2	7 5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	15 8	9 4
Cagliari	sereno	calmo	18 0	5 5
Sassari	sereno	—	15 0	6 8

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini, Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.